

Francesco Carlà

Wolfgang Cecchin

Roberto Donzelli



Investire

INTELLIGENTE

GUIDA AGLI INVESTIMENTI



FinanzaWorld

Investire Intelligente

Guida agli Investimenti

Indice

FinanzaWorld Staff presenta	2
Indice.....	3
Presentazione di Francesco Carla'	7
Disclaimer	8
Corso per imparare ad investire	9
Introduzione alla finanza	9
Per i nuovi investitori	9
Investire in azioni e business di società.....	12
Asset allocation	13
I rapporti con le banche	14
Le commissioni	14
Noi e le banche: aprire un conto	14
Non andate in rosso!.....	15
Non cadete nel paniere	17
Diffidate delle gestioni patrimoniali	18
I finanziamenti	18
Gli interessi sulle carte di credito.....	18
Il monetario (euro e dollaro).....	19
Il dollaro e l'euro negli investimenti;.....	19
Sorvegliamo l'andamento dei cambi	20
Le obbligazioni	21
Azioni e obbligazioni	21

Gli ETF	23
Che cosa sono gli ETF.....	23
ETF armonizzati ed ETF non armonizzati.....	24
Gli ETC.....	26
I costi nascosti dei fondi	26
Le azioni	29
Il Metodo di gestione portafoglio di Francesco Carla'	29
Aumentare le posizioni sui titoli	30
Mobili e Immobili	30
Le azioni che vanno su di solito continuano.....	32
Meglio commissioni fisse o variabili?.....	32
I 10 errori di chi investe in azioni	33
E' il prezzo che conta.....	34
Il rendimento dei buoni del tesoro	36
Meglio l'analisi fondamentale o l'analisi tecnica?.....	37
Il valore relativo delle percentuali.....	38
L'effetto gennaio	39
Le leggende della borsa	39
Le societa' migliori.....	40
Le trimestrali delle societa' quotate.....	41
Toro e Orso	43
Piccole aziende crescono	43
Il comportamento dell'investitore.....	45

I tempi cambiano?	45
6 cose da non scordare mai	47
25 Massime per investire meglio.	49
Miti segreti e bugie dell'investimento	51
10 Modi per Investire Male	54
Di che investimento sei?.....	55
10 domande dieci per investire bene	58
La psicologia degli investitori.....	58
I due amici e la birra.....	60
Pagatevi per primi	61
Guadagnare e spendere.....	62
Trovare lavoro.....	63
Sprechi automobilistici.....	64
Imitare le star	65
Le coppie e il tabù del denaro	67
I bambini.....	67
Vincere al lotto.....	68
Fai lavorare i soldi e non lavorare per loro.....	69
Non sottovalutate l'importanza del Tempo negli investimenti	70
Investite sempre con in testa il lungo termine	71
Le emozioni della Borsa.....	72
Capire gli Investimenti	73
Cosa serve per essere un Investitore?.....	79

Appendice C: le obbligazioni	81
------------------------------------	----

Presentazione di Francesco Carla'

Carissimi Fwiani,

Nel corso di questi anni, Finanzaworld ha aiutato decine di migliaia di lettori a migliorare il proprio rapporto con il denaro ed ha insegnato agli stessi ad investire meglio ed ottenere di più dai propri risparmi.

Questo è avvenuto sia tramite i nostri servizi premium, sia con le centinaia, forse ormai migliaia, di newsletter free.

Ma dopo oltre 10 anni di attività, molte newsletter sono andate dimenticate, molti nuovi abbonati e lettori più recenti non hanno mai potuto leggere alcune “perle” di importanza fondamentale.

Pertanto, ci è sembrato opportuno, a questo punto, predisporre un dossier che raccogliesse il meglio di questi 10 anni dal punto di vista dell'educazione finanziaria.

Leggere questo dossier può essere molto utile a tutti voi: alle migliaia di abbonati e ai Fwiani di lungo corso, ma anche ai nuovissimi.

C'è sempre tempo per investire bene e non è mai troppo presto per cominciare. Al tempo stesso, è sempre bene anche ripassare e rispolverare, per evitare che alcuni concetti molto importanti vengano dimenticati.

In questo dossier vengono illustrati tutti i concetti e le conoscenze che qualsiasi buon investitore deve avere. In questo dossier ci sono tutte le risposte che cercate a tutte le domande che avete. Perfino a quelle che non sapete ancora di avere.

Leggendo potrete avere una visione più completa delle strategie d'investimento di FinanzaWorld e confrontarle con le vostre, potrete capire meglio perché una scelta ha funzionato più di un'altra e cos'hanno in comune tutte le società che crescono e arricchiscono.

Buona lettura a tutti e fatemi avere i vostri commenti a f.carla@finanzaworld.it

Vs. Francesco Carla'

Disclaimer

Prima di leggere il dossier *Investire Intelligente* di FinanzaWorld, vi invitiamo a prendere visione delle informazioni qui riportate.

Questo testo contiene opinioni personali che hanno uno scopo puramente informativo; in nessun caso deve essere letto come fonte di indicazioni di acquisto, vendita o mantenimento di un titolo azionario, obbligazionario o altri strumenti di investimento. I mercati azionari e specialmente i titoli Internet e tecnologici sono aree di investimento fortemente speculative e solo ognuno di voi può essere in grado di valutare quale livello di rischio sia personalmente più appropriato.

FinanzaWorld ottiene le informazioni da fonti che ritiene affidabili. Ciononostante ogni lettore deve considerarsi responsabile per i rischi dei propri investimenti e per l'uso che fa di queste informazioni. In nessun caso FinanzaWorld potrà essere ritenuta responsabile delle conseguenze derivanti dall'uso delle informazioni e dei dati che il cliente ha ottenuto tramite i propri servizi.

I risultati realizzati in passato e comunicati nel testo, non sono necessariamente indicativi di risultati futuri. Si prega di non scrivere a FinanzaWorld per richiedere consigli personalizzati di investimento.

Il contenuto di questo testo NON è una sollecitazione al pubblico risparmio. In ogni caso FD surl non sarà responsabile nei confronti di terzi, utenti o non utenti, per eventuali danni, diretti o indiretti, che questi possano vantare a causa dell'uso, per qualsiasi scopo, delle informazioni fornite da FD surl, anche nel caso in cui, senza colpa grave o dolo, FD surl abbia fornito informazioni incomplete o inesatte, le abbia fornite in ritardo o abbia omesso di fornirle.

Pertanto, la responsabilità per l'uso delle informazioni contenute in questo testo si intende esclusivamente a carico del lettore.

Corso per imparare ad investire

Introduzione alla finanza

Per i nuovi investitori

Questa rubrica è destinata a chi è completamente digiuno delle tematiche dell'investimento e del risparmio, e non sa da dove cominciare. Vediamo allora alcuni consigli pratici che vi permetteranno di investire con successo; sarebbe bene che assimilaste questi concetti, prima di intraprendere un qualsivoglia investimento:

- Un nemico temibile: l'inflazione
- Il costo del denaro
- Un alleato formidabile: l'interesse composto
- Non investite i soldi che vi servono per vivere
- Investire non è speculare
- Incominciate dall'Asset Allocation
- Se volete investire in titoli USA (come quelli di InvInt) fate attenzione al rischio del cambio
- Assimilate bene il Metodo di gestione del portafoglio
- Osservate prima di investire

Un nemico temibile: l'inflazione

Se avete del denaro da parte, ogni anno l'inflazione erode il vostro potere d'acquisto: di anno in anno dovete spendere più soldi per acquistare le stesse cose. Non siamo certo a livello degli anni '70 con l'inflazione al 25% annuo; tuttavia l'inflazione misurata dall'ISTAT negli anni più recenti è stata tra l'1% e il 3% e l'Unione dei Consumatori sostiene ormai da anni che l'inflazione reale sia molto più alta di quella rilevata. Ovviamente l'inflazione si accumula di anno

in anno, diminuendo ulteriormente il potere di acquisto del capitale.

Quindi tenere i soldi sotto il materasso non serve, anzi è dannoso. Molto.

Il costo del denaro

Il denaro è una merce come tutte le altre. Anzi è praticamente la merce prima delle altre, perché serve a finanziare e a pagare la circolazione di tutte le merci. Quindi chi vende denaro lo fa per un prezzo che, come per tutte le altre merci, dipende dalla domanda e dall'offerta; se la FED alza i tassi e riduce la circolazione di denaro, il suo prezzo aumenta: lo scopo è diminuire la quantità di danaro circolante, per aumentarne il valore. Al contrario se la FED invece riduce i tassi ne facilita la circolazione.

Siccome il denaro ha un costo, gli interessi attivi e passivi che la vostra banca vi rilascia sono direttamente collegati all'andamento dei tassi di interesse, e si scostano di poco da questo dato.

I tassi di interesse bassi consentono di sottoscrivere debiti (mutui, prestiti, eccetera) a condizioni interessanti, perché il denaro costa poco.

Per lo stesso motivo, le obbligazioni (che sono a tutti gli effetti dei debiti) danno una cedola bassa.

Un alleato formidabile: l'interesse composto

L'interesse composto è il modo in cui il denaro si moltiplica; ed è il modo in cui i grandi investitori (come Benjamin Graham, Warren Buffett, Peter Lynch) sono diventati ultra-miliardari e hanno moltiplicato i denari dei loro seguaci.

Funziona così:

Immaginate di avere un determinato capitale (1000 euro) che vi dia l'interesse del 10% annuo. Bene. Dopo il primo anno il vostro capitale non è più di 1000 euro, ma di 1100 euro. Se prendete la nuova somma e la re-investite, alla fine del secondo anno vi trovate 1100 euro + 10%. Cioè 1210. L'interesse composto è quindi l'interesse re-investito allo scopo di generare altro interesse. Sapete quanto diventano quei 1.000 euro con l'interesse del 10% annuo col passare degli anni?

- Dopo 1 anno: 1.100
- Dopo 2 anni: 1.210
- Dopo 5 anni: 1.611
- Dopo 10 anni: 2.594
- Dopo 15 anni: 4.177
- Dopo 20 anni: 6.727
- Dopo 25 anni: 10.835
- Dopo 30 anni: 17.449

Dopo 35 anni: 28.102

Come si può vedere, grazie all'interesse composto in 25 anni 1.000 euro diventano 10.835 euro, cioè diventano 10 volte la cifra iniziale. Dopo 35 anni il capitale è diventato di 25 volte più grande.

Se vi piace la matematica, dopo un po' di passaggi, vi accorgete che la formula per calcolare l'interesse composto è:

$$A = P(1 + r)^n$$

Dove:

- A è l'ammontare del capitale
- P è il capitale che avete all'inizio (nel nostro caso 1000 euro)
- r è la percentuale di interesse (nel nostro caso il 10%, cioè 0.1)
- n è il numero di anni.

10

Ad esempio:

$$1000(1+0.1)^3=1331$$

Non investite i soldi che vi servono per vivere

Pensare di investire sul breve termine e avere dei rendimenti elevati significa scommettere e non investire. Se volete investire mettetevi nell'ottica di avere il capitale "bloccato" per 5 o 10 anni. Quindi, se avete una somma da parte, ma prevedete di doverla riutilizzare entro l'anno, non la investite: al massimo cercate di metterla in un conto-corrente con un interesse decente, o in strumenti finanziari che diano un rendimento minimo, ma la possibilità di uscire dall'investimento senza perdere.

Investire non è speculare

Secondo Benjamin Graham (padre dell'investimento): "Un'operazione di investimento è quella in cui, grazie all'analisi, viene promessa la salvaguardia del capitale e un ritorno adeguato. Operazioni che non vanno incontro a questi requisiti sono speculative".

Non sperate quindi che una piccola somma investita in pochi mesi su titoli rischiosi vi faccia diventare ricchi: questo approccio è adatto a chi scommette, e non a chi investe. E chi scommette perde quasi sempre, come è ben noto.

Incominciate dall'Asset Allocation

Con Asset Allocation si intende la suddivisione del proprio patrimonio, scegliendo strumenti di investimento appropriati. Infatti, a seconda della psicologia dell'investitore e dell'età conviene suddividere il proprio patrimonio in vari strumenti finanziari, di modo che se anche in un settore ci fosse una flessione, gli altri

investimenti sarebbero tutelati. Ovviamente piu' si e' giovani, maggiore e' la parte che conviene investire in azioni, perche' maggiore e' il tempo in cui si riuscirebbero a recuperare eventuali perdite a breve, e viceversa maggiore e' il tempo che avete a disposizione per far agire l'interesse composto.

Se non avete un patrimonio da investire: accumulatelo! E mentre lo accumulate ripartitelo nei vari settori.

Sono tanti gli strumenti oggi che permettono di mettere da parte una piccola cifra mensile, che accumulata negli anni, per via dell'interesse composto, puo' dare una cifra rispettabilissima.

Il risparmio, graduale ma costante, e' fondamentale.

Ecco che cosa succede a un investitore che riesce a mettere da parte anche soltanto 1.000 euro ogni anno con l'interesse composto del 10%.

Succede questo:

- Dopo 1 anno: 1.100
- Dopo 2 anni: 2.310
- Dopo 5 anni: 6.716
- Dopo 10 anni: 17.531
- Dopo 15 anni: 34.950
- Dopo 20 anni: 63.002
- Dopo 25 anni: 108.182
- Dopo 30 anni: 180.943
- Dopo 35 anni: 298.127

Ecco perche' risparmiare ed investire e' fondamentale!

Se volete investire in titoli USA fate attenzione al rischio del cambio.

Molti titoli dei nostri servizi premium sono quotati a Wall Street: attenzione a considerare

anche la differenza tra il cambio di acquisto e il cambio della vendita.

In questo caso, la cosa migliore e' costituire un conto in valuta in dollari. Per farlo dovreste:

- trovare un momento propizio e cambiare una determinata quantita' di euro in dollari (e successivamente ripetete questa operazione, scegliendo i momenti piu' adatti);

- comprate e vendere titoli, utilizzando la valuta presente sul conto in dollari.

In questo modo il problema del cambio e' separato dal momento di acquisto e di vendita dei titoli, e potete prendere con serenità le vostre decisioni.

Assimilate bene il Metodo di gestione del portafoglio

La Borsa e' pericolosa: e' ottima norma affrontarla con prudenza. Ma l'investimento azionario e' necessario. Entrate quindi con cautela sui titoli: leggete bene il Metodo di Gestione del portafoglio dei nostri servizi premium.

Quando acquistiamo un titolo abbiamo varie fasi:

1. L'acquisto

Vi accorgerete che bisogna entrare gradualmente su un titolo, prima con una piccola parte del capitale di investimento previsto; e quindi potete aumentare solo successivamente la quantità dell'investimento.

2. L'investimento va male

Nel caso in cui l'investimento vada male, preparatevi a predisporre uno "stop loss" a una cifra che stabilite in anticipo. Tagliate le perdite. Mal che vada avrete perso una piccola parte del capitale previsto.

3. L'investimento va bene

Preparatevi ad aumentare la vostra esposizione su un determinato titolo, anche in questo caso tenendo d'occhio l'andamento futuro del titolo stesso.

4. Dopo essere andato bene, il titolo a volte cala

Preparatevi in questo caso a portare a casa i profitti, prima che il titolo ritracci troppo.

Nel Metodo di gestione del Portafoglio dei nostri servizi premium, sono spiegate con cura tutte queste fasi, con delle indicazioni in percentuale.

I nostri servizi premium hanno tutti differenti metodi di gestione del portafoglio, per meglio adattarsi al tipo di investitore e al tipo di mercato di ciascun servizio: quando predisponete gli stop loss, gli aumenti del capitale investito, i profit taking, fate attenzione a chi siete e dove siete.

Osservate prima di investire

Non abbiate fretta di incominciare. Molti portali online (tra cui Yahoo! Finanza e Yahoo! Finance) vi permettono di seguire l'andamento degli investimenti, senza investire realmente.

Ci sono strumenti che vi permettono di costituire un portafoglio virtuale e di tracciare l'andamento dei vostri titoli.

Se non avete ancora incominciato ad investire, un anno di tempo in più o in meno

non cambia molto. Prendetevi un po' di tempo per misurare le vostre capacità.

Prima di investire, simulate!

Stabilite la somma che avete a disposizione, e seguite l'andamento simulando gli investimenti.

Soprattutto provate e riprovate i meccanismi di gestione del portafoglio: entrate gradualmente, provate a tagliare le perdite, ad aumentare le posizioni, a prendere profitto.

Solo quando sarete sicuri di aver compreso ogni aspetto, investite realmente!

Investire in azioni e business di società

Il risparmiatore ha due nemici terribili e due problemi:

1) l'inflazione ogni anno ci mangia un po' del nostro potere di acquisto. In pratica, se mettiamo i soldi sotto il materasso (o in banca), ogni anno siamo un po' più poveri, perché con la medesima somma non possiamo comprare gli oggetti, i beni, i servizi che potevamo comprare l'anno precedente: semplicemente la merce costa di più.

2) Dove si può trovare un interesse decente sul capitale che possa contrastare l'inflazione?

Negli anni '70 e, soprattutto, '80, si poteva investire il proprio denaro in Buoni del Tesoro, che davano anche un interesse del 15%, (anche se l'inflazione era molto alta). Dal 2000 in avanti, i rendimenti si sono notevolmente abbassati. Anche le obbligazioni (oltre a non essere uno strumento di investimento senza rischio come a volte vogliono farci credere - vedi Cirio, Parmalat e Tango bond) danno una cedola bassa.

Le statistiche dimostrano che l'investimento azionario, se scelto bene, è l'investimento di gran lunga più remunerativo.

Gli investimenti sono una questione di età e psicologia.

Il problema è come e dove trovare i titoli giusti.

Più avanti in questo dossier parleremo di questa problematica e, ricordate, che i nostri servizi premium azionari servono proprio a questo, cioè a presentarvi fin da subito e senza troppo lavoro da parte vostra i titoli potenzialmente migliori in ogni momento.

Asset allocation

Abbiamo visto che decidere come dividere gli investimenti tra le varie classi di investimento, cioè l'Asset Allocation, è la decisione primaria e fondamentale.

Su questo tema si scrive e si dice moltissimo, facendo diventare le cose molto complicate, mentre a nostro avviso il tutto è molto semplice.

Ecco come la vede Fw.

Che tipo di Investitore sei?

- psicologia ansiosa oppure età oltre i 70 anni:
 - o cash/monetario (20%),
 - o obblig/reddito fisso (50%),
 - o azioni e etf/fondi (30%)
- psicologia tranquilla oppure età dai 50 ai 69 anni:
 - o cash/monetario (15%),
 - o obblig/reddito fisso (40%)
 - o azioni e etf/fondi (45%)
- psicologia aggressiva oppure età dai 20 ai 49 anni:
 - o cash/monetario 5%,
 - o obblig/reddito fisso 30%,
 - o azioni e etf/fondi 65%.

I rapporti con le banche

Le commissioni

Ecco una trappola che scatta quasi sempre:

I costi e le commissioni delle banche sembrano tutte fisse e inattaccabili. E invece non c'è nulla di più flessibile e negoziabile in giro.

Un esempio classico: comprare delle obbligazioni.

A sentire loro non c'è verso di averle spendendo meno di 0.50% per ogni ordine. In realtà se siete bravi ed insistenti potete averle a 0.25% e perfino a 0.15%.

E discutere sulle commissioni è fondamentale.

Un'altra cosa sempre a proposito di acquisto di bond/obbligazioni: le banche hanno tutto l'interesse a comprarvele al prezzo più alto possibile. Per due ottime ragioni:

- 1 Si fa prima a comprare al meglio;
- 2 La commissione che spetta alla banca cresce se il prezzo di acquisto è più alto.

Perché la commissione è calcolata in percentuale.

Invece a voi interessa comprarle al prezzo più basso possibile.

Noi e le banche: aprire un conto

I rapporti con le banche sono delicati.

Sono delicati e tremendamente variabili, nel senso che non esiste un modo standard di

avere a che fare con una banca, ma tutto dipende da chi siete e da cosa volete da loro.

Le banche vendono e comprano soldi.

Quando li vendono vogliono portare a casa il massimo con il minimo rischio, cioè venderli più cari possibile e con le massime garanzie che riescono a farsi dare.

Questo almeno in generale, cioè quando lavorano senza condizionamenti speciali.

Se invece comprano soldi vogliono pagarli pochissimo.

Vediamo ora una situazione classica nel rapporto con una banca: l'apertura di un conto corrente. Per dare il maggior realismo possibile abbiamo davvero aperto un conto.

La banca fa parte dell'indice S&P MIB, quindi è uno dei maggiori istituti di credito italiani. Potete ottenere un trattamento simile più o meno in tutte le banche del nostro Paese.

Abbiamo aperto un conto con 50.000 euro.

Scopo principale del conto: operare via Internet, cioè on line, per fare investimenti soprattutto obbligazionari. Ricordatevi che ogni banca ha la sua specializzazione e la sua competitività. Difficilissimo, anzi impossibile, che una banca sia brava in tutto.

C'è la banca brava con le aziende e quella con i privati.

C'è la banca forte on line sull'Italia e quella che si è specializzata sui mercati internazionali e quindi vi farà operare su tutti i titoli di Wall St. Dovete prima chiedervi esattamente che banca vi serve e poi andarvela a cercare confrontando commissioni e servizi, costi e qualità.

Ma su una cosa le banche si somigliano tutte:

Sul modo in cui dividono i clienti, su come li selezionano e li trattano. Lo fanno tutte in base a due caratteristiche precise e invariabili:

- 1 Con quanti soldi aprite il conto;
- 2 Chi siete e cosa fate.

La prima questione e' vitale per le commissioni e le spese che vi appiopperanno. La seconda per il trattamento che riceverete tutte le volte che vi presentate allo sportello.

Ci sono una ventina di categorie possibili.

Nel senso che i costi e gli interessi possono cambiare in modo incredibilmente sostanzioso. Noi siamo riusciti, lottando non poco, a farci mettere sul podio, ottenendo il terzo miglior conto possibile presso l'istituto che abbiamo scelto per questo test.

Ecco le condizioni principali ottenute:

Commissioni di 0.15/0.20% per le obbligazioni e 0.3/0.4% per gli acquisti azionari fatti off line. Invece se usate l'on line, e bisogna assolutamente usarlo, si puo' avere uno sconto di circa il 50%.

Il costo annuale di un conto del genere e' di 15 euro con invio di un estratto conto annuale. E' compreso un bancomat con operazioni gratis per tutta Italia e per tutti gli istituti di credito italiani.

Ovviamente nei 15 euro di cui sopra sono comprese anche tutte le operazioni e i bonifici on line. Un bonifico allo sportello deve costare meno di 2 euro.

Tasso attivo, cioe' gli interessi che vi riconoscono se ci lasciate dei soldi dentro, 0.50%. Una miseria. Vi abbiamo detto che sono bravissimi a darvi il meno possibile per i

vostrì soldi. Consolazione: oltre i 3000 euro di giacenza reale in conto vi danno l'1.30% con fondo monetario abbinato. Ma come abbiamo detto all'inizio il conto e' stato aperto per investire, quindi non abbiamo alcuna intenzione di lasciare soldi in conto corrente.

Invece il tasso passivo e' altino assai: 6.75%/6.85%, ma anche in questo caso, l'indebitamento non e' l'obiettivo di questo conto.

Riassuntino sintetico: lottate per avere le migliori condizioni possibili per le attivita' che vi interessano di piu', in questo caso commissioni basse per comprare obbligazioni on line. Lottate anche per avere costi fissi piu' bassi possibile, in questo caso 15 euro.

Poi controllate sempre e continuate a lottare.

P.S.: ovviamente queste condizioni sono riferite ad un determinato momento. Nel corso degli anni, al mutare delle condizioni del mercato finanziario e monetario, cambieranno, in meglio o in peggio, anche elementi quali i tassi attivi e passivi.

Non andate in rosso!

Puo' succedere che – arrivati a fine mese – decidiate di sfiorare consapevolmente di qualche centinaia di euro: dovete fare delle spese, e tanto lo stipendio arrivera' a giorni.

Oppure decidete di togliere dal conto una cifra anche grossa, di qualche migliaia o decine di migliaia di euro: tanto avete disinvestito dei fondi (oppure delle azioni, o delle obbligazioni) e la valuta arrivera' sul conto tra un paio di giorni.

Nel primo caso: evitate di effettuare spese se potete aspettare qualche giorno.

Nel secondo caso: avvertite la filiale della vostra banca (che effettua l'operazione di disinvestimento e il conseguente riaccredito dei liquidi sul conto corrente), illustrando la vostra volontà di prelevare del contante, mentre aspettate il riaccredito dei fondi. Anticipando la data della valuta la banca vi eviterà di andare in rosso.

Sono infatti tanti i balzelli che scattano ogni volta che volutamente o involontariamente il vostro conto corrente segna una cifra negativa.

Le spese che vi vengono addebitate sono sostanzialmente di tre tipi:

- gli interessi debitori per il periodo in cui andate in rosso;
- le spese di massimo scoperto;
- le spese di chiusura conto.

Vediamole nel dettaglio.

IL TASSO DEBITORE

Di solito quando apriamo un conto corrente facciamo molta attenzione agli interessi attivi (il tasso di interesse che la banca è disposta a darci per lasciare il denaro sul nostro conto corrente), e agli interessi passivi (la percentuale di interesse che la banca esige, per averci prestato il denaro, quando andiamo in rosso).

Di norma – dal momento che le banche non regalano niente – il tasso degli interessi passivi è di molto superiore a quello degli interessi attivi. Nel corso degli anni, comunque, entrambe le tipologie di interesse si sono molto abbassate, per due motivi:

- il costo del denaro è basso
- le banche vogliono trasformare il conto corrente da uno strumento di risparmio a un servizio.

Si paga dunque per avere un servizio; per contro, per investire, le banche consigliano vari loro strumenti di risparmio (fondi, pensioni integrative, ecc.), sulle cui commissioni guadagnano profumatamente.

Non è raro oggi trovare conti correnti con questi interessi annui:

- tasso creditore 1-2% (dagli interessi bisogna detrarre il 27% di tasse)
- tasso debitore tra il 7% e il 10%

Il tasso debitore di solito tiene conto anche dell'apertura credito, dello sconfinamento, e della mora.

LE SPESE DI MASSIMO SCOPERTO

Se fosse soltanto per il tasso di interesse creditore (tra il 7 e il 10% annuo, che ci viene addebitato magari solo per qualche giorno) la spesa del "rosso" sarebbe irrisoria. C'è però una voce particolarmente insidiosa, e cioè la "spesa di massimo scoperto", che potrebbe aggirarsi anche sull'1%.

La spesa di massimo scoperto è una commissione applicata dalla banca sulla cifra massima raggiunta dal rosso.

Poniamo dunque che abbiate smobilitato delle obbligazioni (che vi hanno dato tra il 2% e il 3% di cedola annua) per 25.000 euro: tale cifra vi verrà accreditata sul conto tra un paio di giorni. Prelevate quindi in tutta tranquillità 25.000 euro che già avete sul conto corrente per vostre spese (magari per un'automobile), e andate in rosso per quell'importo. A questo punto la banca vi trattiene una percentuale sui 25.000 di rosso. Se fosse anche una percentuale dell'1%, vi trovereste con 250 euro in meno per le spese di massimo scoperto.

Dal 2009, la commissione di massimo scoperto è applicabile solo su conti assistiti da fido e per sconfinamenti superiori ai 30 giorni. Attenzione, comunque, che a volte le banche “ci provano” ugualmente.

LE SPESE DI CHIUSURA CONTO

Alla fine di ogni anno la banca vi trattiene un determinato importo per "spese di chiusura conto": si tratta del calcolo degli interessi attivi e passivi (in pratica pagate la tenuta della contabilità del vostro conto corrente). Il fatto di andare in rosso (anche di 1 euro) forza la chiusura dei conteggi: il calcolo delle competenze viene fatto per il trimestre corrente, allo scopo di calcolare gli interessi attivi e passivi dovuti. Vi trovate anticipatamente quindi a pagare "le spese di chiusura conto", che possono aggirarsi tra i 20 e 30 euro.

Attenzione, quindi, a non andare “in rosso”.

Se volete paragonare le condizioni dei vari conti correnti, cercando di capire quali sono le spese nascoste, potete ad esempio utilizzare gli strumenti di confronto e ricerca messi a disposizione da "Patti Chiari" (il consorzio formato da alcune banche italiane, per rendere più semplice la lettura delle condizioni finanziarie ai propri clienti).

Qui: conticorrentiaconfronto.pattichiari.it

Non cadete nel paniere

Quante volte, andando nella filiale della vostra banca per tutt'altri motivi, vi siete sentiti proporre un prodotto finanziario? Per lo più fondi di investimento della banca stessa che "quest'anno stanno dando un ottimo rendimento".

Sappiate che la banca ha un paniere ("basket") di prodotti che devono per forza essere venduti, tra cui ci sarà sicuramente il prodotto che vi è appena stato proposto. È la direzione centrale a stabilire l'elenco dei prodotti e il budget che ciascuna filiale deve raggiungere per quei prodotti finanziari.

Prodotti di questo genere in passato sono stati i Certificati di Deposito (ora Obbligazioni Bancarie) che vincolano a mantenere il capitale bloccato per un periodo determinato, e in realtà rendevano ben poco (di solito meno dei BOT).

Gli strumenti finanziari presenti nel paniere di solito li riconoscete da una serie di caratteristiche:

- hanno spese per l'acquisto e la vendita dello strumento alte;
- hanno spese di gestione annue;
- sono strumenti "non convenzionali" ad esempio sono fondi assicurativi ("polizze vita") le cui prestazioni sono legate all'andamento di fondi interni;
- sono strumenti il cui andamento è legato all'andamento di altri strumenti (se il Mib30 nei prossimi 4 anni farà x, allora il vostro rendimento sarà di...);
- oggi vanno di moda gli strumenti "a capitale garantito": dopo x anni vi sarà restituito almeno l'intero capitale. Ma dopo X anni il valore del capitale sarà stato eroso dall'inflazione, e dalle commissioni di apertura, di chiusura e di gestione dello strumento finanziario che avete scelto.

Si tratta per lo più di prodotti con condizioni non chiare e semplici, ma complicate da diverse clausole.

In linea generale, quando stanno cercando di proporvi un affare molto conveniente, di

solito stanno cercando di rifilarvi una fregatura. Se vale per tutto il resto, perché non applicare questa regola anche ai prodotti bancari? Questa tipologia di prodotti di solito conviene molto alla banca, ma conviene poco a voi.

Diffidate delle gestioni patrimoniali

Abbiamo visto nel paragrafo precedente che dobbiamo tenerci lontani dai prodotti bancari che la nostra filiale vorrebbe venderci, perché troppo spesso appartengono a un "paniere" di prodotti che la filiale DEVE vendere per raggiungere un determinato budget.

Per motivi analoghi è bene diffidare anche delle gestioni patrimoniali: di solito hanno commissioni annuali alte (del 2 o del 3%) anche nel caso in cui il rendimento sia nullo o in perdita e, inoltre, non vi devono rendere conto dei prodotti che utilizzano per effettuare la gestione stessa. Proprio per questo, nella gestione patrimoniale ci finiscono prodotti che appartengono al paniere (così la banca raggiunge più facilmente il proprio budget).

Ma – al di là del paniere – un altro ottimo motivo per diffidare delle gestioni patrimoniali è che non avete il controllo di quello che il gestore sta facendo: in alcuni casi il gestore può investire nei derivati più strani, futures, opzioni, e voi non ne saprete niente. Molto spesso invece ci sono delle linee guida che permettono di scegliere la tipologia di gestione patrimoniale (gestione patrimoniali in azioni, obbligazioni, eccetera). Ma anche in questo caso avere delle direttive generiche non significa nulla: avreste potuto scegliere una gestione patrimoniale in obbligazioni e il gestore potrebbe benissimo aver scelto le Parmalat.

Mettereste voi e i vostri risparmi nelle mani di una persona che neanche conoscete?

I finanziamenti

Gli interessi sulle carte di credito

TAN e TAEG delle carte di credito;

Le carte di credito classiche hanno TAN e TAEG che sono enormemente più alti rispetto agli interessi sui finanziamenti ordinari o sui mutui. Parliamo di tassi quasi sempre a doppia cifra. Il TAN è, in genere, più basso del TAEG.

Ma la domanda sorge spontanea: che diavolo vuol dire TAN e TAEG e perché il primo è inferiore al secondo?

Il T.A.N. (tasso annuo nominale) è il tasso d'interesse puro applicato ad un finanziamento.

Il T.A.E.G. (tasso annuo effettivo globale) è l'indicatore di tasso di un'operazione di finanziamento.

Sembrano la stessa cosa, ma non è così.

In particolare, oltre alla struttura del rimborso finanziario, entrano in gioco nel calcolo del T.A.E.G. tutte le spese accessorie ma obbligatorie riferite all'atto del finanziamento: spese di istruttoria pratica, commissioni d'incasso e assicurazioni obbligatorie.

Saremo brevi: il TAN è quello che si paga in teoria, il TAEG quello che si paga davvero.

E in tutti e due i casi sono interessi davvero alti che possono creare dei bei problemi ai debitori incauti e superficiali, come accaduto negli anni passati a molti americani, che si sono trovati con debiti non più in grado di rimborsare.

Il monetario (euro e dollaro)

Il dollaro e l'euro negli investimenti;

Il cambio euro/dollaro è sicuramente il più importante a livello internazionale, visto che parliamo delle due valute che hanno come sottostante le due aree economiche più progredite e di maggior peso al mondo. In queste due valute, peraltro, avviene gran parte di tutti gli scambi commerciali.

Dalla nascita dell'euro, questo cambio ha oscillato in modo notevole a seconda delle scelte delle rispettive banche centrali e delle esigenze politiche ed economiche delle due aree.

Anzi, sarebbe corretto dire delle esigenze degli USA, visto che sicuramente è la FED ad essere più potente ed incisiva.

Se guardiamo agli anni passati, infatti, è sempre la Fed, la banca centrale Usa, che decide quando e come il dollaro deve essere debole e quando, invece, forte. E' una guerra anche questa, e anche in questa guerra gli americani sono nettamente quelli con l'esercito più potente.

Ma a noi, fondamentalmente, importa come affrontare il rischio-cambio negli investimenti.

Naturalmente tutto dipende da come voi vedete il rapporto dollaro/euro a breve e medio termine.

Se pensate che il dollaro sia destinato ad indebolirsi potete fare sostanzialmente quattro cose:

1 Non investire in azioni o titoli in dollari;

2 Investire ugualmente nell'area dollaro, ma usando un conto in dollari, in modo da muovervi senza dover continuamente cambiare euro/dollaro, ma cambiando solo quando vi fa più comodo;

3 Investire in area dollaro, ma usando strumenti di copertura del rischio, che però hanno un costo. Maggiori informazioni su questi strumenti e sui loro costi possono essere richiesti presso i vostri istituti bancari;

4 Investire in titoli dell'area euro (Italia, Europa).

Tra le varie possibilità, a nostro avviso è la seconda quella da perseguire. Anche la quarta è interessante, ma rinunciare a Wall Street, la più grande Borsa del mondo e quella dove sono quotate le società sia più grandi, sia più innovative, sia dal maggiore potenziale, vuol dire eliminare un bacino enorme di titoli dove trovare i Vincitori di domani.

Ovviamente se pensate che il dollaro sia destinato a rafforzarsi, allora si può investire direttamente a Wall Street senza preoccuparsi del rischio cambio.

Tuttavia, anche in questo caso il consiglio numero 2 visto prima ci sembra il più indicato. Le valute non si rafforzano sempre in modo lineare e le oscillazioni possono comportare dei problemi.

Senza contare, poi, la cosa più importante e cioè che il mercato dei cambi, così come quello delle azioni, non è prevedibile con certezza (altrimenti saremmo tutti ricchi). Seguendo il punto 2 visto prima, prevedere diventa non necessario.

Sorvegliamo l'andamento dei cambi

Quando investiamo sui mercati esteri, (quali sono il Nyse, il Nasdaq, l'Amex) con gli scambi che avvengono in valuta diversa dall'euro (in dollari ad esempio), ci esponiamo ad un doppio rischio: - il rischio dell'andamento del titolo in sé - il rischio del cambio euro/dollaro

Ad esempio: non avete un conto in valuta, il vostro titolo ha realizzato un forte apprezzamento, e – per esigenze di "profit taking", dettate dal Metodo di gestione del portafoglio – dovete vendere; in questo caso subirete un'ulteriore perdita dettata dal cambio.

Mettiamo invece che abbiate acquistato un titolo quotato sul Nasdaq in un qualche giorno del gennaio 2005 con il cambio Euro/Dollaro a 1,30, e vi troviate a dover vendere oggi con il cambio Euro/Dollaro a 1,21 (cioè 0,82 Dollaro/Euro). In questo caso dovete tenere in conto di incassare un ulteriore profitto dovuto alla differenza di cambio.

Abbiamo già detto nel precedente paragrafo che l'unico modo per difendersi dal rischio del cambio è quello di avere un conto in valuta che consenta di isolare questo rischio. In questo modo potete separare i due momenti di acquisto/vendita della valuta dall'acquisto/vendita del titolo: potete ad esempio acquistare un quantitativo di valuta straniera quando il cambio è vantaggioso, per poi scegliere il momento in cui vendere con profitto la valuta stessa.

Vediamo ora come seguire l'andamento dei cambi su Yahoo! inserendo l'andamento della valuta straniera nel nostro portafoglio. Gli esempi che seguono si basano sul cambio Euro/Dollaro, ma – va da sé – che potreste

riferire il medesimo discorso anche ad altre valute.

Il tasso di cambio su Yahoo! Finanza è sempre ben evidente nella pagina principale: attualmente sono visualizzati l'andamento del dollaro e quello della sterlina.

Il convertitore valute, per far riferimento alla quotazione di una qualsiasi valuta, si trova qui: <http://it.finance.yahoo.com/valuta>

Dobbiamo quindi sorvegliare l'andamento dollaro/euro, per vedere a quanti euro corrispondono i dollari che abbiamo cambiato.

Nel convertitore di Yahoo! Finanza impostiamo la conversione di 1 dollaro in euro.

In alternativa possiamo accedere direttamente alla pagina della quotazione euro/dollaro, cliccando sul cambio dall'home page di Yahoo! Finanza. Siamo qui: it.finance.yahoo.com/q?s=EURUSD=X

Vediamo che il simbolo che Yahoo! utilizza per indicare il cambio euro/dollaro: è EURUSD=X.

In entrambi i casi clicchiamo su "aggiungi al mio portafoglio": come abbiamo fatto molte volte su InvestitoreIntelligente, in questo modo aggiungiamo al nostro portafoglio un titolo, o un indice e in questo caso l'andamento del cambio.

Nel caso in cui la pagina di Yahoo! Finanza non ci consenta di inserire i valori, possiamo sempre far riferimento a Yahoo! Finance: finance.yahoo.com/q?s=EURUSD=X

Con questo accorgimento abbiamo sempre sott'occhio (perché lo abbiamo inserito in portafoglio) l'andamento del cambio.

Un difetto di Yahoo! Finance e' quello di non riportare l'andamento storico del cambio. Se abbiamo acquistato la nostra valuta nel gennaio 2005 e non sappiamo esattamente il tasso di cambio, possiamo solo presupporlo approssimativamente dall'andamento del grafico:

<http://it.finance.yahoo.com/q/bc?s=USDEUR=X&t=1y&l=on&z=l&q=l&c=>

Le obbligazioni

Azioni e obbligazioni

Che differenza c'e' tra azioni e obbligazioni?

Questa domanda ha un sacco di risposte. Molte di queste risposte sono sbagliate. Alcune sono sbagliatissime.

Ecco una risposta davvero sbagliata:

“Le azioni sono rischiose le obbligazioni sicure”. Quelli che avevano investito in obbligazioni Parmalat, Argentina, Cirio e Lehman, si sono accorti, sulla loro pelle, di quanto questa risposta fosse sbagliata.

Le risposte giuste sono altre e non sono molte:

1 Le azioni fanno partecipare alla proprieta' e al patrimonio di una societa';

2 Le obbligazioni (o bond in inglese) fanno partecipare al debito di una societa', comprandone una parte.

Quindi si partecipa a due rischi diversi.

In un portafoglio ben organizzato dovrebbero trovare posto sia azioni che obbligazioni. Il dosaggio dipende dall'eta' dell'investitore e da alcune altre informazioni decisive. Di questo, ne abbiamo già parlato nel paragrafo dedicato all'Asset Allocation.

Un'altra risposta giusta riguarda invece il rendimento e la risposta, essendo noi investitori, ci interessa moltissimo.

Il loro rendimento per il nostro portafoglio.

Rendono di piu' le azioni o le obbligazioni, in generale?

Per rispondere a questa domanda ci serve la storia.

Negli ultimi 80 anni le azioni occidentali, ovvero Wall Street, Milano etc, hanno reso mediamente circa il 10% all'anno. Qualche piazza ha reso di più, qualcuna di meno. Le obbligazioni piu' o meno il 5%, quindi circa la meta'.

Vediamo cosa significa per i nostri risparmi:

Investendo 100 euro in obbligazioni del Tesoro americano e calcolando appunto che continuino a rendere un medio annuo del 5%, avremo questa situazione di rendimenti:

1 anno: euro 100 5 anni: euro 128 10 anni: euro 163 15 anni: euro 208 25 anni: euro 339

Investendo invece 100 euro su un indice azionario tipico, per esempio l'S&P500 che e' il parametro piu' usato a Wall Street, e calcolando di continuare a ricevere il 10% all'anno, avremo i seguenti risultati medi:

1 anno: euro 100 5 anni: euro 161 10 anni:
euro 259 15 anni: euro 418 25 anni: euro
1083

Non ci vuole un genio della matematica per capire chi vince.

Alt! E' una vittoria provvisoria e che va spiegata. Un investimento su indice azionario tipo l'S&P500 di Wall Street rende storicamente di più di un investimento analogo in obbligazioni del tesoro Usa, perché il maggior interesse composto si fa sentire pesantemente, soprattutto in 25 anni.

Ma le oscillazioni dei rendimenti azionari possono fare male.

Nel senso che un anno potreste avere invece che profitti, perdite. E magari proprio quell'anno aver bisogno dei vostri denari.

Sintetizzando, le azioni rendono di più, ma il prezzo da pagare per questo maggior rendimento è una maggiore volatilità. Usate le azioni per la parte del portafoglio dedicata a generare “rendimento”, ma usate anche le obbligazioni per quella parte destinata a stabilizzare i rendimenti e per la parte da cui attingere in caso di necessità.

Gli ETF

Che cosa sono gli ETF

Chi capisce di piu' spende di meno.

Si parla molto degli ETF (sta per exchange traded funds, praticamente fondi di investimento quotati e trattati come fossero azioni), ma sapete davvero cosa sono e come si usano?

Per esempio sapete a chi e perche' convengono?

Gli ETF hanno molti vantaggi rispetto ai fondi di investimento tradizionali:

- 1 Costano poco in spese di gestione;
- 2 Sono spesso molto liquidi e veloci da trattare;
- 3 Ne esistono di tutti i tipi e settori.

Ma hanno anche qualche svantaggio:

1 Le commissioni di acquisto sono quelle delle azioni, quindi se comprate un ETF on line all' AMEX, l'American Exchange, che e' la borsa di Wall Street dove sono trattati, spenderete circa 10-15 dollari per acquistarli, il che potrebbe non rendere la cosa conveniente a chi vuole prenderne solo un piccolo pacchetto;

2 L'assortimento maggiore di ETF e' appunto all' AMEX a Wall Street, e quindi investite non solo nell'ETF ma anche nel dollaro.

Secondo noi i vantaggi sono piu' degli svantaggi, anche perché dalla loro prima introduzione in Europa ed in Italia l'emissione degli stessi è stata molto ampia, tanto che l'attuale assortimento disponibile

presso Borsa Italiana permette di coprire quasi tutti i comparti d'investimento.

Come si puo' fare una prova pratica?

Abbiamo appena parlato di azioni e obbligazioni e dei differenti rendimenti e rischi dei due popolari strumenti finanziari. Come possiamo vedere in azione un investimento sull'indice S&P500 e uno sulle obbligazioni del Tesoro Usa usando per l'appunto gli ETF?

E' molto semplice:

L'S&P500 e' simulato da molti ETF, il piu' conveniente per costi e commissioni in Italia e' LYXOR S&P 500 (MTA: SPX.MI) quotato appunto a Piazza Affari. Costa lo 0.20% all' anno di spese, molto meno di un fondo di investimento paragonabile, ed e' liquidissimo, nel senso che si puo' comprare e vendere come una normale azione a largo capitale.

Veniamo alle obbligazioni:

Le obbligazioni del Tesoro Usa sono simulate da moltissimi ETF, tra cui, per quanto riguarda i bond a medio termine, e' conveniente per costi e commissioni ISHARES TREASURY BOND 7-10Y (MTA: IBTM), quotato anche questo A Piazza Affari. Costa lo 0.20% all'anno di spese ed e' liquidissimo, nel senso che si puo' comprare e vendere in un.

E' importante ricordare che questi ETF sono americani e quindi anche se si comprano in euro i loro sottostanti, cioè i titoli di cui il fondo è proprietario, sono in dollari, esponendo al rischio del cambio con l'euro. Dal punto di vista fiscale, sono ETF quotati in Italia ed armonizzati, quindi seguono lo stesso trattamento delle azioni. Vediamo ora cosa si

intende per ETF armonizzati ed ETF non armonizzati.

ETF armonizzati ed ETF non armonizzati

Quando il nostro ETF ha realizzato un apprezzamento e desideriamo incassare il capitale, se esso è armonizzato, come detto, segue lo stesso trattamento delle azioni. Quindi, la tassa sul capitale guadagnato ("capital gain") è fissata al 12,5%, indipendentemente dalla fascia del reddito di appartenenza.

Di fatto significa che, per qualsiasi guadagno realizzato tramite gli investimenti, paghiamo il 12,5% di tasse sul capitale guadagnato. Inoltre tale capitale non confluisce nel reddito complessivo e non va quindi ad aumentare la fascia di reddito.

Le modalità con cui possiamo pagare le tasse sul capital gain sono tre e dipendono dal contratto che abbiamo sottoscritto con la nostra banca. Possiamo scegliere tra:

- il regime della dichiarazione in questo caso provvediamo personalmente a decidere quali investimenti effettuare e a adempiere agli obblighi fiscali.
- il regime del risparmio amministrato in questo caso decidiamo gli investimenti, ma è la banca, che agisce da sostituto d'imposta, a provvedere agli adempimenti fiscali.

il regime del risparmio gestito in questo caso la banca (o la SIM) decide la tipologia degli investimenti, e provvede alla contribuzione fiscale.

Il regime del risparmio amministrato è quello scelto per comodità da moltissimi investitori;

il regime del risparmio gestito è invece quello tipico dei fondi.

Gli ETF armonizzati (tutti quelli scambiati sulla borsa di Milano) possono essere trattati secondo il regime di risparmio amministrato: se realizziamo delle plusvalenze, non dobbiamo dunque fare alcunché: è la banca a detrarci il 12,5% del capitale guadagnato, e - d'altro canto - il capitale guadagnato stesso non concorre a formare reddito.

Gli ETF NON armonizzati devono essere trattati, invece, con maggior cautela.

Quando investiamo in un ETF sono due gli elementi che concorrono a determinare il guadagno: - i dividendi incassati - l'apprezzamento del valore del titolo, cioè il guadagno derivante dalla differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo di acquisto. Entrambi questi fattori concorrono a formare due voci: - i "redditi da capitale" - i "redditi diversi".

Attenzione: non pensate che i redditi da capitale siano i dividendi e che i redditi diversi siano costituiti dalla plusvalenza dovuta all'apprezzamento del titolo, perché non è così semplice.

Per capire come sono formate queste due voci, è infatti necessario introdurre un altro concetto, cioè quello di NAV ("Net Asset Value"): il NAV di un fondo (e quindi di un ETF) è il valore ottenuto dalla differenza tra il totale degli investimenti e le passività del fondo. Nella quotazione di un ETF possiamo sempre leggere il valore del NAV giornaliero: <http://finance.yahoo.com/q?s=FXI&d=t>

I "redditi da capitale" sono quindi composti da due fattori: - i dividendi - la differenza tra il NAV del fondo al giorno della vendita e il NAV al giorno dell'acquisto. I "redditi diversi" invece sono dati da questa formula:

$(P_v - P_a) - (NAV_v - NAV_a)$ In cui: P_v e' il prezzo di vendita P_a e' il prezzo di acquisto NAV_v e' il NAV al giorno della vendita NAV_a e' il NAV al giorno dell'acquisto Negli ETF non armonizzati:

- i "redditi da capitale " vanno dichiarati, perche' concorrono a formare il reddito imponibile, sono quindi soggetti a tassazione progressiva IRPEF. La banca opera sui guadagni (sui dividendi e sul guadagno derivante dall'apprezzamento del titolo) una ritenuta del 12,5%, ma tale ritenuta è soltanto un acconto, perche' l'aliquota da pagare fara' poi riferimento alla propria tassazione progressiva IRPEF

- i "redditi diversi" invece sono soggetti a tassazione del 12,5% e non vanno inseriti ulteriormente nel modello unico.

Siccome nella maggior parte dei casi la tassazione progressiva IRPEF che ci riguarda e' maggiore del 12,5%, dobbiamo prestare particolare attenzione quando investiamo in ETF non armonizzati, sostanzialmente per due motivi:

1) potremmo vedere il capital gain eroso da tassazioni piu' elevate di quello che ci attendevamo 2) il capital gain di un ETF non armonizzato potrebbe farci entrare in una fascia di reddito con un'aliquota piu' alta, pagando cosi' una tassazione maggiore al superamento della soglia di reddito

Come si vede e' tutto un po' complicato e lo e' sostanzialmente perche' questo regime fiscale penalizza gli ETF stranieri a favore degli ETF italiani.

Va segnalato, poi, che anche per quanto riguarda gli ETF armonizzati (italiani e alcuni europei) c'è la distinzione tra reddito da capitale e reddito diverso in base alle considerazioni prima fatte.

Nel caso degli ETF armonizzati, non c'è il problema dell'inserimento in dichiarazione, perché tutto sconta il 12,50%, ma possono generarsi comunque delle discrepanze. Ad esempio, se su un ETF realizziamo un guadagno di 3 per differenza NAV (reddito da capitale) e una perdita di 1 relativamente alla negoziazione (reddito diverso), il nostro profitto è 2, ma andiamo a pagare il 12,50% su 3. Di fatto, pagheremo di tasse 0,375, che sul profitto effettivamente realizzato (2) non rappresenta il 12,50%, bensì il 18,75%.

La perdita di 1, invece, è minusvalenza che confluisce tra i redditi diversi, compensabile, in futuro, con plusvalenze realizzate sempre a titolo di redditi diversi (ad esempio quelle sulle azioni).

Da quanto detto, risulta anche evidente che, poiché spesso la componente maggiore è proprio quella da redditi da capitale (delta NAV), eventuali minusvalenze pregresse non sono compensabili con i guadagni sugli ETF.

In questa pagina di Borsa Italiana <http://www.borsaitaliana.it/etf/formazione/fiscalitetf/fiscalitetf.htm> si possono trovare spiegazioni approfondite ed eventualmente (a fondo pagina) i decreti ministeriali da mostrare al proprio commercialista.

Fatte tutte queste considerazioni, comunque, l'ETF resta uno strumento ottimo per investire e gran parte del problema fiscale è poco rilevante per l'investitore di lungo termine, dove con gran probabilità oltre il 90% dei profitti sarà sempre a titolo di reddito da capitale, mentre i redditi diversi finiscono con l'essere abbastanza trascurabili. L'unica pecca resta, purtroppo, la non compensabilità con le minusvalenze pregresse.

Gli ETC.

Venerdì 20 aprile 2004 furono quotati nel mercato ETFplus della Borsa Italiana i primi 32 ETC: Exchange Traded Commodities.

Si tratta di titoli che riproducono l'andamento della quotazione delle commodities, cioè delle materie prime, e lo fanno perché acquistano direttamente la materia prima, oppure i contratti derivati relativi alla materia prima stessa: insomma in alcuni casi gli ETC comprano materie prime, in altri casi comprano derivati.

In tutti e due i casi riproducono l'andamento dell'indice a cui fanno riferimento, e sono quindi in buona parte assimilabili agli ETF.

La lista degli ETC si trova qui:

<http://www.borsaitaliana.it/etc-etn/etc-etn/etc-etn.htm>

C'è da segnalare, comunque, che a nostro avviso è bene operare su ETC che abbiano sottostante fisico, che per lo più sono quelli che replicano i metalli preziosi.

Quelli che utilizzano derivati non sono necessariamente negativi e, alla fine dei conti, restano per l'investitore retail con disponibilità economiche non enormi e comunque ordinarie il modo migliore per destinare una piccola parte del proprio portafoglio a commodity particolari altrimenti non acquistabili (es. petrolio, gas naturale, commodity agricole, bestiame, metalli industriali, indici di commodity, ecc...).

Tuttavia, l'esperienza pratica di questi anni e, in particolare, la crisi del 2008 di AIG, la più grande compagnia assicurativa al mondo che fungeva da controparte principale su molti derivati usati dagli ETC, ha generato problemi enormi.

Certo, il 2008 è stato un anno particolare e probabilmente irripetibile. Molti ETC, da allora, hanno diversificato le controparti. Ma intanto il 2008 c'è stato e per chi deteneva ETC con sottostante replicato tramite derivati non furono giornate semplici, con impossibilità di negoziare, book inesistenti e spread altissimi. A guidare il prezzo non era più la materia prima sottostante, bensì la paura e il rischio.

Inoltre, la replica della materia prima tramite derivato richiede di sostenere dei costi di roll-over quando il contratto usato giunge a scadenza. In questo caso, l'ETC deve chiudere il derivato e, contestualmente, aprirne un altro con scadenza successiva. Questo comporta dei costi che, alla lunga, incidono moltissimo.

Anche in questo caso, l'esperienza aiuta e molti ETC si sono attrezzati per minimizzare questo problema, ma siamo ancora lontani dall'aver un buon risultato.

Per questo, gli ETC con sottostante fisico a nostro avviso restano i migliori.

I costi nascosti dei fondi

Capita ancora di vedere persone che hanno fede nel proprio istituto e si rivolgono al proprio impiegato di fiducia come se fosse un amico in grado di dare preziosi consigli, in grado di tutelare e far crescere il patrimonio. Spesso non si rivela una grande idea. Banche e assicurazioni fanno parte di un'industria, l'industria finanziaria appunto, e i bancari sono in tutto e per tutto degli impiegati che hanno dei prodotti da vendere (questo o quel fondo etc etc).

I fondi che vi offrono fanno parte di "un paniere" di prodotti, scelti dall'ufficio marketing della banca per essere quelli di

punta in quel periodo. Purtroppo in quel paniere di prodotti spesso ci sono finite anche le obbligazioni Cirio, Parmalat e i bond Argentini, oltre ad una pletora di servizi e meccanismi finanziari con una sola cosa quasi sempre in comune: Il margine di profitto per le banche e, ancora più spesso, per le assicurazioni.

Ma anche quando i prodotti che vi propongono sono "sani", i costi sono nascosti, ma reali. In primo luogo il fondo di solito è un "pacchetto all inclusive" in cui il proprietario delle quote vede salire o scendere le quote stesse, ma non ha mai bene la percezione di quello che sta capitando. Le stesse tasse da pagare in caso di guadagno vengono gestite dal fondo e non dalla persona direttamente.

Infatti in questo caso è la banca (o la SIM) che decide la tipologia degli investimenti, e provvede alla contribuzione fiscale: si tratta del "regime di risparmio gestito", appunto.

Poi ci sono le commissioni di ingresso (che possono raggiungere il 5% e oltre), le commissioni di uscita e il costo di gestione annuo (che di solito si aggira tra l'1 e il 2% o anche più).

Bisogna stare attenti a quello che si sceglie, altrimenti si rischia di perdere facilmente un 10% del capitale risparmiato, solo per aver scelto un fondo piuttosto che un altro.

Possibile?

Sembra impossibile ma è così. Basta andare su questo sito: <http://www.morningstar.it/> che si occupa di fondi, scegliere un fondo e cliccare sulla scheda, per leggere le commissioni.

Probabilmente ci sono anche i fondi in cui state investendo adesso.

È anche vero che le commissioni di entrata e quelle di uscita sono le leve di marketing che i promotori hanno a disposizione per invogliarvi a entrare in un fondo: "In via del tutto eccezionale, nel suo caso le azzerò la commissione di ingresso".

Così il fondo vi costerà la 'sola' commissione di gestione. Il brutto è che queste commissioni ci sono anche se il fondo va male. Infatti saremmo tutti lieti di pagare il 2% a un gestore che ci fa guadagnare il 30 o il 40% annuo. La cosa diventa irritante invece se il fondo perde il 20 o il 30% annuo.

E d'altronde se il meccanico non vi aggiusta la macchina in panne, lo pagate lo stesso?

E perché dovrete pagare un fondo che sta andando male?

Significa che il gestore sta facendo male il suo lavoro.

La verità è però anche un'altra: questi fondi di solito contengono centinaia di titoli e solitamente vanno bene, di solito comunque peggio degli indici di mercato, solo se tutto il mercato va bene; quindi è quando la Borsa va male che si vede l'abilità del gestore.

Ma poiché, appunto, molti fondi hanno centinaia di titoli, le leve del gestore stesso sono piuttosto scarse. Non è un caso che i fondi migliori sono stati quelli con gestori tipo Peter Lynch che pensavano ed agivano "fuori dal coro", liberi da particolari pressioni e, quasi sempre, le migliori performance sono state conseguite su fondi medio-piccoli e poco conosciuti. I grandi fondi, difficilmente battono il mercato su un arco temporale lungo (10-20-30 anni).

Il costo di gestione, poi, si fa particolarmente sentire su quei fondi che per loro natura

rendono poco, perché ad esempio sono fondi obbligazionari.

Ad esempio, se i bond governativi europei stanno dando in media il 3 o il 4% di rendimento, come può un fondo costare il 2% di commissione di gestione?

Il costo influisce sul rendimento del fondo del 50% e più.

Riepiloghiamo. Sottoscrivendo un fondo si paga:

- la commissione di entrata; - la commissione di gestione;
- le tasse sul guadagno (che sono in regime di risparmio gestito, quindi non evidenti);
- la commissione di uscita. E spesso anche costi di marketing, e le commissioni di brokeraggio.

E questi costi ci sono comunque, che il fondo vada bene oppure no.

Che cosa bisogna fare allora?

Come diciamo noi di FinanzaWorld, l'unica strada percorribile è il "fai da te".

Per avere le informazioni indipendenti a supporto, potete consultare i servizi di FinanzaWorld che stanno surclassando da anni gli indici di.

E se non ve la sentite di fare da soli, in alternativa ai fondi c'è uno strumento molto interessante, che costa molto meno e di cui abbiamo appena parlato nelle pagine precedenti.

Si tratta degli ETF: costano meno perché sono "automatizzati", dal momento che riproducono l'andamento di un indice. Ad

esempio riproducono l'andamento dell'oro, del petrolio o della Borsa americana.

Di fatto gli ETF si comportano come i fondi (anche questi ultimi spesso comprano centinaia di titoli), ma hanno un costo di gestione che va dallo 0,1 all'1%.

E per l'acquisto o la vendita, si comportano come titoli azionari (si paga quindi la commissione di acquisto alla banca, di solito molto ridotta).

Le azioni

Il Metodo di gestione portafoglio di Francesco Carlà

Di seguito, una guida generale del Metodo di gestione del portafoglio di Francesco Carlà. Come anticipato nei precedenti paragrafi, ogni servizio premium ha il proprio Metodo, ma le differenze sono minime e quello che andremo a vedere è un po' una linea guida generale.

Ecco un riepilogo del mio modo di operare in Borsa:

-Composizione del mio portafoglio

-AspirantiVincitori

Qui ci sono le nuove società inserite volta per volta, e che non hanno ancora superato il 40% di rialzo. Gli abbonati ai servizi premium ricevono sempre un Alert quando un nuovo titolo viene inserito in portafoglio.

-TopVincitori

In questa parte del mio portafoglio ci sono i titoli che hanno superato, da quando li ho, il 40% di rialzo.

Ecco il mio Metodo di gestione portafoglio:

1 Parto sempre con un 25/50% circa della cifra che voglio destinare ad un certo investimento. La gradualità paga.

2 Inserisco uno Stop Loss al -7%.

E lo rispetto sempre. Mai lasciare correre le perdite.

Come dico spesso lo Stop loss è una mannaia. In ogni caso prima di ogni vendita tutti gli abbonati ricevono una email con l'Alert che l'annuncia.

3 Se l'investimento va bene, cioè cresce con una certa regolarità, posso aumentare l'investimento fino a raggiungere la somma che volevo investire.

4 Quando il mio investimento ha superato il 40% di rialzo, quindi il titolo è diventato un TopVincitore, tengo pronto un Take profit, cioè posso portarmi a casa i soldi guadagnati, quando e se il mercato si dovesse rimangiare il 25% dei miei profitti.

Ma come dico spesso il Take profit è una bussola, nel senso che posso anche non prendere profitto per evitare di frenare bruscamente un cavallo vincente.

Anche in questo caso se decido di vendere tutti gli abbonati ricevono una email prima dell'operazione.

5 Nel caso 4) posso anche non vendere tutto, ma solo il capitale investito, in modo da restare nell'operazione usando solo denaro guadagnato.

6 Vi ricordo la mia "regola" per accumulare: se un titolo TopVincitore scende del 5/15% circa, insomma un bel po', ma non si prende profitto, può essere una buona idea accumulare se si rimette in linea positiva, cioè ricomincia a crescere per due o tre sedute e riguadagna il 5 o più per cento.

Il tutto con calma, gradualità e Metodo.

Ricordate sempre che investire è una maratona, non è una corsa dei 100 metri.

Quello appena descritto è il Metodo del servizio premium In Borsa con Carlà, che è il servizio "storico" di Finanza World. Tutti gli altri servizi premium hanno un Metodo molto simile, anche se le varie percentuali di stop-loss o di "promozione" a TopVincitore possono leggermente cambiare.

Aumentare le posizioni sui titoli

Spesso gli abbonati ci chiedono delucidazioni di Metodo di gestione del Portafoglio: il metodo va letto, studiato, assimilato, e infine applicato.

Un elemento importante che a volte non viene colto e' che non tutti i titoli hanno lo stesso peso all'interno del portafoglio.

Il metodo infatti prevede uno stop loss e l'aumento delle posizioni in caso di andamento positivo del titolo.

Vediamo nel dettaglio queste due operazioni:

Degli stop abbiamo già parlato nel paragrafo precedente. Vediamo ora l'aspetto dell'accumulo.

Ricapitoliamo dal Metodo:

"Parto sempre con un 25/50% circa della cifra che voglio destinare ad un certo investimento. La gradualita' paga;"

E poi:

"Nel caso in cui il titolo in portafoglio stia andando bene e' previsto un "average up" fino ad arrivare ad investire la somma che avevo in mente. In pratica, si media al rialzo aumentando l'esposizione su di un titolo".

Coordinando questo aspetto con gli stop di cui abbiamo già parlato, possiamo vedere una cosa molto interessante.

Quando l'investitore decide di allocare una determinata somma su un titolo, investe soltanto il 25/50% della somma. L'eventuale perdita (esempio stop a -15%) e' quindi una parte minima della somma prevista (infatti

non e' ancora stata allocata l'intera somma sul titolo).

Mobili e Immobili

L'investimento azionario viene spesso confrontato con l'investimento immobiliare. Sono molti coloro che ritengono che le azioni siano una "fregatura", mentre l'investimento in immobili sia molto sicuro e stabile.

Cerchiamo di fare chiarezza sull'argomento, confrontando l'investimento in immobili con quelli in "mobili", cioè azioni e obbligazioni.

Molti investono bene in Immobili e male nei Mobili.

Se succede anche a voi di veder crescere con regolarita' il valore dei vostri Immobili e, con altrettanta sinistra regolarita', di veder calare il portafoglio dei vostri Mobili, magari vi sarete anche chiesti come mai.

Possibile essere bravi in un caso e non nell'altro?

Possibilissimo. Anzi consolatevi: accade al 90% degli investitori del mondo. E le ragioni sono molte, già che ci sono vi racconto le 2 principali:

1 Il tempo: a parte gli speculatori immobiliari, nessuno tiene in portafoglio case per giorni o mesi;

Tutti per anni o decenni (7 anni di media in Usa, molto di più in Italia).

2 La pressione: non succede di veder calare il valore dei vostri Immobili del 20% in pochi giorni;

E quindi e' difficile che la cosa vi spaventi.

Queste due virtuose situazioni lasciano all'interesse composto il tempo di svolgere la sua benefica azione moltiplicatoria.

Vi svegliate dopo 15 anni e l'Immobile vale il doppio.

Invece il vostro portafoglio Mobiliare e' sottoposto a stress molto piu' vivaci. Ogni giorno i TG e i giornali raccontano di paure e tensioni e sottolineano con aggettivi sempre piu' iperbolici l'andamento delle borse. Se l'indice cala del 3% di solito 'crolla', se sale del 4% si 'impenna e vola'.

Le salite e le discese possono mettervi ansia e paura.

In realta', se avete investito con Metodo e attenzione, non dovrete avere paura, e questo perche' Immobili e Mobili hanno una funzione essenziale nei vostri investimenti, caratteristiche diverse ma complementari.

Devono esserci tutt'e due ed ecco perche':

1 Gli Immobili fanno partire l'interesse composto per le ragioni di cui sopra, ma sono poco liquidi e hanno costi di manutenzione e ormai anche parecchie tasse addosso. In piu' possono avere una certa volatilita' a breve termine, nel senso che potreste comprare in un momento in cui i prezzi sono al massimo e, in caso di necessita' di vendita, questo potrebbe darvi problemi.

Si comprano per la rivalutazione e la rendita.

2 I Mobili sono liquidi e fanno partire l'interesse composto, in modo diverso se sono azioni oppure obbligazioni, ma per ottenere questo risultato devono essere comprati bene, avere autentiche prospettive di crescita, essere gestiti con un Metodo adeguato, evitando intenzioni speculative e teorie strampalate.

Del resto tutto cio' e' fondamentale anche nell'investimento Immobiliare.

Si comprano anche questi per rivalutazione e rendita.

Visto che siamo tutti molto bravi a comprare Immobili, forse e' il caso pero' di ricordare che:

1 Se li compriamo con un mutuo ricordiamoci di sottrarre gli interessi passivi e l'inflazione dall'effettiva rivalutazione dell'Immobile;

2 Nel corso degli anni 2000-2007, fino alla crisi immobiliare, il rapporto tra domanda ed offerta, specialmente in Italia e nelle grandi citta' di molta parte del mondo, e' stata alterata da fattori come i bassi tassi di interesse e la conversione delle monete locali in euro. Molta domanda e poca offerta. Con i conseguenti aumenti di prezzo.

Ma anche i Mobili non sono affatto tutti uguali.

Ed ecco una tabella americana per capire meglio: Se si fossero investiti 1000 dollari nel 1927 ecco cosa sarebbe successo dopo 60 anni a quei soldi nelle categorie fondamentali del Mobiliare:

1000 dollari investiti in Treasury bills (obb. monetarie) dopo 60 anni sarebbero diventati solo 7.400;

1000 dollari investiti in Government bonds (i ns. buoni del tesoro) dopo 60 anni sarebbero diventati 13.200;

1000 dollari investiti in Corporate bonds (le obbligazioni societarie, naturalmente evitando quelle di Parmalat e Cirio, Enron e Wcom) dopo 60 anni sarebbero diventati 17.600;

Ma 1000 dollari investiti in Azioni dopo 60 anni sarebbero diventati addirittura 272.000.

Interessante no?'

Le azioni che vanno su di solito continuano

Ecco un'altra trappola che scatta quasi sempre:

La maggior parte degli investitori pensano che le azioni che sono andate già su un po' siano portate ad andare presto giù perché sono care.

E quindi vendono quelle che salgono e tengono le altre.

Con il risultato di continuare a vedere salire quelle che hanno venduto e scendere quelle che hanno tenuto. Succede per caso o c'è un motivo preciso?

Ci sono molti motivi precisi:

1 Le azioni che salgono di solito sono azioni di buone società e le buone società hanno la tendenza a restare buone società, mentre le cattive società tendono a peggiorare;

2 Le azioni che salgono fanno contenti tutti: azionisti, manager, creditori ... Così di solito tutto il sistema spinge le buone società a far di tutto per restare tali;

3 Le azioni che salgono non hanno nessuno che spera di arrivare ad un certo prezzo, rientrare del proprio investimento e vendere. Cosa che invece succede continuamente alle azioni che scendono.

Ecco perché le azioni che salgono di solito continuano.

Meglio commissioni fisse o variabili?

Risparmiare sulle commissioni è importantissimo.

Quando si comprano azioni per il proprio portafoglio, ci sono alcune regole che devono sempre essere ricordate e rispettate, per avere buoni risultati:

1 Comprare sempre on line: Internet fa risparmiare; 2 Valutare quando conviene avere commissioni fisse, e quando invece è più opportuno averle variabili.

Internet abbate di molto le commissioni, quindi dovete assolutamente avere un rapporto on line con la vostra banca, questo anche e soprattutto per comprare azioni e obbligazioni.

Quando conviene una commissione fissa?

Conviene quando le vostre operazioni sono di taglia sufficientemente grande. Esempio: ipotizzate di spendere 20\$ circa per comprare azioni a Wall Street.

Se comprate azioni di una società per 1000 dollari, 20 dollari sono il 2%. In questo caso ovviamente una commissione fissa non fa per voi.

Meglio una in percentuale, tra lo 0.2/0.5%.

Se invece comprate azioni di una società per 10/100.000 dollari, allora la commissione fissa diventa conveniente e dovrete usarla.

Controllate bene le vostre commissioni. Sempre.

I 10 errori di chi investe in azioni

Ci sono un sacco di luoghi comuni sulle azioni.

Vediamone alcuni a cui prestare particolare attenzione:

1 Considerare troppo importante il P/E, il rapporto tra prezzo e profitti. Di solito si dice che piu' basso e' il P/E, migliore e' la possibilita' che una certa azione salga. Non e' affatto vero. Non avreste mai potuto investire in growth stocks se aveste dovuto aspettare che avessero un P/E basso;

2 Non tagliare al piu' presto le perdite. Lasciare correre le perdite significa quasi certamente moltiplicarle. Recuperare, in media o sul singolo titolo, piccoli ribassi, diciamo -7%, e' abbastanza facile. Invece le grandi perdite lasciano segni pesanti nei portafogli azionari;

3 Ricomprare azioni di societa' che hanno gia' perso molto, sperando che questo significhi che non possano continuare a perdere e per mediare, in basso, le perdite in portafoglio. Questo errore e' gravissimo perche' e' statisticamente provato che 3 societa' su 4 seguiranno il trend che hanno iniziato, quindi continueranno a perdere;

4 Investire in borsa perche' gli indici hanno gia' perso molto. Il famoso, e sbagliatissimo, 'compra quando gli altri vendono e vendi quando gli altri comprano'. Anche in questo caso e' provato che 3 societa' su 4 vanno esattamente come va il mercato e gli indici. Quindi calano se il mercato cala;

5 Vendere guadagnare e pentirsi. Un altro luogo comune assolutamente sbagliato. Non e' vero che bisogna vendere appena si ha un profitto. Così facendo si tagliano molto

spesso le gambe a cavalli vincenti che poi non e' facile ritrovare. Bisogna vendere in base ad un metodo ben preciso.

6 Comprare (oppure vendere) ascoltando voci, pettegolezzi, dritte e rumors assortiti. Fidatevi solo di voi stessi e di informazioni indipendenti e senza conflitti di interesse.

7 Evitare societa' solo perche' sono ai massimi. Quante volte vi e' stato detto: 'Io quell'azione li' non la comprerei, e' andata troppo su.' I piu' grandi Vincitori delle borse, societa' come Marvel, eBay, Yahoo! etc., hanno sfondato tante volte i massimi in questi anni.

8 Innamorarsi di una societa'. Le societa' sono investimenti, e non bisogna mai innamorarsene, neppure quando ci hanno dato grandi soddisfazioni. Ne sanno qualcosa gli investitori che non hanno saputo troncare i loro legami con grandi amori del passato borsistico, vincitori che erano chiaramente diventati perdenti. Non innamoratevi mai di una societa'.

9 Esagerare con le societa' in portafoglio. Mai diversificare troppo. Per un Investitore informato il numero ideale di azioni e' tra le 6 e le 15. Ma meglio ancora tra le 6 e le 12. Questo per almeno due motivi fondamentali: troppe societa' diventano molto difficili da seguire come si deve; troppe societa' in portafoglio intaccano tremendamente i vostri profitti medi e non e' detto che proteggano di piu' dai rischi.

10 Comprare azioni con prezzi bassi sperando che per questo abbiano piu' margine di crescita. A Milano il prezzo unitario di una azione non ha nulla a che fare con la qualita' della societa' che ci sta dietro. A Wall Street, invece, societa' che costano meno di 5 dollari sono molto rischiose, perche' mancano quasi

completamente del sostegno degli investitori istituzionali che non le comprano volentieri.

Non fare questi 10 errori aiuta ad essere un InvestitoreIntelligente.

E' il prezzo che conta

“Comprereste una casa senza confrontare i prezzi?

Una casa, un'auto e spesso anche televisori, elettrodomestici, oggetti che magari costano meno di 1000 euro: prima di comprare qualsiasi cosa che abbia un prezzo, quel prezzo viene sottoposto a riflessioni, confronti, ricerche, magari anche su Internet, dove regna Google.

Ed e' giustissimo che sia così”.

Ma siete sicuri di fare la stessa cosa prima di investire sul mercato mobiliare, quindi in azioni e in obbligazioni?

Nei mercati finanziari accadono cose strane:

1 Spesso si compra senza badare al prezzo; 2 Spesso si compra quando il prezzo e' piu' alto.

Ne volete una prova?

A dicembre del 1999, con le borse e gli indici ai massimi storici in tutto il mondo e dopo 10 anni di Toro scatenato, tutti si affannavano a comprare ancora, d'impulso, e senza badare al prezzo.

Era solo un momento di follia?

No, e' una cosa che succede da sempre nei mercati finanziari e continua a succedere anche oggi. Perche' accade? Perche' le persone investono senza badare al prezzo.

Ne volete una prova?

In passato ed anche oggi, capita di trovare societaa con grandi prospettive di crescita che finiscono per quotare anche 100 volte e piu' gli utili. Situazioni di questo genere capitavano spesso durante la bolla del Nasdaq a fine anni '90, ma sono capitate anche in altri casi nella storia e casi simili ci sono ancora oggi. Sicuramente, ci saranno anche in futuro.

Si tratta di un prezzo davvero caro no?

Dipende, dicono alcuni. Potrebbe non esserlo troppo se queste societa' riuscissero a mantenere per qualche anno i loro tassi di crescita attesi dei ricavi e dei profitti. Dopo qualche anno, il loro P/E e gli altri indicatori del valore aziendale sarebbero piu' umani.

Ecco, da questo 'dipende', nascono i problemi.

Mi spiego: mentre il prezzo di una casa, di un'auto, o di un frigorifero e' abbastanza semplice da valutare e paragonare, quello di una societa' puo' esserlo molto meno.

Valutare bene una societa' e' sicuramente piu' difficile rispetto a valutare altri asset. Tuttavia non e' impossibile e, soprattutto, e' molto facile capire quando le quotazioni sono comunque fuori da ogni logica poiche' certi tassi di crescita sono troppo sostenuti.

Un InvestitoreIntelligente non specula mai. Per questo combatte, anche dentro se stesso o forse soprattutto, le due tendenze piu' pericolose del comportamento umano rispetto ai mercati finanziari:

1 Comprare senza badare al prezzo; 2 Comprare quando il prezzo e' piu' caro.

Adesso vi racconto come si fa a combattere queste tendenze distruttive e come si capisce quando un prezzo e' giusto e non e' caro.

Non e' complicato come vi fanno credere.

Regola numero 1:

Cercare prezzi bassi e buone aziende.

Per mettere in pratica questa norma aurea, ma niente affatto automatica, bisogna mettere bene a fuoco le due domande:

- Quando il prezzo di una societa' e' basso?
- Quando un'azienda e' una buona azienda?

Cominciamo con la questione numero 1 e proviamo a darci una prima risposta:

- Quando il prezzo di una societa' e' basso?

Il prezzo di una societa' e' basso soprattutto in tre casi, meglio se combinati assieme:

1 Quando il rapporto tra la sua capacita' di generare free cash flow e il valore dell'impresa e' minore di 10; EV/FCF minore 10.

2 Quando il valore del rapporto tra il prezzo dell'azione e gli utili per azione (P/E) e' inferiore a quello dei suoi concorrenti e della media dell'S&P 500 o di un altro indice di riferimento.

3 Quando il PEG di una societa', il price earnings growth, cioe' il rapporto P/E proporzionato alla crescita prevista della societa' e dei suoi utili, e' assai minore di 1.

Potete indagare questi dati su moltissime societa' quotate, usando Yahoo!Finance.

Ovviamente questi non sono gli unici dati che offrono un'idea sul prezzo di una societa', e non sono nemmeno risolutivi perche' ci sono molte variabili che devono essere considerate quando si valutano questi indicatori.

Ma sono molto interessanti e orientanti anche se non sono tutto e ci torneremo su.

Veniamo alla seconda questione:

- Quando un'azienda e' una buona azienda?

Una buona azienda e' un Vincitore.

E un Vincitore e' una societa' che:

- E' leader nel suo settore;
- Ha margini di profitto alti e in crescita sostenibile;
- Ha un management consolidato e di provata serietà;
- Ha un management la cui ricchezza e agiatezza dipende in gran parte dal successo aziendale;
- Ha barriere all'ingresso solide e alte, quindi e' bene al riparo dalla troppa concorrenza;
- Ha poco debito e molta cassa;
- Ha molti assets tangibili e intangibili (patrimonio);
- Ha molto mercato ancora da conquistare.

Non e' tutto, ma e' molto.

Anche queste informazioni potete trovarle su Internet, usando Yahoo!, oppure Google, il sito dell' azienda, e altrove. Su Internet ci sono quasi sempre le risposte alle domande di cui sopra e alle vostre domande sulla societa' su cui vorreste investire.

Fatevi queste domande e cercate le risposte.

Proseguendo l'indagine sul prezzo di una societa', solleviamo ora altre questioni fondamentali sul comportamento di un InvestitoreIntelligente, cercando di scardinare insieme alcuni errori classici dell'investimento.

Per esempio:

1 L'impulso a comprare societa' solo perche' le azioni sono calate di molto (bottom fishing);

2 L'impulso a ricomprare societa' che abbiamo gia' in portafoglio perche' le azioni di queste societa' sono scese (average down);

Ma anche:

3 L'impulso a vendere societa' solo perche' sono 'ai massimi' e a tenere invece in portafoglio aziende che sono ai minimi 'perche' risaliranno';

4 La paura di comprare societa' che 'abbiano gia' corso tanto' e quindi siano ai massimi.

L'investimento azionario e' decisivo per creare la nostra ricchezza futura, ma il nostro comportamento nell'investimento e' fondamentale per ottenere grandi risultati.

Non possiamo controllare il mercato, ma possiamo e dobbiamo controllare noi stessi.

Perche' facciamo degli errori di comportamento?

Vediamo.

1 L'impulso a comprare societa' solo perche' le azioni sono calate di molto (bottom fishing);

Quando delle societa' calano molto c'e' sempre un motivo. Anzi ci sono catere di motivi. E questi problemi non si risolvono mai molto in fretta. Quindi, spesso, le societa' che perdono continuano a perdere. E voi insieme a loro.

2 L'impulso a ricomprare societa' che abbiamo gia' in portafoglio perche' le azioni di queste societa' sono scese (average down);

Questa tendenza e' ancora piu' distruttiva della precedente. Perche' non solo vi fa tenere in portafoglio societa' che andrebbero subito vendute. Ma vi fa anche aumentare il rischio perche' aumentate la vostra esposizione.

3 L'impulso a vendere societa' solo perche' sono 'ai massimi' e a tenere invece in portafoglio aziende che sono ai minimi 'perche' risaliranno';

4 La paura di comprare societa' che 'abbiano gia' corso tanto' e quindi siano ai massimi.

Non esistono 'societa' ai massimi'. Pensate a Microsoft, Home Depot, Dell, Valero Energy, Marvel e a tutti gli altri TopVincitori che hanno inanellato un massimo dietro l'altro mentre le aziende perdenti che tenevate in portafoglio continuavano a toccare minimi alla ricerca del fondo. Che non arrivava mai.

Le societa' si comprano, si tengono o si vendono per i loro fondamentali, per il loro valore, per le loro concrete prospettive di crescita.

Non per le emozioni e gli impulsi del momento.

Il rendimento dei buoni del tesoro

Warren buffett, campione di buon senso come dovrebbe essere ogni investitore degno di questo nome, ricorda che se ci danno il 3 o 4% per un titolo di stato USA a quasi zero rischio, dobbiamo farci pagare bene il rischio che corriamo investendo in azioni.

Questa massima dobbiamo sempre averla ben chiara quando investiamo in azioni (di

qualunque mercato si tratti). Così se investiamo in titoli azionari quotati nella borsa di Milano dobbiamo avere un rendimento annuo del portafoglio che superi il rendimento dei buoni del tesoro dello Stato italiano. Altrimenti non ne è valsa la pena.

Così, se investiamo in titoli quotati al Nasdaq o sul Nyse, dobbiamo tenere presente quale sia il rendimento dei bond del tesoro americano con scadenza a 10 anni.

Siccome possiamo considerare infatti che il tesoro americano sia un'emittente completamente sicuro, dobbiamo considerare le performance del nostro portafoglio, rapportandole a quelle di un investimento completamente sicuro come quello a medio termine in buoni del tesoro americano.

Infatti, anziché investire in azioni potremmo investire tranquillamente in buoni del tesoro americano, incassare una (modesta) cedola e alla scadenza incassare il valore del titolo alla pari. In questo modo sapremmo esattamente quale sarebbe il rendimento del nostro capitale.

Tuttavia, sul medio e breve termine anche il rendimento dei bond può variare parecchio: dobbiamo avere dunque degli indicatori relativi, che ci dicano come varia il prezzo dei bond e quanto varrebbe il nostro capitale in un dato momento, se lo avessimo investito in titoli del tesoro americano.

Insomma, per investire in azioni dobbiamo dunque avere "un premio" per il rischio che ci accogliamo, e gli indicatori relativi ai bond ci permettono di capire l'entità del premio stesso.

Ovviamente è una considerazione che ogni InvestitoreIntelligente tiene sempre presente quando si tratta di investire o di analizzare un titolo.

Meglio l'analisi fondamentale o l'analisi tecnica?

Investire non significa MAI scommettere. Gli strumenti finanziari che entrano nel portafoglio di un InvestitoreIntelligente non sono mai scelti a caso, ma implicano un attento lavoro di selezione e analisi. Ma quale tipo di analisi? Chi si occupa di finanza sa che le principali tipologie di analisi sono l' "Analisi dei fondamentali" (o "Analisi fondamentale") e l' "Analisi tecnica": si tratta di due approcci completamente diversi e un buon analista predilige l'uno o l'altro approccio.

L'Analisi fondamentale consiste nell'attento esame dei dati di bilancio dell'azienda (i cosiddetti "fondamentali"); si fa poi riferimento alla tipologia dell'azienda, ai dati di aziende che operano in mercati simili, al contesto macro e micro-economico, alle possibilità di espansione del settore e si cerca di capire se il prezzo a cui stiamo pagando ogni singola azione è un prezzo scontato, se è troppo caro, oppure se il prezzo è quello giusto. Per questo un analista fondamentale individua due tipologie di aziende: quelle basate sul valore ("value") e quelle basate sulla crescita ("growth"). Quando acquistate il titolo di un'azienda "value" vuol dire che pensate di pagarla il prezzo giusto oppure a un prezzo scontato, perché i dati di bilancio vi dicono che l'azienda vale di più. Invece quando acquistate il titolo di un'azienda "growth" normalmente lo pagate più caro del necessario, perché nel prezzo state già scontando la crescita futura dell'azienda.

L'analista tecnico parte invece da tutt'altri presupposti: i bilanci aziendali vengono pubblicati sempre in ritardo rispetto all'andamento attuale, e c'è sempre chi – conoscendo in anticipo questi dati – ha modo di approfittarne; per questo motivo – secondo

gli analisti tecnici – i dati fondamentali dicono ben poco: tutto e' gia' scontato nel prezzo del titolo, perche' chi voleva comprare (conoscendo elementi non a disposizione del mercato) ha gia' comprato e chi doveva vendere lo gia' fatto: per l'analista tecnico il prezzo e' tutto. Insieme ai volumi di scambio. Un analista tecnico dunque analizza il prezzo di un titolo in rapporto all'andamento temporale e ai volumi di scambio per capire quali sono i momenti giusti per acquistare o vendere, e capire quali sono i minimi e i massimi all'interno di un determinato "trend". Per farlo utilizza una serie di tecniche di analisi dei grafici.

Ma qual e' l'approccio giusto? L'analisi tecnica o l'analisi fondamentale?

Dipende. Credere che il prezzo sconti gia' tutto non giustifica i rialzi che di alcuni titoli, quando escono dati di bilancio o notizie entusiasmanti. Viceversa comprare un titolo perche' un grafico ha mostrato un determinato andamento, o una determinata figura non sembra molto convincente: sembra piu' un affidarsi alla cabala. L'approccio giusto sembrerebbe quindi quello dell'analisi fondamentale. Eppure c'e' un ottimo motivo per credere anche nell'analisi tecnica: milioni di altri investitori lo fanno, e quindi compreranno o venderanno titoli esattamente nel momento in cui il grafico mostrera' un determinato andamento.

L'approccio di FinanzaWorld e' quello di considerare che i titoli azionari implicano una proprieta' (anche piccola) dell'azienda, e quindi i dati fondamentali sono importanti: sapete qual e' il prezzo giusto o scontato di un computer, di una casa, o di un'automobile... non si capisce perche' non dobbiate sapere quale e' il prezzo giusto o in svendita per un'azione e di conseguenza per una societa'.

Quindi anche la tipologia del business di un'azienda e' importante.

L'analisi tecnica (sapere dove sono i supporti e le resistenze di un titolo) forse aiuta a sapere quando vendere o comprare un titolo. Ma a quanto pare non porta a casa i migliori risultati per un InvestitoreIntelligente, anche e proprio perche' fa venire voglia di comprare e vendere molto spesso, cosa assai sbagliata anche secondo Francesco Carla'.

Non a caso i piu' grandi investitori – come Warren Buffet, uno degli uomini piu' ricchi del mondo; Peter Lynch, geniale manager di uno dei migliori fondi degli anni '80; Benjamin Graham, che ha ideato questo tipo di analisi – usavano e usano solo e sempre l'analisi fondamentale.

Una ragione ci sara'. Piu' di una.

Il valore relativo delle percentuali

Un'osservazione importante e' che le percentuali che riguardano l'andamento dei titoli da inizio anno non vengono rispecchiate direttamente dalle performances in portafoglio, come invece qualcuno potrebbe erroneamente credere. Come mai?

Vediamo un esempio: un investitore poco Intelligente acquista un titolo a \$100 e lo lascia in portafoglio, fintanto che questo arriva a \$20: sta perdendo l'80%.

Quanto dovra' apprezzarsi quel titolo perche' l'investitore recuperi il suo denaro?

Evidentemente il titolo adesso vale \$20, quindi per tornare a valere \$100 deve tornare a una quotazione di 5 volte maggiore.

E quante volte avete avuto in portafoglio un titolo che ha fatto questi balzi?

Ogni volta che il titolo in intraday fara' un bel +10% (supponendo che il prezzo sia sempre di \$20), il nostro investitore poco accorto avra' recuperato solo un 2% sul valore iniziale del titolo.

Ecco perche' bisogna tagliare SEMPRE le perdite.

Invece, con i titoli che stanno comportandosi bene, un apprezzamento di pochi punti percentuali, da' degli incrementi notevoli sulle performance.

Poniamo allora che il nostro titolo, acquistato a \$100, sia ora a \$180: abbiamo quindi un bel +80% sul titolo.

Gli earnings vanno bene e la percentuale intraday segna un bel +10% (il prezzo diventa quindi \$198). Quel 10% di performance intraday, e' in realta' per l'apprezzamento assoluto del nostro titolo un bel +18%.

Ed ecco perche' e' fondamentale lasciar correre i profitti e tagliare le perdite: per lasciare agire la magia dell'interesse composto e quella delle percentuali.

L'effetto gennaio

Alcuni titoli sono a piccola capitalizzazione: le loro dimensioni di mercato vanno cioe' tra i 300 milioni e i 2 miliardi di dollari.

Negli anni '80, gli economisti hanno discusso molto sull' "effetto gennaio" a cui le small caps sono sottoposte: in pratica comprando questi titoli nella seconda meta' di dicembre e rivendendoli a gennaio, c'e' la possibilita' di battere di vari punti il mercato.

- Dal 1962 al 1979 le small caps a gennaio hanno battuto il mercato in media dell'8,5% -

Dal 1980 all'1989 del 4,4% - Dal 1990 al 2001 del 5,8%

Questa anomalia e' dovuta principalmente a due motivi:

- a dicembre gli investitori vendono i titoli in perdita per avere dei benefici fiscali

- inoltre, dal momento che a dicembre si chiudono gli investimenti dell'anno in corso, i gestori dei fondi sono piuttosto circospetti nell'inserire nuove small caps in portafoglio, anche nel caso in cui il loro prezzo sia interessante: infatti se il titolo non andasse bene nell'immediato, butterebbe giu' le performances del fondo stesso

Proprio per questi motivi a gennaio le stesse small caps che erano state trascurate a dicembre e depresse dalle vendite, vengono acquistate con conseguente incremento dei prezzi.

C'e' da dire che questa anomalia del mercato e' oramai universalmente nota e che quindi i benefici dell' "effetto gennaio" con il tempo si sono assai attenuati. Tuttavia, almeno in parte questo effetto resta.

Le leggende della borsa

Facciamo ora un breve viaggio attraverso alcuni luoghi comuni dei mercati finanziari. Detti, teorie e dicerie che spesso si rivelano assai poco reali. E molto leggendarie.

"Sell in may and go away.

Vendi a maggio e vattene in vacanza. Se tutti gli investitori l'avessero fatto, spesso si sarebbero persi lunghi momenti di crescita delle loro azioni.

Per inseguire il timing e il breve termine.

Con il risultato di fare una fatica del diavolo a tornare nelle posizioni incautamente abbandonate per dar retta al celebre proverbio.

Ma le leggende sono tante. A Wall Street e a Milano.

E spesso si somigliano. Come l'idea che l'elezione di un presidente degli Usa repubblicano inauguri, addirittura provochi, un bel rally a Wall Street.

Molto spesso, questo rally non si e' visto.

Un'altra leggenda racconta che i primi due anni dopo l'elezione di un presidente siano difficili.

Mentre quelli successivi brillerebbero per le azioni.

Sono, ovviamente, solo opinioni e anche abbastanza esoteriche e di solito in contraddizione una con l'altra. Ma hanno tutte una cosa in comune:

Non sono assolutamente sorrette da statistiche.

Oppure alcune hanno dietro un corredo di dati, ma con un piccolo problema che piccolo non e' per niente:

I dati sono relativi ad un campione insufficiente e quindi non rilevante, oppure sono troppo recenti.

Quindi raccontano una storia senza esperienza.

Un'altra leggenda dice che non si hanno mai quattro anni di indici positivi di seguito.

Ma anche questa leggenda e' stata spesso smentita.

40

Tre anni positivi possono esserlo anche solo di qualche punto. Mentre gli anni negativi possono essere molto pesanti.

Difficile, anzi impossibile, che gli anni di borsa siano tutti uguali. E quindi da questo deriva che siano statisticamente sostanzialmente imparagonabili.

'Vendi guadagna e pentiti'.

E' probabilmente, insieme alla bella idea di mediare le perdite, il singolo proverbio che piu' danni ha fatto al portafoglio degli investitori che non sanno resistere al fascino dei motti delle borse.

E sono stati, purtroppo, mal consigliati.

La cosa piu' sbagliata che ci sia negli investimenti e' proprio tagliare le gambe ad un cavallo che corre bene, appena sembra che stia prendendo fiato. Ma per alcuni 'esperti di borsa' quel detto e' legge.

Le dicerie delle borse e dei borsini sono tante.

Ma non servono mai a far crescere il vostro patrimonio. L'unica cosa che serve davvero e' la capacita' di valutare correttamente gli investimenti che avete in portafoglio e applicare con un certo automatismo il Metodo che serve ad evitare dubbi psicologici.

Tutto il resto e' solo leggenda.

Le societa' migliori

"Come tutti i Fwiani abbonati ai nostri servizi premium sanno molto bene, ci sono tre cose sui cui lavoriamo da sempre, con indipendenza e abnegazione incessanti:

1 Studio e informazione sui Metodi migliori per Investire Intelligente;

2 Educazione finanziaria per evitare i costi e le commissioni delle gestioni;

3 Analisi e ricerca delle migliori società e dei business più interessanti.

Vediamo ora il genere di società e di business che più frequentemente rientra nelle scelte di investimento dei nostri servizi premium e spiegarvi perché.

Sto parlando, e' evidente, delle cosiddette Small Caps, cioè delle società a piccola capitalizzazione.

Piccola si fa per dire:

A Wall Street una Small Cap può avere una capitalizzazione, un market capital, tra i 200 milioni e i 2/3 miliardi in dollari.

A Milano e in generale in Europa, tra i 100 milioni e il miliardo in euro.

Qualche numero può raccontarvi meglio la mia passione, ricambiata in tutti questi anni dai maggiori successi nei nostri portafogli, per le Small caps: Delle 348 aziende quotate a Wall Street che hanno ripagato i propri investitori con un profitto superiore al 20% medio annuo negli ultimi 10 anni, 325 erano small caps, cioè il 93% del totale.

Niente male, direi, considerando che nella borsa Usa, le Small Caps sono solo il 74% delle società quotate.

Ci sono moltissime cose interessanti nelle Small Caps, ma probabilmente più interessante è una faccenda assolutamente logica e matematica: è molto più facile che una società che ha una capitalizzazione di un miliardo in dollari raddoppi e diventi un'azienda da due miliardi, piuttosto che accada ad una Large Cap, un colosso che ha

già un market capital di 100 miliardi o più. Non trovate anche voi?

Ma come si fa a scovare le migliori Small Caps, e ad evitare le tante Piccole aziende che offrono soprattutto volatilità, tuffi al cuore e brutte sorprese? Secondo uno studio americano, delle 100 top Small Caps che hanno fatto meglio a Wall Street tra il 1996 e il 2005, 84 avevano decisamente una cosa in comune: Un buonissimo management.

Ma come si fa a capire quando i manager di un'azienda, Small, Medium o Large, sono di buona qualità?

Ci sono tre modi che funzionano piuttosto bene e sono molto semplici da rilevare in qualunque momento:

1 Un ROE (Return on equity) uguale o superiore al 15%;

2 Una proprietà delle azioni da parte dei manager e degli insiders (fondatori) di almeno il 5%, ma meglio il 10 o il 15%;

3 Insider buying: gli insiders che comprano in buona quantità azioni della società sul mercato.

Sono tutti dati che potete leggere su ogni società quotata a Wall Street in questa zona di YahooFinance:

<http://finance.yahoo.com/q?s=MVL>

Aggiungeteci la parsimonia nello stipendio e la mano leggera quando si tratta di stock options, e il gioco è fatto.

Le trimestrali delle società quotate

Ogni tre mesi le società quotate a Wall Street e in tutte le borse globali devono osservare il

rito degli earnings, cioè quelle scadenze che a Piazza Affari chiamano 'trimestrali' proprio perché avvengono ogni tre mesi. E non riguardano tre mesi qualunque: Gennaio, febbraio e marzo (il primo quarto); Aprile, maggio e giugno (il secondo quarto); Luglio, agosto e settembre (il terzo quarto); Ottobre, novembre e dicembre (l'ultimo quarto). A Wall Street, infatti, li chiamano anche quarters.

Ma vediamo insieme cosa succede esattamente. Entro due mesi dalla fine di ognuno dei trimestri, tutte le società devono obbligatoriamente presentare alla comunità finanziaria e ai media, i loro bilanci di riferimento.

In questi documenti ci sono un paio di indicazioni di grande importanza, in mezzo a tante altre:

1 Com'è andato il trimestre, ma anche l'anno intero;

2 Come si prevede possano andare i trimestri successivi.

Nel punto 1 ci sono gli 'earnings' veri e propri, cioè i risultati già sicuri e definitivi;

Nel punto 2 ci sono 'gli outlooks' detti anche 'guidances', in parole povere e non gergali: le aspettative, le previsioni.

Gli earnings, appena disponibili, vengono immediatamente comparati dal mercato con le aspettative dei trimestri precedenti e appena gli operatori li visionano, possono accadere almeno tre cose:

- 1 Le previsioni sono state battute;
- 2 Le previsioni sono state mantenute;
- 3 Le previsioni non sono state mantenute.

Nel primo caso il mercato può premiare la società;

Nel secondo può punire l'azienda o lasciarla nello stato precedente;

Nel terzo caso può punire la società'.

Premi e punizioni sono assai note e si chiamano rialzi o ribassi in borsa.

Ma, come vi stavo raccontando, c'è un'altra cosa nei bilanci trimestrali che va tenuta in alta considerazione: è la previsione per i trimestri successivi. Per le società in crescita, le aziende growth, la previsione per il futuro è ancora più importante del buon fine dei risultati del trimestre già concluso.

Anche in questo caso ci sono almeno tre possibilità:

- 1 La previsione può essere positiva;
- 2 La previsione può essere neutrale;
- 3 La previsione può essere negativa.

Nel primo caso il mercato può premiare;
Nel secondo può punire o mantenere stabile;
Nel terzo caso sicuramente punirà l'azienda.

I premi o le punizioni, naturalmente, riguarderanno ancora una volta le azioni che rappresentano la società'. Ci sono ancora molte altre variabili che possono influire sulle oscillazioni positive o negative delle società' nelle borse. Ma, per la mia esperienza, alla fine quello che davvero conta è proprio questo:

Fare regolarmente meglio delle attese del Mercato.

Toro e Orso

Il Toro e' il simbolo piu' amato delle borse perche' indica che tutto va bene e le azioni crescono in valore.

I problemi, invece, emergono quando sui mercati scompare il Toro ed arriva l'Orso.

Come ci si potra' difendere, da veri Investitori Intelligenti, quando l'Orso si presenta (e cio' accade ciclicamente)?

I Fwiani hanno due strumenti privilegiati per tutelare i propri investimenti dall'odioso esemplare:

1 Il nostro Metodo di gestione del portafoglio;

2 L'analisi Indipendente di Fw che sceglie le societa' e i business tenendo ben presenti i loro valori reali.

Il Metodo tutela da tutti quegli impulsi psicologici che provocano il cosiddetto 'panic selling', cioe' la vendita delle azioni, anzi la svendita, effettuata non in base a considerazioni economiche e finanziarie, ma solo per paura e appunto panico.

L'analisi Indipendente permette di investire in societa' e business di cui si conoscono il reale valore e le reali potenzialita' di crescita e sviluppo.

L'Orso non aggredisce mai per molto tempo la qualita', ma invece si scatena sulle aziende velleitarie cresciute solo per la speculazione.

Ma l'animale cosi' temuto dagli speculatori, e' in realta' spesso gradito agli Investitori Intelligenti.

Perche'? Per la ragione molto banale che consente di comprare valore a prezzi di saldo.

Crea occasioni che possono essere sfruttate da chi conosce la reale qualita' di un business e delle azioni che ne rappresentano la proprieta'.

Per questo consiglio spesso di entrare sui cali a breve e medio termine dei TopVincitori, con gradualita' e pazienza, e di accumulare nelle medesime occasioni.

L'Orso puo' creare occasioni irripetibili.

C'e' una frase che rende bene l'idea: "Ho fatto molti piu' soldi con il sitting che con il trading". L'autore e' Warren Buffett, un Investitore Intelligentissimo che ha trasformato, in 50 anni, 10.000 dollari di capitale in 50 miliardi di dollari.

Che vuol dire per lui "sitting"?

Vuol dire che vendere a casaccio per evitare l'Orso e' spesso molto pericoloso. Per questo il mio Metodo prevede tanta cautela sul profit taking, per evitare di tagliare le gambe ad un cavallo vincente.

In media, nei mercati finanziari, il Toro regna piu' a lungo dell'Orso. Ed e' proprio questo tempo in piu' il grande vantaggio dell'Investitore Intelligente.

Piccole aziende crescono

"Le societa' si possono classificare anche con riferimento alle loro possibilita' di crescita e sviluppo. Una caratteristica tutt'altro che secondaria quando si tratta di investimenti e rendimenti.

Da questo punto di vista esistono allora 6 tipi di aziende :

1. Crescita Slow
2. Giganti ma frizzanti
3. Piccoli ma veloci

4. Ciclici
5. Ristrutturandi
6. Asset plays

1) Crescita Slow:

pagano dividendi e sono poco volatili. Sono large cap e danno stabilità al portafoglio . Sono aziende grandi, spesso grandissime che sono già andate in alto, piu' in alto che potevano. Ora sono stanche. Prima o poi anche le piccole ma veloci, una volta Vincitori, che hanno fatto un'epoca e che sono giunte al top diventano a crescita slow.

2) Giganti ma frizzanti

anche queste danno stabilità al portafoglio . Non si arrampicano velocemente su per i grafici, ma sono piu' veloci e agili delle Crescita Slow. A seconda del prezzo di entrata permettono un buon profitto. La domanda comunque è " Fin dove puo' arrivare una gigante ma frizzante?". Sono large cap. Pertanto se un'azione è cresciuta del 50% in uno o due anni dovremmo domandarci se è il momento di vendere.

3) Piccoli ma veloci

sono small cap la cui capitalizzazione di mercato puo' crescere anche di 10 volte e oltre (10-baggers). Qua di solito si trovano i veri Vincitori. Sono piccole, aggressive e agguerrite. La loro crescita e' minimo nell'ordine del 20% annuo. Le piccole ma veloci sono i veri fuoriclasse se con un buon bilancio e ottimi profitti. Il vero segreto è capire quando smetteranno di crescere e quanto pagare anticipatamente per questa crescita.

4) Ciclici

piccolo o grande Il business si espande e contrae e poi ancora si espande e contrae, ciclicamente. I loro grafici hanno onde dolci che salgono e scendono.(ad esempio : acciaio-energia -aeroplani -automobili). Sono azioni pericolose: se si entra nel momento sbagliato si puo' perdere molto, per contro se si entra nel momento giusto danno un ottimo profitto.

5) Ristrutturandi (turnarounds)

vicini alla bancarotta (Chapter11) , a volte cambia il management e l'azienda rifiorisce (solitamente sono aziende con brand storici). Un aspetto interessante dei turnarounds è che risentono minimamente delle fluttuazioni del mercato.

6) Asset plays

sono aziende con patrimonio a sconto (ad esempio : immobili). A volte hanno molto denaro in cassa, altre volte un notevole valore in immobili. Occorre effettuare una corretta valutazione dell'attivo di bilancio. Di Asset plays ce ne sono ovunque. Richiedono due cose principalmente: conoscenza dell'asset della società e pazienza, in attesa che il mercato si renda conto di cio' che avete scoperto per primi.

Il comportamento dell'investitore

I tempi cambiano?

I maestri dell'investimento sono tutti americani. Il perché è presto detto: Wall Street è il vero tempio del denaro mondiale, ed è anche la scuola dove si formano le grandi menti della finanza.

Lì si creano, e si distruggono, fortune.

In questo paragrafo, diamo uno sguardo all'attualità degli insegnamenti di un grande maestro di mezzo secolo fa, Ben Graham.

Graham scrisse *The Intelligent Investor*, il classico dei classici dei volumi sull'investimento razionale.

A parte il bellissimo titolo, che a FinanzaWorld abbiamo deciso di usare anche per un nostro servizio Premium cui siete abbonati, ci sono molti ottimi motivi per i quali questo libro, pubblicato nel 1947, debba essere letto anche oggi.

Riassumiamo i 3 principali:

1. La distinzione tra Investitori e speculatori;
2. La definizione dell'investimento Value;
3. Il comportamento dei mercati e il nostro.

Vediamo insieme queste 3 fondamentali faccende.

1 La distinzione tra Investitori e speculatori: Un investitore è fondamentalmente un operatore, privato o istituzionale, che usa i suoi denari per comprare una porzione di proprietà di una società e si chiede sempre perché, e a che prezzo.

Uno speculatore invece è interessato solo all'andamento del prezzo dell'azione che rappresenta quella società in borsa.

Il primo vuole che quella società cresca; Il secondo vuole che quell'azione salga.

2 La definizione dell'investimento Value: Un investimento è Value quando, dopo un'opportuna analisi fondamentale, il prezzo della proprietà che si acquista investendo il proprio denaro, è inferiore, di un margine di sicurezza, al valore degli asset tangibili che le azioni rappresentano.

Spendiamo 70 per avere subito 100 anche se il mercato al momento non lo riconosce.

Lo farà'.

3 Il comportamento dei mercati e il nostro: Questa è forse la lezione più importante e più indimenticabile contenuta negli insegnamenti di Ben Graham:

Visto che non puoi controllare il comportamento dei mercati, controlla il tuo comportamento.

Graham ha influenzato e continua ad influenzare generazioni di investitori ed è stato il maestro di Warren Buffet, considerato unanimemente il più grande investitore di tutti i tempi.

Ma veniamo alla mia domanda: i tempi cambiano?

O meglio: "Un libro come *The Intelligent Investor* è ancora oggi un testo per investire, o è, come *Reminiscences of a stock operator*, di Edwin Lefevre del 1923, solo un interessante testo di storia indiretta di Wall Street?"

Un po' una cosa e un po' l'altra.

Secondo tanti, i mercati finanziari oggi sono assai piu' efficienti che non ai tempi di Graham.

Perche', sostengono, e' molto piu' difficile coglierli impreparati sul valore di una societa' e dei suoi asset.

In piu', insistono, la differenza tra speculatori ed investitori e' sempre meno netta, da Internet in poi.

Siamo in disaccordo con loro e, invece, siamo d'accordo con Graham:

Ed ecco perche':

1 Essere Investitori e non speculatori:

E' sempre fondamentale ricordarsi che il nostro obbiettivo e' moltiplicare i denari che risparmiamo e difenderli dall'inflazione nel tempo.

Per mantenere e migliorare il nostro tenore di vita.

E questo si ottiene solo ragionando e comportandosi da Investitori, mirando ad evitare perdite nel breve termine, e ad accumulare percentuali di interesse sul nostro investimento, mese dopo mese, anno dopo anno.

Lasciando agire la magia dell'interesse composto che Einstein definiva un vero 'miracolo' della matematica.

Avere sempre una mentalita' da Investitore.

2 Capire bene l'investimento Value:

I detrattori di Graham sostengono che e' impossibile, o comunque molto molto difficile per un piccolo investitore:

- a) Capire quando una societa' e' sottovalutata;
- b) Trovare una di queste societa' sul mercato.

Purtroppo per i detrattori non e' affatto cosi'.

Un piccolo investitore ha invece molti vantaggi rispetto ad un gestore professionale. Deve solo dedicare ai suoi investimenti un po' di tempo e attenzione, informarsi e studiare le sue societa'.

Come farebbe per una casa che vuole comprare.

Stiamo parlando del nostro denaro, anzi, di piu', stiamo parlando del nostro attuale e, soprattutto, futuro, livello e qualita' di vita.

Le societa' sono spesso mal valutate.

Pensate, per esempio, a quante aziende sopravvalutate c'erano nel 1999 e nei primi mesi del 2000 al Nasdaq.

E quante erano sottovalutate alla fine del 2002.

3 Migliorare il nostro comportamento finanziario.

Questo e' un insegnamento immortale di cui abbiamo tutti bisogno. Graham dice, in sostanza, che il nostro rapporto con il denaro e con gli investimenti, e i nostri risultati, dipendono dal nostro comportamento.

NON da quello dei mercati.

Se sappiamo quello che facciamo, se capiamo in cosa, perche' e a che prezzo investiamo, non possiamo sbagliare e il nostro patrimonio crescerà regolarmente nel tempo.

I tempi, su questo almeno, non cambiano mai.

6 cose 6 da non scordare mai

'Ci sono 6 cose che contano molto negli investimenti:

1. Cominciate ad investire prima possibile.
2. Non diversificate troppo, ma nemmeno troppo poco.
3. Ricordatevi che investite in un business non in azioni.
4. Non fatevi scoraggiare da un investimento che non ha funzionato, oppure da un anno nero nelle borse.
5. Investite sempre con in testa il lungo termine.
6. Non spendete denaro in commissioni e tasse.

1 Cominciate ad investire prima possibile.

Il tempo e' una variabile fondamentale negli investimenti.

Per questo e' decisivo cominciare ad investire in azioni prima possibile, non importa con quanto denaro. Usate quello che potete usare, ma cominciate prima possibile.

Il tempo e' il vostro piu' grande amico negli investimenti, ma e' anche il piu' grande nemico.

Perche' a volte sembra non passare mai e magari le societa' in cui avete investito vi sembrano ferme e i dubbi cominciano e la voglia di vendere anche. Con il risultato di vederle poi muoversi quando non le avete piu' in portafoglio.

Cominciate presto e abbiate pazienza e Metodo, solo cosi' l'interesse composto potra' moltiplicare i vostri profitti e i vostri dividendi.

Rendendovi ricchi e tranquilli finanziariamente.

Questa e' davvero la regola numero uno ed anche il miglior consiglio che potete dare ai vostri veri amici: InvestireIntelligente significa anche cominciare ad investire prima possibile.

2 Non diversificate troppo, ma nemmeno troppo poco.

Diversificare un portafoglio significa non avere tutte le uova nello stesso paniere.

Questo permette, almeno in teoria, di avere meno rischio e di avere piu' probabilita' di 'indovinare' gli investimenti giusti, cioe' quelli in grado di crescere di 2/4/5 e magari 10 volte, com'e' successo ai miei TopVincitori dal 1999 ad oggi.

Ma diversificare troppo vuol dire rischiare di non conoscere bene i propri investimenti.

Percio' fino a quando il vostro portafoglio non e' ben consolidato, e' meglio avere un maggior numero di titoli, per esempio 10 o qualcuno in piu'.

Poi, anno dopo anno, potete eliminare gli investimenti peggiori e incrementare sempre di piu' i Vincitori, oltre naturalmente a cercarne di nuovi.

Esattamente quello che facciamo noi di FinanzaWorld nei nostri servizi premium.

3 Ricordatevi che investite in un business non in azioni.

Ripensiamo un momento a Fiscali partendo dalla fine degli anni '90. Nel 1999 era un investimento ottimo perche' fatturava 80 miliardi di lire e ABN Amro lo portava in

borsa con una valutazione molto inferiore alla media.

Il business era promettente e la valutazione onesta.

Due anni dopo la situazione era molto cambiata: le azioni di Tiscali erano decollate in Borsa, crescendo di decine di volte rispetto alla quotazione, e con le azioni era decollata la valutazione che non era piu' onesta, ma spropositata.

Spropositata rispetto al business sottostante.

Ovviamente era una societa' da.

Il business di Tiscali non era assolutamente cresciuto quanto la sua valutazione per questo bisognava vendere e passare alla cassa.

4 Non fatevi scoraggiare da un investimento che non ha funzionato, oppure da un anno nero nelle borse.

Notoriamente non tutte le ciambelle vengono fuori con il buco di prammatica. Ma il buon fornaio, e il lungimirante investitore, non si fa certo smontare per un investimento andato male.

Anzi cerca di capire cosa non ha funzionato, ma contemporaneamente non si scorda del suo Metodo di investimento, e nemmeno dell'importanza di continuare ad investire.

Facciamo un esempio:

Un piccolo calo a breve nel valore della vostra casa, non vi fa certo venire voglia di venderla per paura che il calo continui. L'importante e' che l'immobile che avete scelto e comprato sia stato valutato in modo intelligente, poi il tempo e le rendite faranno il resto.

La pazienza e', come sempre, decisiva.

Allo stesso modo, non esistono investimenti ed indici che vadano sempre su. Strada facendo e' inevitabile trovare degli intoppi e delle buche sul terreno. Basta guardare il grafico di qualche azioni di successo come Coca Cola o Microsoft e si vedra' che, nel passato, piu' volte ci sono state, temporaneamente, dei cali anche pesanti prima di ritornare a salire.

5 Investite sempre con in testa il lungo termine.

Warren Buffett, il secondo uomo piu' ricco del mondo e probabilmente il piu' famoso investitore di tutti i tempi, richiesto di dire quando fosse il momento di vendere un investimento rispose:

'Il momento di vendere e' praticamente mai.'

Quello che voleva dire e' che il lungo termine deve sempre essere nella mente di ogni saggio investitore. Ma cosa si intende per 'lungo termine'?

Da 3 a 30 anni, e se siete molto giovani anche di piu'.

Questo non vuol dire che tutti gli investimenti siano in grado di restare nel vostro portafoglio per 30 e piu' anni. Ma tendenzialmente dovrebbe succedere, perche' proprio e solo cosi' la magia dell'interesse composto sara' in grado di svolgere la sua azione di moltiplicazione della vostra ricchezza.

Quindi investite con un occhio al lungo termine e l'altro occhio rivolto al Metodo di gestione.

Il Metodo e' una vera bussola.

Ogni tanto rifate la vostra analisi sulle società che avete in portafoglio e verificate se le valutazioni che vi hanno spinto ad investire esistono ancora.

Se è così dormite sonni tranquilli: l'interesse composto, interessi che generano altri interessi, sta lavorando per voi.

Sta lavorando per il vostro lungo termine.

6 Non spendete denaro in commissioni e tasse.

Le commissioni sono ormai ridotte.

Ma se fate decine di operazioni al mese e quelle 'ridotte' commissioni le sommate tra di loro, alla fine scoprite di aver speso un mucchio di soldi per movimentare il vostro portafoglio.

E siete i clienti preferiti delle banche.

Ma perché molti non riescono a resistere all'impulso di comprare e vendere in continuazione?

Lo fanno nel tentativo di seguire, o anticipare, il ritmo del mercato, le fluttuazioni dei titoli e degli indici e per compensare minusvalenze e plusvalenze e quindi pagare meno tasse sul capital gain.

Posso garantirvi che nessuno ci riesce.

Per questo abbiamo sempre dato poco peso all'analisi tecnica che proprio di timing di prezzi e volumi di scambio si occupa. Non perdetevi tempo e denaro cercando di vendere al massimo e ricomprare al minimo.

Puntualmente vi troverete nel posto sbagliato al momento sbagliato e con le commissioni bancarie che addentano come piranhas i vostri profitti.

Se avete tempo e voglia rileggete:

1. Cominciate ad investire prima possibile.
2. Non diversificate troppo, ma nemmeno troppo poco.
3. Ricordatevi che investite in un business non in azioni.
4. Non fatevi scoraggiare da un investimento che non ha funzionato, oppure da un anno nero nelle borse.
5. Investite sempre con in testa il lungo termine.
6. Non spendete denaro in commissioni e tasse.

Sono i sei segreti degli Investitori Intelligenti.

25 Massime per investire meglio.

Vediamo ora 25 regole per investire al meglio.

Un autentico vademecum dell'Investitore Intelligente, una serie di consigli e memorandum sintetici e utili che riguardano tutte le fasi dell'investimento e vi aiutano a ricordare le scelte decisive e sottolineano gli errori da non commettere mai.

IDEE E ANALISI

1 Imparate a seguire un filo evolutivo delle tecnologie.

-Ogni tecnologia ha una storia, un ciclo e una ragione di essere. Se seguite bene la sua evoluzione investirete meglio.

2 Cercate aziende che realizzino le vostre speranze per il futuro.

-Non vuol dire investire nei sogni, vuol dire scovare le aziende che stanno realizzando, con risultati già concreti, obiettivi che sono anche vostri.

3 Trovate un analista di cui vi fidate e chiedetevi perche'.

-Fidatevi solo di chi non ha conflitti di interesse e lavora solo per voi. FinanzaWorld e' indipendente e dal 1999 lavora solo per voi.

4 Andate sempre sul sito della societa' in cui avete deciso di investire.

-Se una societa' non sa comunicare probabilmente non sa vendere e non sa fare un mucchio di altre cose.

5 Non innamoratevi mai della societa' di cui avete azioni.

-Innamorarsi significa spesso perdere la testa. Investire senza testa porta molto male.

PRIMA DI INVESTIRE

6 Ricordatevi di stabilire quanto potete rischiare.

-Non fatevi imporre il rischio dal mercato, ricordatevi che a breve termine le azioni possono subire oscillazioni che non devono prendervi alla sprovvista.

7 Chiedetevi quanto credete nella societa' e nel suo capo.

-E' molto importante conoscere il management di una societa' e si puo' fare facilmente via Internet.

8 Domandatevi per quanto tempo siete disposti ad investire.

-Investire a medio/lungo termine (3-5 e piu' anni) fa agire l'interesse composto, il miglior amico dell'investitore ed un vero miracolo della matematica come diceva Einstein.

9 Non cominciate mai con una somma troppo elevata su una singola societa'.

-La gradualita' paga sempre e se la vostra idea di investimento e' buona c'e' sempre tempo per incrementare.

10 Non investite in due societa' concorrenti. Scegliete.

-Scegliete il Vincitore anche per evitare di avere un portafoglio troppo grande e non poter quindi seguire bene tutte le vostre societa'.

DURANTE L'INVESTIMENTO

11 Non abbiate fretta di veder crescere le vostre azioni.

-Anzi se i vostri investimenti crescono troppo in fretta tenete a portata di mano il mio Metodo di gestione portafoglio.

12 Non abbiate paura se le vostre azioni calano. Fissate una perdita massima.

-Anche in questo caso e' bene consultare il Metodo.

13 Non comprate altre azioni se le vostre societa' calano.

-Inutile che vi ricordi i danni drammatici fatti dalle mediazioni in basso.

14 Comprate altre azioni se le vostre societa' salgono decisamente.

-Incrementare le posizioni sui Vincitori, sempre che stiano dentro le regole del Metodo, e' una buona idea.

15 Se vi viene voglia di vendere tutto, vendete la meta'.

16 Se vi viene voglia di comprare molto, comprate la meta'.

-Sono due massime un po' paradossali per sottolineare l'importanza di non essere troppo drastici e troppo impulsivi nei mercati azionari.

17 Controllate ogni tanto se cio' che vi ha spinto ad investire c'e' ancora.

-Investire a lungo termine non vuol dire abbandonare le proprie azioni in un cassetto. Le societa' cambiano.

18 Non cercate di precedere il mercato.

-Il mercato non si batte in velocita', si batte in conoscenza e competenza.

19 Non cercate di vendere al massimo spinti dall'avidita'.

20 Non cercate di comprare al minimo spinti dall'avarizia.

-Peter Lynch, un grande maestro dell'investimento, diceva sempre che uno dei suoi segreti era non inseguire mai i ritmi del mercato e dei titoli. Pensate alle societa' come business non come azioni.

DOPO L'INVESTIMENTO

21 Non ricomprate la stessa societa' che avete appena venduto se non avete un motivo molto valido.

-Scommetto che vi e' successo tante volte di ritornare sul luogo del delitto e ci avete trovato la polizia. E magari avete dovuto riconsegnare tutti i vostri profitti.

22 Non comprate societa' solo perche' sono calate molto.

-Quello che conta e' sempre a che prezzo comprate il business di quell'azienda e che prospettive concrete di crescita ha. Il prezzo di un'azione non e' mai indicativo di nulla.

23 Non comprate societa' solo perche' in passato vi hanno reso bene.

-Le societa' cambiano.

24 Non pensate mai di aver capito tutto della borsa.

-E' molto piu' importante capire tutto delle vostre societa'.

25 Non sentitevi in dovere di investire sempre. Anche i prof. staccano la spina.

-Spesso le societa' migliori le avete gia' in portafoglio.

Se investite solo per guadagnare non guadagnerete. Investite per capire.

Miti segreti e bugie dell'investimento

Vediamo ora una serie di due lezioni e riflessioni per svelare i miti e i segreti che circondano il mondo del risparmio e dell'investimento e smascherare alcuni mentitori e le loro bugie.

"Il mondo e' cambiato.

Insieme al mondo e' cambiato il mondo del risparmio e dell'investimento. Cambiamenti spesso dolorosi che si possono riassumere cosi':

1 Risparmiare e' sempre piu' difficile; 2 Investire i risparmi e' sempre piu' complicato; 3 I profitti degli investimenti sono sempre piu' insicuri.

Un tempo era molto facile.

Si compravano Bot al 15% che in 6 anni raddoppiavano il capitale. Rischio zero o quasi (i bond argentini avrebbero poi insegnato al mondo che nemmeno i titoli degli stati hanno davvero rischio zero) e una rendita enorme che, reinvestita, faceva crescere velocemente il capitale senza grattacapi.

E si compravano anche immobili.

Case, negozi ed uffici acquistati negli anni sessanta a 10, trenta o quarant'anni dopo valevano 400. Un boom di crescita in quaranta anni o anche meno.

Bot e immobili e i sonni erano tranquilli.

E' vero, l'inflazione era a doppia cifra, spesso superiore al 10%. E quindi, in teoria, si e' mangiata e si mangiava un bel pezzo di questa astronomica crescita.

Ma picchiava piu' sui consumatori che sui risparmiatori.

Molto piu' sugli affittuari che non sui proprietari. Chi risparmiava ed investiva oggi e' ricco. Chi teneva i soldi in banca e trovava tutto sempre troppo caro, oggi e' in bolletta.

L'infelicit  finanziaria e' sempre piu' diffusa.

E molta di questa infelicit  dipende dalla scarsa educazione al denaro che e' derivata da anni troppo facili.

Ma la felicit  finanziaria e' molto importante e puo' essere raggiunta e con interesse e passione.

Il primo a capirlo fu proprio Gesu' Cristo che non ebbe nessun problema ad usare una metafora finanziaria, quella dei Talenti, nel Vangelo.

52

Di denaro, bisogna parlarne e capire.

Se non si vuole essere delle vittime del denaro e del modo in cui il denaro cambia apparentemente nel tempo, pur restando sempre uguale a se stesso.

Ma torniamo alle tre questioni da cui siamo partiti:

1 Perche' risparmiare e' sempre piu' difficile?

Perche' vivere costa molto. Prendiamo i cinesi, che spesso vivono con 500 euro al mese o meno. Come fanno a vivere con 500 euro al mese?"

Dipende dal costo della loro vita.

Con 500 euro al mese a Shanghai te la passi bene perche' i loro soldi 'valgono' molto di piu' dei nostri. Con 5 o 10 euro paghi una bella cena per due in un ristorante nel centro di Shanghai.

A Milano devi spendere 10 o 20 volte tanto.

Quindi 500 euro a Shanghai possono somigliare a 5000 euro a Milano. Ecco perche' un cinese risparmia e un italiano molto meno.

Veniamo al secondo problema:

2 Perche' investire i risparmi e' sempre piu' complicato?

Ci sono ancora italiani che riescono a risparmiare, per fortuna. E che riescono a farlo con regolarita' e continuit . Questi italiani sono costretti ad un bel po' di inutili emicranie per i loro investimenti:

-I Bot e le obbligazioni rendono molto poco; -
Gli immobili sono ai massimi storici e molto

tassati; -I fondi di investimento sono costosi e deludenti.

Allora dove mettere i propri risparmi e farli rendere?

E veniamo al terzo cruccio:

3 I profitti degli investimenti sono sempre piu' insicuri: Mille bolle blu finanziarie, bond argentini che non vengono restituiti, Cirio, Parmalat, Banca121, Lehman, crisi finanziaria del 2008, tensioni geopolitiche, scandali e truffe non si contano e impensieriscono gli investitori, che hanno capito che i consiglieri indipendenti si contano sulla punta delle dita.

Di una mano o poco piu'.

Ma allora come si fa ad organizzarsi per ritrovarsi fra 10, 20, 30 e anche 40 anni, sicuri e felici finanziariamente, senza mal di testa e senza aver corso rischi eccessivi?

Nei servizi premium di Finanzaworld ne abbiamo parlato e ne parleremo spesso. Sintetizzando brevemente:

1. Risparmiare si puo' e si deve;
2. Gli automatismi sono vincenti;
3. Il tempo e' il nostro alleato;
4. Il rischio e' un mito pericoloso;
5. L'indipendenza si riconosce al tatto.
6. Semplice e' bello e giusto.

E adesso vediamo una per volta:

1 Risparmiare si puo' e si deve: Ma e' proprio cosi' difficile risparmiare oggi?

Orazio, si proprio quello del Carpe Diem, diceva che la sorgente della felicità sta nel ridurre le esigenze inutili.

E se ne intendeva del tema.

La fonte della Felicità Finanziaria, e quindi del risparmio che ne e' la prima indispensabile parte, sta nell'individuare e ridurre, o eliminare, i 'bisogni non gratificanti e inutili'.

Portatevi dietro un taccuino. Scriveteci tutte le spese che fate ogni giorno, e questo per un mese. Poi dopo i trenta giorni rileggete con calma e decidete quali sono i nemici del vostro risparmio.

E agite spietatamente.

2 Gli automatismi sono vincenti:

Fate tutto in automatico: risparmio ed investimento. Come si dice in America: pay yourself first.

Decidete qual e' la somma che potete destinare al risparmio e all'investimento ogni mese, e automatizzate questo versamento.

Praticamente datevi lo stipendio.

3 Il tempo e' il nostro alleato:

Se riuscite a darvi una paga da 400 euro di risparmio ogni mese, e investite questi denari al 10% all'anno (e i nostri abbonati premium stanno andando molto meglio di così), in 5 anni avete messo assieme un capitale di 31.000 euro.

Sempre con questo ritmo, in 10 anni diventano oltre 80.000, mentre in 20 anni esplodono a quota 290.000, euro.

In 30 anni siete quasi milionari: 832.000 euro.

Ovviamente il metodo funziona con qualunque somma riusciate a risparmiare. Non importa quanto piccola e meglio se grande.

Nel corso degli anni potete e dovete aumentare il vostro stipendio. Premiatevi.

Magari in proporzione a quanto siete stati bravi.

4 Il rischio e' un mito pericoloso:

Cosa e' rischioso negli investimenti e cosa no? C'e' il mito del rischio delle azioni e il mito del non rischio di obbligazioni e immobili.

Tutte sciocchezze.

Il vero rischio e' non fare nulla. Non risparmiare e non investire. E nei piccoli esempi che vi ho fatto sopra, avete anche sicuramente capito perche'.

L'altro mito e' 'diversificare'.

Warren Buffett, che ha dedicato una vita al risparmio e all'investimento, diventando il secondo uomo piu' ricco al mondo dopo Gates, e senza aver inventato la Microsoft, una volta ha scritto che 'La diversificazione e' la protezione dall'ignoranza. Ma non ha senso se sapete quello che state facendo.' Cioe' se siete InvestitoriIntelligenti.

Quindi state lontani dal 'capitale garantito'.

Il capitale non puo' essere garantito perche' viene ridotto anno dopo anno dall' inflazione. L'unica garanzia possibile per il vostro capitale e' il risparmio e l'investimento intelligente. Quello che deriva dal sapere come, perche' e in cosa state investendo il vostro denaro.

5 L'indipendenza si riconosce al tatto.

E' facile riconoscere chi e' davvero indipendente: solo chi guadagna se voi fate profitti puo' essere davvero interessato a consigliarvi bene.

54

Chi guadagna in ogni caso, indifferente ai vostri profitti e alle vostre perdite, non e' il consigliere adatto a voi.

6 Semplice e' bello e giusto.

Visto che era semplice? Solo i metodi semplici di risparmio ed investimento funzionano sul serio.

Aggiungete al cocktail la vostra intelligenza e la Felicità Finanziaria e' a portata di mano.

Finalmente.

del 26/08/2005

10 Modi per Investire Male

'Fin dal 1999 vi abbiamo raccontato come Investire Bene.

Regole e regolette, memorandum e vademecum per evitare errori clamorosi e far crescere i propri risparmi con regolarita' e sicurezza. Non vi abbiamo mai detto come Investire Male.

In questo paragrafo, cambiamo punto di vista: vi raccontiamo 10 modi sicuri per Investire Male.

E, di conseguenza, perdere un bel po' di soldi.

Se riconoscete qualcuno di questi errori clamorosi siete ormai degli InvestitoriIntelligenti.

Insomma, vale anche come test.

1. Fatevi guidare dalle emozioni, specialmente dal panico. Vendete quando i

prezzi calano e tutti vendono in balia dell'emotività e della paura.

2. Comprate quando le azioni stanno scendendo da mesi e questo vi fa sentire sicuri che devono necessariamente rimettersi a salire. Solo perché sono scese tanto.

3. Provate e centrare il timing del mercato. Cioè a scoprire quando un'azione oppure un indice sta per salire e quando sta per scendere. D'accordo, nessuno ci è mai riuscito per un periodo di tempo lungo, ma potreste essere voi i primi a farcela.

4. Scordatevi che le azioni rappresentano quote di proprietà di società e business, e invece usatele come fossero strumenti per scommettere. Fate più operazioni possibili e scommettete di continuo senza pensare alle commissioni che pagate.

5. State sempre diversificatissimi, comprate decine di azioni e fondi, anche se di quei settori e di quei business non sapete nulla.

6. Ogni volta che un settore precipita o una società prende una botta dal mercato, immaginate che sia solo la fine, il fondo del barile e che quel settore e quella società siano pronti per rimbalzare e crescere tantissimo.

7. Datevi da fare per ottenere 'dritte' e consigli, meglio se da persone di nessuna reputazione finanziaria e possibilmente con conflitti di interesse in atto. E ignorate i consigli di chi è indipendente e di provata esperienza.

8. Non curatevi delle valutazioni delle società. Che importanza ha se un business costa 100 volte gli utili oppure solo 10? Quello che conta è che vada su.

9. Agite con velocità e prontezza e non state troppo a ripensare a quello che Carla vi

spiega da anni e a quello che voi stessi avete capito sull'InvestimentoIntelligente.

10. Quando qualcuno vi vende fondi azionari o altri strumenti finanziari, non datevi troppa pena di valutare la sua indipendenza e la qualità dei risultati nel tempo. Non state troppo a pensare nemmeno ai costi e alle commissioni.

Sembra incredibile, ma questi 10 errori gravissimi li facciamo o li abbiamo fatti tutti prima o poi.

Evitarli vuol dire essere diventati InvestitoriIntelligenti.

Di che investimento sei?

Vediamo ora le varie tipologie di investimento e come ognuno deve scegliere lo stile di investimento che più gli calza a pennello. Come un abito.

Stabilire che genere di investitore si è, aiuta a capire che obiettivi realistici darsi e ad evitare trappole e trabocchetti.

Per la nostra esperienza esistono tre grandi gruppi di investitori:

1. Quelli che cercano il 'valore' e hanno pazienza;
2. Quelli che cercano la 'crescita' a medio termine;
3. Quelli che cacciano il 'momento' a breve termine.

Il terzo genere è più uno speculatore e un trader, a volte anche uno scommettitore che un vero investitore.

Volete subito sapere quale funziona di più?

Le statistiche degli ultimi 100 anni di Wall Street e delle borse globali, ci dicono che il successo maggiore e' andato esattamente nell'ordine di cui sopra:

Primi gli investitori Value, Secondi quelli Growth, Terzi ed ultimi quelli Momentum.

Tra l'altro il distacco in classifica e' molto sensibile ed e' piu' o meno questo:

Value punti 10 Growth punti 6 Momentum punti 2

Probabilmente vi starete facendo due domande:

1 Perche' gli investitori che mirano al valore vincono?

2 Perche' se si perde c'e' chi investe growth e momentum?

Sono due domande molto importanti e proveremo a rispondere ad entrambe. Cominciamo con la prima:

Perche' vince chi investe Value?

La risposta immediata e': perche' chi compra qualcosa che vale 100 ed ha un bilancio sano e una redditivita' sicura e la paga 70, ha due vantaggi:

1 Non paga troppo anzi paga poco; 2 Incassa il dividendo regolarmente.

Per essere un investitore Value avete bisogno di tre cose in modo particolare:

1 Dovete essere pazienti, perche' spesso il valore di una societa' e del suo business non e' riconosciuto dal mercato e puo' volerci anche molto tempo prima di vederlo apprezzato;

2 Dovete essere capaci di valutare l'azienda, usando le tecniche insegnate in questi anni su

Finanzaworld e che avete trovato anche in questa dispensa;

3 Dovete capire bene il suo business e conoscere il suo settore, perche' quello che puo' essere vero per i petroliferi, puo' non esserlo per gli assicurativi o per i finanziari.

Un investitore value non comprerebbe mai un'azione che non vorrebbe tenere per tutta la vita e anzi passarla anche ai suoi eredi.

Come una casa o un palazzo.

Se avete questo genere di mentalita' e questo tipo di capacita' analitiche e psicologiche allora, anche se forse non l'avete mai saputo, siete decisamente un investitore value.

Buon per voi.

Passiamo ora ai tipi Growth e Momentum. Scopriremo insieme che qualcosa, a volte parecchio, di buono c'e' anche in questi due tipi di investitori e vedremo come certe azioni, e anche certe societa', possono essere in vari momenti della loro vita Value, Growth e Momentum.

Chi sono i Growth? -Quelli che cercano la 'crescita' a medio termine;

-Chi sono i Momentum? -Quelli che cacciano il 'momento' a breve termine.

Ma come funzionano l'investimento Growth e quello Momentum e quali sono i loro pregi e i difetti?

Ve lo spiegheremo usando due esempi concreti:

Microsoft che e' arrivato in borsa a Wall Street a meta' degli anni ottanta, e Google che e' sbarcato al Nasdaq nel 2004.

Torniamo improvvisamente al 1985.

In quel momento MSFT era un titolo Growth nel senso che, a guardare molto bene nel suo business, Microsoft aveva davanti una crescita esponenziale.

Crescita dei ricavi, dei profitti e della cassa.

Gli investitori Value, affamati di sottovalutazioni delle società in cui vogliono investire, non avrebbero mai degnato di uno sguardo un titolo con un P/E quasi sempre al di sopra del 30.

Ma per un investitore Growth MSFT era la preda perfetta.

Un P/E alto, nel caso di Microsoft, era assolutamente normale, visto che MSFT era in grado di continuare a crescere per 10 o 15 anni a doppia cifra.

Viene da qui, e dalla forza dell'interesse composto di questa crescita, l'immensa ricchezza accumulata dai primi investitori MSFT degli anni ottanta e novanta: Bill Gates, Paul Allen e Steve Ballmer.

Ma cosa c'entra Google?

Google c'entra perché, ad un anno dalla sua quotazione a 85 dollari, costava più di 300 dollari ed aveva un P/E astronomico, nonostante il boom del suo business e la buonissima profittabilità: 4.5 miliardi in dollari di ricavi e un miliardo di profitti.

Le domande potrebbero essere due:

- 1 Google era un titolo Growth?
- 2 Google era un titolo Momentum?

Vi ricordo che un titolo Momentum è un'azione che corre spesso in barba ai

fondamentali della società sottostante, quasi sempre mediocri.

E corre perché un catalizzatore la fa correre.

I titoli della difesa corrono dopo un attentato. I titoli dei camper corsero dopo Katrina.

Diciamo quindi che si investe in una società Growth perché si è convinti che la sua crescita continuerà per anni. Si specula su un titolo Momentum perché si pensa che il catalizzatore reggerà almeno per qualche mese.

A volte giorni.

Torniamo a Google. La risposta alle due domande di prima è questa:

Google era un titolo Growth molto caro.

Nel senso che la sua crescita era assai probabile, ma la si paga anche ad alto prezzo. La si paga, cioè, in anticipo.

Microsoft si comprava molto meglio ad un anno dalla sua quotazione.

Ecco perché, come dicevamo prima, l'investimento Growth storicamente ha dato risultati mediocri rispetto al Value:

Perché la crescita potenziale si paga troppo cara e se poi, cosa che succede spesso perché non tutte le società mantengono la growth che promettono, non si materializza, sono dolori.

Al momento in cui stiamo scrivendo questa dispensa Google sta ancora crescendo, seppur ad un tasso ridotto e con alcune pause, ma comunque in alcuni anni è riuscita ad arrivare sopra i 600 dollari. Vedremo se continuerà, i multipli restano ancora abbastanza alti, sebbene non più astronomici.

In conclusione:

Guardatevi dentro e scoprite "Di che investimento siete". Qualunque risposta vi darete, la vostra consapevolezza migliorerà la vostra esperienza e competenza. E quindi i vostri risultati.

10 domande dieci per investire bene

Qualche paragrafo indietro abbiamo visto 10 regole per investire male. Ora torniamo a vedere, invece, come investire bene.

Si tratta di dieci questioni che sono un classico per l'investitore attento e Intelligente.

Se, pensando ai vostri investimenti attuali o futuri, riuscite a dare una risposta positiva a tutte e 10 le domande, o almeno alla grande maggioranza delle stesse, probabilmente avete in mano un cavallo vincente.

E forse non vincerà solo in una corsa, ma spesso e in tutta la carriera.

Ecco le domande, rispondete sinceramente.

1 La società che seguite produce e vende servizi che interessano un mucchio di gente e che nei prossimi anni continueranno ad interessare sempre di più?

2 L'azienda su cui volete investire è guidata da un management che ha la qualità e la determinazione per sviluppare senza sosta nuovi prodotti e servizi?

3 La forza vendita (i venditori) della società che vi interessa è al di sopra della media delle sue concorrenti sul mercato?

4 Quanti soldi guadagna la società nel vostro radar per ogni euro di fatturato? Il suo profitto netto è migliore di quello dei concorrenti?

5 Come vanno nell'azienda che state seguendo i rapporti tra i proprietari, i manager e gli altri dipendenti?

6 La vostra società che attenzione e scrupolo ha dimostrato di mettere nella zona amministrativa e nel controllo dei suoi conti?

7 Nell'azienda che vi interessa, di solito hanno più occhio per i profitti a breve termine o per quelli a medio e lungo termine? Uovo oggi o gallina domani?

8 La società che vi piace tiene un canale di comunicazione aperto con i suoi investitori e parla chiaro sia quando le cose vanno bene che quando vanno male?

9 I dirigenti dell'azienda nel vostro mirino hanno sempre dato prova di mettere 'il portafoglio dove mette la bocca', cioè di fare seguire i fatti alle parole? E soprattutto di non spremere l'azienda a loro vantaggio invece che per il bene degli azionisti?

10 La società ha abbastanza soldi in cassa per finanziare il suo sviluppo senza diluire il valore dei titoli in mano ai suoi azionisti con aumenti di capitale?

Fatto? Le risposte sono positive?

Un'avvertenza prima di chiudere: le società sono come le persone: si evolvono. Quindi ricordatevi di rifarvi le domande ogni sei o dodici mesi.

La psicologia degli investitori

Gli investitori sono prima di tutto esseri umani.

Proprio per questo la loro psicologia è determinante per i risultati degli investimenti e per la Felicità Finanziaria che ne deriva.

Affrontiamo ora il tema dei comportamenti psicologici degli investitori, compresi gli atteggiamenti più ricorrenti e spesso assai pericolosi.

La psicologia è prima di tutto inevitabile.

Nel senso che tutti noi, in tutte le nostre attività e in tutti i nostri comportamenti, ci portiamo inevitabilmente dietro il nostro carattere e le nostre emozioni.

Anche negli investimenti.

Negli investimenti azionari poi, la psicologia è particolarmente importante proprio per la natura e la struttura delle borse e per il modo in cui funzionano questi investimenti.

Adesso vedremo insieme perché.

I titoli azionari, pur essendo, a medio e lungo termine, gli investimenti che storicamente hanno reso di più, a breve termine possono fluttuare in modo tale da rendere la vita difficile a molti investitori che non conoscano se stessi psicologicamente e che non capiscano il perché di queste fluttuazioni.

Le fluttuazioni ci sono per almeno due motivi principali:

1 Perché ai mercati azionari partecipano tre generi di operatori con finalità diverse e con diversi metodi e tempi di attività: i traders che operano spesso a breve e brevissimo termine, provocando bruschi movimenti dei prezzi delle azioni; le istituzioni cioè fondi, banche e assicurazioni che hanno interessi vari a muovere spesso i mercati; il pubblico privato anche detto retail che fa muovere il mercato soprattutto perché si comporta in modo a volte impulsivo e irrazionale.

E poi il secondo motivo:

2 Perché le società e quindi le azioni che le rappresentano, hanno una vita economica e finanziaria che è fatta, come per le persone, di alti e bassi.

La psicologia dell'investitore azionario deve essere preparata ad accettare la natura di queste fluttuazioni e dei movimenti a breve delle azioni, e costruirsi una maturità comportamentale che eviti le reazioni impulsive ed emotive.

I comportamenti più irrazionali, ma assai comuni sono:

- 1 Il 'panic selling' (vendere in preda al panico);
- 2 Il 'panic buying' (comprare in preda all'impulso).

Il mercato azionario è l'unico mercato che si conosca dove la maggior parte degli operatori compra quando i prezzi salgono e vende quando i prezzi scendono.

Esattamente il contrario del normale.

Nel periodo che il Prof. Carlà chiamò delle Mille bolle blu, dal 1997 ai primi mesi del 2000, i prezzi di moltissime società, in particolare quelle tecnologiche, erano saliti a dismisura in pochi mesi, eppure la psicologia degli investitori era rivolta all'ottimismo irrazionale e all'esuberanza.

Fino all'esplosione delle bolle della primavera 2000.

Nel periodo successivo, tra il 2000 e il 2003, nonostante molti indici fossero scesi del 40% e più, e molte società avessero un valore di borsa a sconto dell'80% rispetto a quello del 2000, nessuno voleva acquistare le azioni di quelle stesse società che pochi mesi prima andavano a ruba.

Nemmeno quando i soldi che queste società avevano in cassa era il doppio del valore di borsa e il debito era zero. Cioè le azioni di queste aziende erano più che regalate.

Anzi in pratica ti pagavano per comprarle.

Ma come mai sono così comuni il 'panic selling' (vendere in preda al panico) e il 'panic buying' (comprare in preda all'impulso)?

Per due ragioni molto semplici:

1 La maggior parte degli investitori azionari ha spesso comportamenti psicologicamente gregari e inconsciamente speculativi e da scommettitori.

Cioè fanno quello che fanno gli altri, quindi comprano quando comprano tutti e vendono quando tutti vendono. In più vedono i mercati finanziari come un casino dove si 'gioca in borsa' e si specula per arricchirsi in fretta.

2 La maggior parte degli investitori azionari non hanno capacità di valutazione delle società di cui acquistano titoli e non ha metodi di gestione dei propri portafogli.

Gli investitori, in altri termini, non sanno quanto vale davvero la società di cui possiedono azioni e non hanno un sistema, un metodo che li aiuti, automatizzando certe operazioni, a difendersi dai condizionamenti psicologici che li spingono sempre a comportamenti autolesionistici.

Con danni enormi agli investimenti.

Ecco perché, in tutti questi anni, ho sempre insistito sulla necessità, per i veri investitori intelligenti, di imparare a valutare le società e di usare sempre un metodo di gestione del portafoglio.

Per diventare più ricchi psicologicamente. E non solo.

I due amici e la birra

"E' sempre importante cercare la semplicità'."

Le strategie semplici e indipendenti, nel mondo degli investimenti, sono quelle che funzionano.

Quelle di Graham, quelle di Buffett e di Lynch.

Hitchcock amava la semplicità'. Se non era in grado di scrivere la trama (il plot) di un suo film su una scatoletta di fiammiferi, o sul retro di un biglietto da visita, quel film non lo faceva per niente.

Semplice e' il contrario di banale.

Provate a riassumere 'La finestra sul cortile' oppure 'Gli uccelli' e vi accorgete che, per una volta, il maestro del brivido, non scherzava.

Per questo i suoi film non passano mai di moda.

In questo paragrafo proveremo a raccontarvi come dovrete valutare una società prima di investire, cercando di farlo nel modo più semplice. Non fate caso ai dettagli poco 'business': quello che conta e' la morale.

Iniziamo subito.

Ci sono due amici che abitano nello stesso quartiere. Uno di questi amici, Mario, e' intraprendente e ha messo su un business molto semplice: compra birra in un supermarket che fa forti sconti, e la rivende dovunque si raduni gente

Compra bottiglie a 50 centesimi e le rivende a 2 euro.

Siccome e' molto bravo nel suo mestiere, riesce a convincere un sacco di gente a comprarle.

E i risultati sono davvero buoni: in un anno ha venduto 20.000 bottiglie di birra, 100 al giorno per duecento giorni di lavoro.

Ha speso 10.000 euro per la birra e ne ha incassati 40.000 dalla rivendita. Profitto netto: 30.000 euro.

Mica male. Solo che si e' stancato parecchio.

E qui entra in scena l'altro amico, Giorgio. Dopo aver osservato il business del suo compagno per dodici mesi, gli e' venuta una mezza idea di comprarne la meta'.

Anche per aiutarlo.

Quanto dovrebbe pagare il business della birra secondo voi? Che poi e' come dire: quanto vale la societa' e quanto valgono le sue azioni?

Riassunto:

Sappiamo che, nel primo anno, Mario ha venduto 100 bottiglie al giorno di media, per un totale di 20.000, in 200 giorni di lavoro.

Sappiamo che gli costavano 50 centesimi l'una e che le rivendeva a 2 euro, con un profitto netto di un euro e cinquanta cad. e di 30.000 euro in un anno.

Dal passato prossimo passiamo al condizionale.

In cinque anni Mario potrebbe vendere, quindi, 100.000 bottiglie di birra con un

profitto netto di 150.000 euro. Mica bruscolini.

Giorgio farebbe bene quindi a pagare il 50% del business della birra 75.000 euro?

Non scordatevi del condizionale.

E se Mario si ammala? E se la birra passa di moda? E se arrivano concorrenti agguerriti? E se i supermercati aumentano i prezzi della birra?

Se, se, se, se ... Ogni 'se' vale qualcosa.

Ogni 'se' porta a casa uno sconto. Ogni 'se' deve farvi pensare e trovare una risposta in denaro. Ogni 'se' abbassa la valutazione.

Morale della storiella:

Se non avete tutti gli elementi per valutare un business, allora NON avete tutti gli elementi per valutare il prezzo di un'azione di una societa'.

Non potete dire se e' cara o a buon mercato.

E quando, finalmente, questi elementi li avrete, fatevi le domande giuste e scontate tutti i 'se' e i 'ma' che vi vengono in mente.

Solo allora potrete dire qual e' il prezzo giusto.

Pagatevi per primi

"Sapete perche' i ricchi sono ricchi? Perche' si pagano sempre per primi.

Appena potete, datevi uno stipendio, un premio, una mancia, una ricompensa, perfino una pensione. Datevi dei soldi il piu' spesso, automaticamente e regolarmente possibile.

Insomma: pagatevi.

Ecco un modo importante per “darsi” un bel po' di soldi, e regolarmente, ricavandone una botte piena (una pensione che cresce) e una moglie ubriaca (tasse in meno da pagare tutti gli anni).

Adesso vi spiego come si fa.

Dovete sapere che si può creare una specie di fondo pensione, usando il 12% di quello che guadagnate, fino al massimo di 5.165 euro.

Questi soldi, ogni anno, li potete accantonare togliendoli alle tasse. Ed è legalissimo.

Per esempio, se guadagnate 30.000 euro all'anno in tutto, potete versarne 5.165 e dedurne una buona parte.

Potete pagarvi questi soldi fino a 65 anni e potete cominciare a qualunque età, fino a 60 anni.

"Ma se mi servono prima dei 65 anni?"

Dovete aver versato almeno per 8 anni e, dopo questi 8 anni, potete riprendervi tutti i vostri soldi rivalutati, in caso di:

1 Acquisto della prima casa per voi o per i figli; 2 Gravi motivi di salute (scongieri di rito); 3 Se smettete di lavorare.

Ma vi avevo promesso non solo la moglie ubriaca (tasse in meno da pagare tutti gli anni), ma anche la botte piena (farvi diventare ricchi). E qui viene il bello di pagarsi sempre per primi.

Facciamo finta che abbiate 35, 45 o 55 anni.

Questo fondo pensione (meglio farlo con una banca perché costa molto meno che con un'assicurazione) investe i vostri denari,

62

garantendo il capitale e tenendo conto della vostra età.

Risultato possibile medio: 8/10% annuo di interesse e questo anche con capitale garantito, perché alcune banche, per esempio Fideuram, destinano una parte degli investimenti alla garanzia del capitale, e un'altra parte ad impieghi più capaci di fornire rendimento elevato.

Per esempio azioni.

E sapete quanti diventano i vostri 5.165 euro all'anno in questi 10, 20 o 30 anni?

Se avevate 55 anni, a 65 avete 100.000 euro. Se avevate 45 anni, a 65 avete 317.000 euro. E se ne avevate 35 a 65 avete, tenetevi forte:

Quasi un milione di euro: 837.000 per la precisione.

Alla scadenza, quindi a 65 anni, potete incassare il 50% dei soldi e per il resto avere una pensione per tutta la vita.

Paga prima te stesso per essere felice.

P.S.: il 12% di reddito con il limite di 5.164 euro sono “numeri” che valgono sulla base della legislazione fiscale al momento in cui stiamo scrivendo questa dispensa. Nel tempo, l'evoluzione della normativa fiscale potrebbe portare dei cambiamenti a questi limiti.

Guadagnare e spendere

"Sapete quanto ci mettete a guadagnare i soldi che spendete?"

C'è un modo facile e infallibile, per capire meglio come funziona il denaro e metabolizzare il suo vero valore. Prendete il vostro stipendio di un mese, dividetelo per il

numero di ore che avete lavorato, e avrete il vostro guadagno all'ora.

"Per esempio, se lavoriamo 160 ore al mese e guadagniamo 1600 euro, ogni ora vale 10 euro?"

Adesso facciamo un po' di acquisti insieme. Sbavate per quel paio di scarpe da 200 euro della nuova collezione estiva? Guardatele meglio: non costano più 200 euro come leggete in vetrina. Costano 20 ore del vostro (duro) lavoro.

E magari le metterete quattro volte in tutta la stagione.

Quattro volte per quattro ore ogni volta: 16 ore. Probabilmente passerete più tempo voi a lavorare per comprarle che i vostri piedi a portarle in giro.

"Ma allora, ragionando così, non dovremmo comprare mai niente perché quasi nulla vale le ore che dobbiamo lavorare."

Appunto. Però avete detto 'quasi'.

Il segreto è proprio questo: fate un bell'elenco di quello che avete comprato nell'ultimo mese. Poi metteteci vicino il prezzo e, tra parentesi, trasformate il prezzo in ore lavorate.

Pensate se le valeva o no e scrivetelo: "le vale" o "non le vale".

La prossima volta che volete impulsivamente comprare qualcosa, la domanda vi spunterà fuori dalla testa come un fumetto: "Questa borsa costa 300 euro, cioè 30 ore del mio lavoro. Le vale o non le vale".

"Va bene, abbiamo capito. Ma se tutte le volte concludiamo che "non le vale", finiremo per

sentirci tristi: in fondo le cose si comprano anche per stare bene, no?"

Sapevamo che l'avreste messa su questo piano, e ci siamo preparati a dovere. Se quello che volete assolutamente comprare a 300 euro, non vale 30 ore del vostro lavoro, non compratelo.

Cambiatelo. Usate la vostra creatività'.

Trasformate la borsa che non vale 30 ore di lavoro, in qualcosa che desiderate ugualmente e che magari di ore ne costa solo cinque.

E di sicuro le vale tutte."

Trovare lavoro

"Studia, troverai un bel lavoro e diventerai ricco e felice".

La scuola ci portava dritti dritti ad una professione di successo, bastava laurearsi, ma anche diplomarsi era una bella cosa, e il gioco era fatto.

Laureato in legge? Ecco un avvocato pronto per i fasti delle parcelle a molti zeri.

Medicina? Scelga prego: preferisce un ambulatorio privato per venti o trenta visite al giorno, o magari vuol fare il primario in università e dirigere un reparto in ospedale?

Economia e finanza? A lei la decisione dottore: Commercialista o dirigente aziendale? Oppure consulente apprezzato e, manco a dirlo, ricco.

"E' vero: i genitori dei nostri amici, negli anni settanta, si laureavano a 35 anni e dieci anni dopo avevano ville con piscina, case al mare e appartamenti in città".

Era facile, conseguente, immediato.

Oggi non funziona piu' cosi'. L'universita' e la scuola non sono in grado di garantire lavoro a nessuno.

E sapete perche'? E' colpa di Adam Smith, l'economista inglese del settecento che scopri' la legge della domanda e dell'offerta.

Quando ci sono gia' troppi avvocati in giro, i nuovi laureati, aspiranti legali, rischiano di finire praticanti a vita, a pochi o zero soldi al mese, negli studi degli altri.

Succede anche con i medici, i commercialisti, gli architetti, e tutte le altre professioni classiche.

"Gia', bei tempi quelli. Invece noi siamo laureati e masterizzati e piu' che un lavoro precario o che non c'entra nulla con la nostra laurea, non riusciamo a trovare. E adesso che si fa?"

Non scordate mai la legge del vecchio Adam.

Con qualunque laurea potete far combattere Adam Smith dalla vostra parte. In ogni professione ci sono nuove zone di lavoro e opportunita' dove si sta creando una forte domanda, ma non c'e' ancora l'offerta di persone in gamba.

Antonio B. 31 anni, si e' laureato in legge 5 anni fa, proprio quando tante nuove nazioni stavano per entrare in Europa ed e' diventato un esperto dei contratti commerciali con quei Paesi.

Risultato: tanti clienti e altri vantaggi.

Perche' se c'e' poca offerta e molta domanda per la vostra specializzazione, non solo trovate lavoro piu' facilmente, ma succede

un'altra magia interessante prevista dal nostro Adam: i prezzi salgono.

E se i vostri prezzi crescono, la felicità aumenta.

Sprechi automobilistici

Se non riuscite piu' a risparmiare e' certamente colpa dei Buchi neri, le zone d'ombra dove vanno a finire i vostri soldi. E la vostra felicità'.

Ne abbiamo tutti e ne hanno anche le famiglie e le aziende.

Maurizio Costanzo raccontava in Tv al Prof. Carlà che la sua societa' spendeva cifre imbarazzanti al bar, in particolare in spremute d'arancio.

Quello era un Buco nero.

Ma il Buco nero piu' nero di tutti i buchi e' di sicuro l'automobile.

La cosa piu' pericolosa e' considerarla una spesa come tutte le altre o peggio ancora un investimento.

Non solo non e' una spesa qualunque, ma e' probabilmente l'unica spesa che continua a spendere inesorabilmente ogni giorno che passa.

E comincia subito: appena usciti dalla concessionaria avete gia' un valore ridotto del venti per cento e state spendendo denaro per la benzina, per la tassa di circolazione e l'assicurazione. E magari pagate anche il garage.

Il valore continuera' a scendere e i costi a salire.

Negli ultimi venti anni gli italiani hanno speso piu' soldi per l'automobile che per qualunque altra cosa a parte la casa.

"Sul serio? Ma allora e' davvero un Buco nero."

Nerissimo. Per la precisione e' un pozzo che ingoia mediamente tra il 20 e il 30% dello stipendio di una persona o di una famiglia.

Avete capito bene: se guadagnate 1500 euro al mese, e' assai probabile che quasi 400 euro ogni trenta giorni finiscano nel Buco nero a quattoruote. Senza considerare gli interessi se non l'avete comprata in contanti. Risparmiare sull'automobile e' molto saggio.

"Va bene, ma come si fa senza restare a piedi?"

Non e' molto difficile: basta comprarla usata. E questo perche' quasi il quaranta per cento di quei 5000 euro all'anno che costa l'auto ad un italiano medio, cioe' piu' o meno 150 euro al mese, se ne vanno per colpa della sua svalutazione.

Se ne comprate una gia' svalutata, risparmiate tanto.

Fatti i conti vi ritrovate in tasca circa 100 euro in piu' al mese, cioe' 1200 euro all'anno.

Sapete quanti diventano questi soldi investiti con un interesse dell'8% e risparmiati regolarmente anno dopo anno per 10 anni?

Quasi venticinquemila euro di Soldi e Felicità'.

Imitare le star

Se tutto e' relativo, i soldi e la felicità' non fanno certo eccezione.

Sapete quanto pesano agli attori e alle attrici famose, le spese e spesucce, e gli investimenti, che tanto ci fanno penare?

Per esempio, ad Angelina Jolie che guadagna 10 milioni di euro all'anno, un pranzetto medio da 20 euro sembra costare 6 centesimi.

E per andare a dormire?

Una stanza d'albergo che a noi estirpa 200 euro a notte, a Lara Croft da' l'impressione di costare appena 50 centesimi. Ammesso che la paghi lei.

Ecco perche' le celebrità' hanno un rapporto col denaro cosi' disinvolto. A volte troppo disinvolto, perche' non c'e' scritto da nessuna parte che devono continuare a guadagnare cosi' tanto per tutta la vita.

Pero questa e' un'altra faccenda.

"Ma se invece devono comprare una casa, quanto gli sembra costare visto che noi ci mettiamo trent'anni a pagare le rate del mutuo?"

Beh a Hugh Grant che, poverino, si ferma a 8 milioni di euro all'anno di guadagni, un appartamento da quasi 500.000 euro da' l'idea di costare circa 1500 euro, piu' o meno la meta' della vostra prima rata del mutuo di cui sopra.

Finisce di pagare con meno di un mese dei suoi soldi.

Ma Hugh Grant e' quasi indigente rispetto a Tom Cruise il quale, siccome di euro all'anno ne guadagna 20 milioni, per la stessa casa, pensa di spendere nemmeno 600 euro. Oltre mille volte meno di quanto dovrete tirare fuori voi per comprarla.

Solo che lui la paga in contanti e quindi risparmia.

Il potere d'acquisto di Catherine Zeta-Jones e' un po' piu' blando. Per comprare la casa da 500.000 euro di Hugh Grant e di Tom Cruise, spende circa 1000 euro perche' guadagna 15 milioni di dollari all'anno.

"Poverina. Pero' siamo sicuri che Michael Douglas le dara' una mano, altrimenti a cosa serve la famiglia?"

Divertente, ma era per dire che il valore dei soldi dipende anche da quanti ne guadagniamo.

Ricordate il paragrafo dove consideravamo le ore di lavoro che vi costa una borsetta da stella del cinema?

Imitare le star e' molto pericoloso: quella borsa da 300 euro che a voi e' costata 30 ore di lavoro a 10 euro l'ora, a Jennifer Lopez sembra regalata, visto che guadagna 10 milioni di dollari all'anno e la borsa non le costa piu' di un misero eurino.

Anche per questo e' difficile starle dietro, no?

Automatizzare il risparmio

Sono due le molle che devono scattare per darvi di nuovo la voglia e la chance di risparmiare:

1 Prima pagate voi stessi; 2 Rendete il risparmio un'abitudine automatica.

La prima cosa da fare, e' provare a mettere via dal dieci al venti per cento di quello che guadagnate ogni mese. Se guadagnate 24.000 euro all'anno, potreste risparmiare un po' piu' di 300 euro ogni trenta giorni.

"Mica facile, ma possiamo provarci. E poi cosa dobbiamo fare?"

Per dodici mesi mettete questi soldi in un conto corrente a zero spese, e alla fine dell'anno avete circa 4000 euro da investire.

Mi raccomando: tenete questi soldi separati dagli altri, altrimenti finiscono in vestiti, borse, scarpe, week end e Buchi neri assortiti.

Esistono quattro cose principali in cui si puo' investire: immobili, obbligazioni, azioni e materiali preziosi: oro e argento.

Lasciamo perdere gli immobili e i preziosi per il momento, ma presto ne ripareremo.

Le obbligazioni, titoli di stato Bot Cct Btp, ma anche obbligazioni bancarie, comunali, societarie e di altro genere, rendono poco, ma sono adatte a chi ha piu' di 65 anni e non deve correre rischi. I rischi non si corrono se comprate un'obbligazione all'emissione e la tenete fino alla maturazione. Piu' sono a lungo termine e piu' interessi danno. Naturalmente bisogna scegliere obbligazioni sicure.

"Quindi dopo i 65 anni obbligazioni. E se invece siamo tra i 20 e i 40?"

Allora le azioni fanno al caso vostro. Negli ultimi cinquanta anni le obbligazioni, anche dette bond, hanno reso una media del tre/quattro per cento se a breve termine, sei per cento a lungo termine. Mentre le azioni, nel senso di indici azionari importanti, piu' o meno il dieci per cento. Il che fa una bella differenza.

Non ci credete?

Quattromila euro all'anno investiti per 10 anni al 3%, aggiungendone altri 4000 ogni anno, diventano 53.000. Al 6% crescono fino a 63.000. Al 10%, quindi investiti in fondi

azionari per esempio collegati all'S&P MIB di Milano, diventano quasi 81.000 euro.

Naturalmente le azioni non crescono in linea retta, e quindi gli indici possono anche perdere anche per uno, due o perfino tre anni di seguito. Da qui il rischio a breve termine.

Ma, se l'età e' dalla vostra parte e avete pazienza, possono darvi la felicità'.

Le coppie e il tabù del denaro

Tutto quello che avete sempre voluto sapere sui soldi e non avete mai osato chiedere.

Altro che sesso e felicità': l'ultimo tabù per le coppie di tutto il mondo, e anche per quelle italiane, e' il denaro.

Proprio non si riesce a parlare di queste cose tra fidanzati e, ancora peggio, tra mogli e mariti.

Anna Falchi avrebbe sposato ugualmente Mister Ricucci, se avesse saputo che non era poi così' facoltoso come lo immaginava?

"Ma e' vero che i litigi per questioni di interesse sono la causa numero uno delle separazioni e dei divorzi?"

Gia'. E tutto comincia nella fase d'innamoramento. I due sono così' impegnati a cinguettare, che scordano completamente di mettersi d'accordo sulle questioni pratiche e quindi su chi pagherà' che cosa e come. E anche quando.

Ma un matrimonio e' anche una "società'" finanziaria e non solo una faccenda romantica. Quindi e' bene fare almeno tre cose:

La prima: Decidete sulla 'separazione' o sulla 'comunione dei beni', senza arrossire. Non e' affatto vero che la comunione e' più' romantica della separazione. La succitata Falchi era contententissima di aver ottenuto la comunione, salvo poi dover correre dal notaio a decidere la separazione in corso d'opera, quando le cose si stavano mettendo male.

La seconda: Mettetevi d'accordo, prima del grande passo, sulla divisione delle spese fisse. Una buona idea e' partire dal fifty-fifty, metà' per uno, e poi proporzionarle al guadagno mensile dei futuri sposi.

Ricordatevi di stabilire cosa si intende per spese fisse (casa, cibo, automobile etc) e magari usate uno di quei conti correnti a zero costi, tipo Conto arancio, proprio per questo genere di uscite comuni che provvederete a finanziare mensilmente secondo gli accordi presi.

La terza: Stabilite che si parlerà' di soldi tutti i mesi, a scadenze fisse, per decidere le regole base, per seguire come vanno le spese, i risparmi, gli investimenti e per fare tutti gli aggiustamenti necessari se uno dei due, o tutti e due, non rispettano i patti per qualunque ragione.

Puo' essere che uno dei due coniugi sia più' 'portato' in fatto di soldi. Ma e' bene che anche l'altro sappia e consigli.

I problemi finanziari possono essere il vero killer dei matrimoni. Se volete essere felici, e' quasi più' importante sapere come la pensate in fatto di soldi che in fatto di letti.

I bambini

I bambini cambiano la vita, e non soltanto nel senso che per due o tre anni dormite meno e fate fatica ad andare al cinema e a viaggiare.

I cambiamenti si sentono soprattutto nel portafoglio.

Ad una famiglia media italiana, un bambino costa 100.000 euro dalla nascita ai 17 anni, lasciando fuori le spese per l'università che stanno aumentando vistosamente anche da noi.

"Accidenti: sapevamo che un baby costasse molto, ma non così tanto. E in che "buchi neri" vanno a finire i soldi?"

Ecco la lista (parziale) della spesa.

Intanto il conto del dottore per la mamma e il neonato, incluse le ecografie e le altre analisi per la gravidanza, il parto e i controlli successivi. Molte sono gratis, ma spesso per far prima, e magari fare meglio, si spendono più di 1000 euro in un anno.

Poi il child care, che sarebbero le baby sitter assortite che devono essere assoldate per sostituire i genitori che lavorano. Hanno calcolato che questo buco nero assorbe 4000 euro all'anno per le baby sitter semplici, e fino a 15.000 euro per un anno di una nanny a pieno servizio. Inutile dire che le nonne e le amiche possono essere molto utili per assorbire una parte di questo salasso.

A seguire arriva il dramma del pannolino: il bimbo medio ne fa fuori 10 al giorno, il che si converte in quasi 4000 euro fino a quando non il problema non si risolve da solo. Metteteci altri 60 euro al mese, tra creme e salviette, per il suo sederuccio... Una soluzione può essere tornare al vecchio sistema dei pannolini lavabili e riutilizzabili.

"Mamma mia. Però ci pare che ancora manchino un bel po' di spese per arrivare ai 100.000 euro, dalla culla all'università, del nostro carissimo pargolo."

Non ne sarei tanto convinto. Allattamento e alimentazione vi dicono qualcosa? Se non allatta al seno sono dolori, e anche dopo è meglio che pensiate a frullare le cose che mangia per evitare troppi, costosissimi omogeneizzati.

A seguire abbigliamento e scarpe. I bimbi crescono rapidamente e i piedi pure. Si fa prestissimo ad accorgersi che vestire i piccoli e i ragazzini costa molto di più degli adulti. Specialmente se ci si fa prendere la mano dalle marche famose. Anche qui i consigli sono semplici: chiedete in giro, senza vergognarvi, se le vostre amiche e parenti possono darvi abiti e scarpe che i loro figli non mettono più. È un grande risparmio.

Poi ci sono i marsupi, le carrozzine, i passeggini, i girelli, i seggiolini per l'automobile, una vera armata di costi in grado di deragliare qualunque budget della famiglia, se non affrontata con sangue freddo.

Vi basterà risparmiare una percentuale di questi famosi 100.000 euro e avrete una bella cifra da investire per l'università e i master di vostro figlio.

Tra effetto scarpe e dramma del pannolino, se riuscite a sottrarre 1000 euro all'anno per 17 anni al buco nero infantile, e li investite all'8% come vi ho insegnato in questi mesi, vi ritrovate con 40.000 euro alla fine del liceo.

Il bimbo è cresciuto e i vostri soldi insieme a lui.

Vincere al lotto

"Il conte di Cavour, un bel po' impietoso, la chiamava 'la tassa sugli imbecilli'.

Potremmo anche chiamarla 'la tassa sui sogni', e infatti quelli che giocano al Lotto al

Superenalotto e alle lotterie assortite, di solito lo fanno ricorrendo all'ispirazione onirica. Ma il consiglio che i parenti defunti dovrebbero dare per la felicità dei vivi è uno solo:

"Se vuoi vincere davvero, non giocare, risparmia ed investi."

E invece sapete quanti sono quelli che giocano e perdono? Gli italiani che lo fanno almeno una volta la settimana sono oltre 7 milioni.

"Accidenti, ma è più del dieci per cento della popolazione!"

Gia'. E buttano via un sacco di soldi: il giro di affari del gioco legale in Italia è ormai quasi il due per cento del Pil, una marea di denaro.

Circa il 70% è generato da Lotto e Superenalotto e la spesa media annuale è di 420 euro.

Da questa cifra si fa presto a capire che moltissimi italiani spendono da mille a duemila euro all'anno all'inseguimento di numeri che non escono mai.

"Perché dici che non escono mai?"

Non escono mai perché praticamente non possono uscire. La possibilità di azzeccare un ambo, che è una delle combinazioni più 'probabili' nel Lotto, è circa una su quattrocento.

Al confronto la roulette è un'impresa caritatevole.

Se invece mirate alla cinquina, andiamo sul difficile: una probabilità su quarantaquattro milioni e oltretutto, se mai vi accadesse, il Lotto avrebbe la faccia tosta di pagarvi solo un milione di volte la posta.

"E nel Superenalotto invece come funziona?"

Dalla padella finite nella brace: se vi 'accontentate' di fare 3 avete 0,003 probabilità che questo succeda. Se invece siete più ambiziosi e mirate al tanto reclamizzato 6, allora vi resta una probabilità su quasi 623 milioni. Datemi retta lasciate perdere anche perché, se si giocano mille euro all'anno per trent'anni, alla fine si buttano via 51.000 euro considerando anche un incremento del tre per cento all'anno nel costo delle giocate.

Convinti? Ma adesso vi insegno io un modo sicuro per vincere usando a vostro favore l'Effetto Lotto.

Prendete i mille euro all'anno che buttavate via e investiteli sulle borse globali che negli ultimi 30 anni hanno restituito mediamente circa l'otto per cento.

I vostri numeri sono finalmente usciti e avete "vinto" 132.000 euro."

Fai lavorare i soldi e non lavorare per loro

I ricchi fanno lavorare spesso gli altri e quasi sempre, anzi sempre, fanno lavorare i soldi invece di lavorare per i soldi.

"Sì, ma far lavorare i soldi significa investirli, giusto? Ma come si investono i soldi nel modo migliore?"

Per i nostri genitori era facile: compravano case a poco prezzo e incassavano gli affitti e la rivalutazione. Oppure compravano obbligazioni di stato (Bot e Cct) che davano interessi stratosferici, spesso oltre il 10%.

"D'accordo, pero' oggi i titoli di stato e le obbligazioni, danno pochissimo interesse, quelle aziendali sono rischiose, vedi Parmalat e Cirio, gli immobili sono al massimo storico e costano un sacco di soldi, le azioni sono imprevedibili e ogni tanto crollano. Meglio spenderseli i soldi, o metterli sotto il materasso."

Ma quale materasso! Se volete diventare ricchi dovete assolutamente investire. E dovete anche cominciare piu' presto che potete. Piu' giovani siete e piu' ricchi diventerete.

Adesso ve lo facciamo vedere.

Mettiamo che abbiate 20, 30 oppure 40 anni. Diciamo che nel primo caso guadagnate 20.000 euro all'anno, nel secondo 30.000 e nel terzo 40.000. L'ideale sarebbe che riusciste a risparmiare il 20% del vostro guadagno netto, magari scoprendo in quale Buco nero finiscono i vostri soldi.

Adesso avete 4000, 6000 e 8000 euro da investire ogni anno. Diciamo che le obbligazioni, a lungo termine, possono rendervi mediamente il 4% all'anno, mentre usare le azioni, per esempio investendo nell'indice S&P 500 di Wall Street, ha fruttato l'11% circa negli ultimi 10 anni.

Come vedete le obbligazioni vi fanno dormire tranquilli, ma pagate caro il sonnifero. Le azioni possono farvi soffrire un po' a breve termine, ma se siete adulti, giovani o giovanissimi, il tempo e' dalla vostra parte e puo' ricompensarvi lautamente degli spaventi.

"Vediamo pero' quanto diventiamo ricchi e felici?"

Se avete cominciato a 40 anni con 8000 euro all'anno, a 60 ne avete 634.000.

Se invece avevate 30 anni e avete investito 6000 euro all'anno, a 50 ne avete 476.000 e a 60, 1.462.000.

Se avete cominciato a 20 anni, investendo ogni anno i 4000 euro sottratti ai Buchi neri, a 40 anni ne avete 317.000. Se continuate per altri 20 anni, a 50 anni contate fino a 975.000 e a 60 siete milionari: avete 2.843.000 euro in tasca.

Dai 60 anni in poi vi conviene usare un bel po' di obbligazioni per mettere al riparo il gruzzolone.

Morale: cominciate presto, investite e siate felici.

Non sottovalutate l'importanza del Tempo negli investimenti

"Abbiamo una raccomandazione urgente: cominciate ad investire prima possibile.

Il tempo e' una variabile fondamentale negli investimenti.

Per questo e' decisivo cominciare ad investire in azioni prima possibile, non importa con quanto denaro.

Usate quello che potete usare, ma cominciate prima possibile.

Bisogna cominciare anche se non si dispone ancora di grosse somme, e magari si hanno solo 10.000 euro o anche meno.

Bisogna cominciare subito perfino se le nostre capacita' di risparmio sono minime, e magari ammontano a soli 50 o 100 euro al mese. Credetemi: e' decisivo che lo facciate.

Naturalmente non scordate tre regolette:

1 Non usate per investire in borsa denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni.

2 Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico.

3 Investite solo in quello che capite davvero ed evitate di partire già sconfitti, pagando troppe commissioni alle banche e agli intermediari.

Il tempo è il vostro più grande amico negli investimenti, ma è anche il più grande nemico.

100 euro al mese investiti per 25 anni all'11% medio annuo, che è quanto Wall Street e molte altre borse, compresa quella italiana, hanno restituito agli investitori in media negli ultimi 100 anni, diventano la rispettabile cifra di 165.000 euro.

Ma guardate cosa succede agli stessi soldi negli stessi anni se invece dell'11% portate a casa il 15% (che è una performance che hanno raggiunto alcuni dei servizi premium azionari di Finanzaworld).

I 165.000 euro diventano 325.000, praticamente il doppio.

È la 'magia' dell'interesse composto: qualche punto percentuale in più fa la grande differenza, rende il vostro risparmio in grado di farvi sentire e soprattutto diventare prosperi.

È proprio così: bisogna cominciare presto ad investire e va fatto in modo Intelligente, continuo, indipendente e paziente, come vi raccontiamo noi di Finanzaworld dal 1999 e come facciamo nei nostri servizi Premium.

Attenti a quando il tempo sembra non passare mai e magari le società in cui avete investito

vi sembrano ferme e i dubbi cominciano e la voglia di vendere anche.

Con il risultato di vederle poi muoversi quando non le avete più in portafoglio.

Cominciate presto e abbiate pazienza e Metodo, solo così l'interesse composto potrà moltiplicare i vostri profitti e i vostri dividendi.

Rendendovi ricchi e tranquilli finanziariamente.

Investite sempre con in testa il lungo termine

"La psicologia dell'Investitore Intelligente è equilibrata.

Non deve assolutamente essere sempre agitato e preoccupato come spesso capita di leggere e sentire. Ai Finiani non dovrebbe capitare mai quello che succede a chi opera malamente in Borsa.

In periodi dominati dall'Orso, per esempio, la domanda costante è sempre la stessa: 'Non è che la cosa migliore da fare sia vendere, portare a casa le perdite e non pensarci più?'

Oppure: 'Faccio bene a comprare altre azioni della società pincopallino che cala, per avere un prezzo medio più basso?'. Tutte queste domande hanno una cosa in comune: l'incertezza.

Ma cos'è che produce questa incertezza e mette agli investitori una gran paura di non fare mai la cosa giusta?

Due cose:

- 1 La volatilità;
- 2 Il giorno per giorno.

Guardare la borsa con lo sguardo solo al day-by-day toglie la visione d'insieme. E la visione d'insieme e' una sola: sul lungo termine nessun altro tipo d'investimento mobiliare da' gli stessi risultati dell'investimento azionario.

Non solo mobiliare (azioni, obbligazioni etc), ma anche immobiliare.

Dal 1926, quindi compreso il big crash del '29, le azioni delle grandi societa' americane hanno guadagnato una media dell'undici per cento all'anno. Un gruzzolo di 5000 euro, senza aggiungere ne' togliere capitali, quindi risparmiando un mucchio di soldi in commissioni, adesso varrebbe piu' di 12 milioni. Sempre di euro.

Potenza dell'interesse composto.

E la cosa sarebbe andata ancora meglio per le societa' piu' piccole, le cosiddette small caps: 12.4% all'anno. La faccenda che conta di piu' nella gestione di un portafoglio e' la durata del vostro investimento.

Non ci credete ancora?

Negli ultimi 50 anni l'S&P 500 ha avuto una perdita massima del 26.5% in un singolo anno.

Ma chi ha tenuto duro per almeno tre anni non ha mai perso piu' del 9.3%. Niente perdite invece per chi ha avuto pazienza per almeno 10 anni.

Insomma ci vogliono calma e tempo.

Warren Buffett, il secondo uomo piu' ricco del mondo e probabilmente il piu' famoso investitore di tutti i tempi, richiesto di dire quando fosse il momento di vendere un investimento rispose:

'Il momento di vendere e' praticamente mai.'

Quello che voleva dire e' che il lungo termine deve sempre essere nella mente di ogni saggio investitore. Ma cosa si intende per 'lungo termine'?

Da 3 a 30 anni, e se siete molto giovani anche di piu'. Questo non vuol dire che tutti gli investimenti siano in grado di restare nel vostro portafoglio per 30 e piu' anni. Ma tendenzialmente dovrebbe succedere, perche' proprio e solo cosi' la magia dell'interesse composto sara' in grado di svolgere la sua azione di moltiplicazione della vostra ricchezza.

Quindi investite con un occhio al lungo termine e l'altro occhio rivolto al Metodo di gestione.

Il Metodo e' una vera bussola.

Ogni tanto rifate la vostra analisi sulle societa' che avete in portafoglio e verificate se le valutazioni che vi hanno spinto ad investire esistono ancora.

Se e' cosi' dormite sonni tranquilli: l'interesse composto, interessi che generano altri interessi, sta lavorando per voi.

Sta lavorando per il vostro lungo termine.

Le emozioni della Borsa

E' sorprendente vedere come i mercati finanziari simulino molto bene il mondo.

Nel senso che i comportamenti delle persone in Borsa sono identici a quelli delle medesime persone nella vita.

Vengono fuori le emozioni piu' profonde ed irrazionali. Irrazionali e quasi insopprimibili come spesso sono le emozioni.

Il che ovviamente fa la gioia dei professionisti. Mettete per esempio questa tragica faccenda del day trading. Cioe' vivere alla giornata in Borsa chiudendo le posizioni prima che si spengano le luci. Senza nemmeno aspettare l'after hours.

I Fwiani piu' 'anziani' sanno bene quante volte ne ho parlato in negativo.

Uno studio recente dice che con il day trading si fanno male perfino i professionisti. Piu' del 75 per cento ci rimette soldi. Per via delle emozioni.

Oppure mettete il panic selling (le svendite in preda al terrore) . Capite l'importanza di mettere tutto in una prospettiva di medio/lungo termine? Altrimenti si cade sempre in balia dell'ottovolante.

E delle emozioni.

In un anno ci saranno sempre molti giorni di discesa. Come nella vita. L'importante e' che siano di piu' i giorni felici di quelli tristi.

E soprattutto l'importante e' che capiate ogni giorno meglio il senso dell'investire e come funzionano i mercati.

Per essere assolutamente impermeabili alle emozioni.

Facciamo un esempio: “Quante volte è successo che per due giorni il Nasdaq sembrò scomparso, in preda alle convulsioni dell'Orso: nubi nere ed articoli di fondo pronti a giurare sui temporalisti in arrivo. In attesa del solito crollo sacrificale.

E magari quegli articoli li avete letti quando già tutto risaliva”.

Ma come si fa ad evitare le emozioni? Cosa si deve fare per non perdere la bussola?

Crediamo che non sia poi così difficile: basta usare il Metodo, controllare regolarmente le aziende in portafoglio, effettuare sempre le proprie analisi.

E ricordarsi sempre che l'investimento e' una maratona, non lo sprint dei 100 metri.

Capire gli Investimenti

“Molti sanno guadagnare, alcuni sanno risparmiare, pochi sanno investire e far rendere i propri guadagni e i difficili risparmi”.

Perche' pochi sanno investire e pochissimi sanno investire bene o benissimo?

Ci sono tante ragioni che spiegano questo apparente 'mistero', ma quattro sono le piu' importanti:

- 1 La ragione Tempo
- 2 La ragione Psiche
- 3 La ragione Denaro e Interesse
- 4 La ragione Informazione

Se imparerete a gestire bene il Tempo e il vostro Tempo, la vostra Psiche, il Denaro e l'Informazione, riuscirete sempre a far rendere i vostri Investimenti. Al meglio.

Cominciamo subito con la ragione Tempo.

- Il Tempo negli Investimenti: I due fratelli

Quanto conta il Tempo negli Investimenti? Moltissimo. Volete subito un esempio pratico?

Due fratelli sono nati a dieci anni di distanza uno dall'altro, li chiameremo Francesco e Antonio.

Francesco ha 18 anni e Antonio 28.

Il padre regala ad entrambi, nello stesso momento, 10.000 euro e consiglia loro di investirli.

I due fratelli sono anche molto amici e fanno lo stesso identico investimento, lo stesso giorno, con uguale rendimento medio (8% annuo), e terranno in portafoglio quell'investimento fino alla stessa età avanzata, cioè 78 anni, aggiungendo ogni anno il medesimo ulteriore risparmio: altri 10.000 euro.

Alla fine Francesco sarà molto più ricco di Antonio:

I 10.000 euro di Antonio, a 78 anni, saranno diventati: 6.665.733;

I 10.000 euro di Francesco, a 78 anni, saranno diventati: 14.547.274. Più del doppio. E questo solo grazie al Tempo, ai dieci anni in più che Francesco avrà avuto per risparmiare ed investire rispetto ad Antonio.

Francesco comincia a 18 anni, e quindi avrà 60 anni di Tempo, mentre Antonio ne avrà 50.

Ecco allora la prima regola del Tempo: cominciate prima possibile a risparmiare e ad investire bene.

-C'è un Tempo per ogni genere di investimento

Ma il Tempo degli Investimenti non è sempre uguale. Come nell'Ecclesiaste, nella Bibbia, c'è un Tempo per ogni genere di Investimenti:

74

Dai 18 ai 48 anni è il Tempo di avere Investimenti anche e soprattutto azionari, oltre che immobiliari e obbligazionari;

Dai 49 ai 69 anni è il Tempo di avere in maggiore equilibrio azioni, obbligazioni ed immobili;

Dai 69 agli 89 anni è il Tempo di avere anche e soprattutto obbligazioni e rendite e non investimenti a rischio di breve termine.

Infatti, ogni Investimento ha un Tempo diverso per rendere bene e dovete equilibrarlo con il vostro Tempo biologico ed esistenziale.

Quindi con la vostra vita.

Chi sfrutta bene il suo Tempo degli Investimenti, rischia poco e diventa ricco. Nel Tempo.

Ed ecco altre tre regolette da ricordare sempre che hanno a che fare col Tempo:

1 Non usate per investire in Borsa denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni. Prendetevi Tempo;

2 Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico. Datevi Tempo;

3 Investite solo in quello che capite davvero ed evitate di partire sconfitti, pagando troppe commissioni alle banche e agli intermediari. Capite nel Tempo.

Dopo la ragione Tempo è la volta della ragione Psiche.

-La Psiche (e il Rischio) negli Investimenti: I due gemelli

Quanto contano la Psicologia e la percezione del Rischio negli Investimenti?

Moltissimo.

Volete subito un esempio pratico?

Ci sono due gemelli, li chiameremo Fabio e Mario.

Il padre regala ad entrambi, nello stesso momento, cioè al compimento dei 18 anni, 10.000 euro e consiglia loro di investirli.

I due gemelli hanno caratteri diversi e fanno investimenti diversi, lo stesso giorno, con diverso rendimento medio (4% annuo Fabio, obbligazioni, 8% annuo Mario, azioni), e terranno in portafoglio quell'investimento fino alla stessa età, cioè 68 anni, aggiungendo ogni anno il medesimo ulteriore risparmio: altri 10.000 euro.

Fabio ha un carattere molto timoroso e per questo ha scelto le obbligazioni che, secondo lui, non comportano alcun rischio.

Mario ha un carattere meno timoroso e per questo ha scelto le azioni anche se lo hanno avvertito che sono più 'rischiose'.

Alla fine Mario sarà molto più ricco di Fabio:

I 10.000 euro di Fabio, a 68 anni, cioè dopo 50 anni di investimento, saranno diventati: 1.658.804.;

I 10.000 euro di Mario, a 68 anni, dopo 50 anni, saranno diventati: 6.665.733.

Più del quadruplo. E questo solo grazie alla Psiche, alla capacità di Mario di 'reggere', col proprio carattere meno timoroso e più solido, la maggiore volatilità dell'investimento azionario rispetto a quello obbligazionario.

Mario non porta a casa un premio doppio come la differenza tra i due tassi di interesse (8% vs. 4%) lascerebbe supporre.

Ma, grazie alla sua Psiche tranquilla e all'interesse composto, quadruplica in 50 anni il rendimento del suo investimento, il medesimo in apparenza rispetto a quello del gemello Fabio.

Ecco allora la prima regola della psicologia dell'investimento: non fatevi ingannare da ciò che sembra meno rischioso: le obbligazioni, almeno tra i 18 e i 48 anni sono più rischiose delle azioni perché non riescono a proteggervi adeguatamente dal vero rischio:

Il crollo, nel tempo, del potere d'acquisto del vostro risparmio e del vostro denaro.

-C'è una Psicologia e un Rischio per ogni genere di investimento

Ma la Psicologia degli Investimenti non è sempre uguale. Come nel Vangelo, nella Parabola dei Talenti, c'è un Rischio per ogni genere di Investimenti:

'Seppellire' il proprio denaro sapendo già che difficilmente renderà più del tasso statistico dell'inflazione per 50 anni, con l'investimento obbligazionario, significa dormire solo arbitrariamente tranquilli.

Dai 18 ai 48 anni ci vuole il carattere, la Psiche, per avere Investimenti anche e soprattutto azionari, oltre che immobiliari e obbligazionari;

Dai 49 ai 69 anni ci vuole il carattere, la Psiche, per avere un maggiore equilibrio di azioni, obbligazioni ed immobili;

Dai 69 agli 89 anni è il momento di avere anche e soprattutto obbligazioni e rendite e non investimenti a rischio di breve termine.

Infatti, ogni Investimento ha un carattere, una Psiche, diverso per rendere bene e dovete equilibrarlo con la vostra Psicologia biologico ed esistenziale.

Quindi con la vostra vita.

Chi sfrutta bene il suo carattere, la sua Psiche degli Investimenti, rischia poco e diventa ricco.

Ed ecco altre due regolette da ricordare sempre che stavolta vogliamo proporvi in versione Psicologica:

1 Non usate per investire in Borsa denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni. Non correte rischi inutili;

2 Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico. Non siate impulsivi;

Dopo la ragione Psicologia e' la volta della ragione Denaro.

-Il Denaro (e l'Interesse) negli Investimenti: Le due cugine Il Denaro e' la farina dell'investimento; L'Interesse e' il lievito dell'investimento.

Quanto contano la quantita' di Denaro e il tasso di Interesse a cui questo Denaro si moltiplica, negli Investimenti? Moltissimo.

Volete subito un esempio pratico?

Ci sono due cugine, le chiameremo Silvia e Giulia. I rispettivi genitori regalano ad entrambe, nello stesso momento, cioe' al compimento dei 18 anni, una somma di Denaro:

-100.000 euro a Silvia; -200.000 euro a Giulia. Le due cugine hanno somme diverse e fanno investimenti diversi, lo stesso giorno, con diverso rendimento medio (4% annuo

Silvia, obbligazioni, 8% annuo Giulia, azioni), e terranno in portafoglio quell'investimento fino alla stessa eta', cioe' 68 anni, aggiungendo ogni anno diversi ulteriori risparmi: altri 10.000 euro all'anno Silvia, altri 20.000 euro all'anno Giulia.

Silvia aveva meno Denaro e ha aggiunto meno Interesse scegliendo le obbligazioni che nella sua fascia di eta' aggiungono poco lievito alla minore farina che aveva a disposizione.

Giulia aveva piu' Denaro e ha aggiunto piu' Interesse scegliendo le azioni che nella sua fascia di eta' aggiungono piu' lievito alla maggiore farina che aveva a disposizione .

Alla fine Giulia sara' enormemente piu' ricca di Silvia:

I 100.000 euro di Silvia, a 68 anni, cioe' dopo 50 anni di investimento, saranno diventati: 2.298.406.;

I 200.000 euro di Giulia, a 68 anni, dopo 50 anni, saranno diventati: 21.773.757.

Giulia e' quasi dieci volte piu' ricca di Silvia.

E questo solo grazie alla farina del Denaro e all'energia del tasso d'Interesse, cioe' grazie alla capacita' di Giulia di far 'lievitare', e sfruttare a proprio vantaggio, la maggiore redditivita' storica e statistica dell'investimento azionario rispetto a quello obbligazionario.

Giulia non porta a casa un premio quadruplo come la differenza tra il Denaro e i due tassi di Interesse (8% vs. 4%) lascerebbe supporre.

Ma, grazie alla leva del maggior Denaro e Risparmio e dell'Interesse composto, quasi decuplica in 50 anni il rendimento del suo investimento rispetto alla cugina Silvia.

Ecco allora la regola aurea dell'investimento:

Non fatevi ingannare da ciò che sembra meno rischioso, cioè usare meno Denaro negli investimenti oppure scegliere interessi più bassi sperando in minore rischio: le obbligazioni, almeno tra i 18 e i 48 anni sono più rischiose delle azioni perché non riescono a proteggervi adeguatamente dal vero rischio:

Il crollo, nel tempo, del potere d'acquisto del vostro risparmio e del vostro denaro. -Il Denaro perde sempre valore se non lo si investe adeguatamente e il tasso d'Interesse deve essere sempre almeno doppio del tasso inflazione medio del periodo d'investimento.

'Seppellire' il proprio denaro sapendo già che difficilmente renderà più del tasso statistico dell'inflazione per 50 anni, con l'investimento obbligazionario, significa fare come la cugina Silvia e impoverirsi.

Dai 18 ai 48 anni bisogna usare tutto il Denaro possibile per avere Investimenti anche e soprattutto azionari, oltre che immobiliari e obbligazionari;

Dai 49 ai 69 anni bisogna aggiungere più Denaro possibile, per avere un maggiore equilibrio di azioni, obbligazioni ed immobili;

Dai 69 agli 89 anni è il momento di avere anche e soprattutto obbligazioni e rendite e non investimenti a rischio di breve termine.

Infatti, il Denaro e l'Interesse sono semplicemente la massa e l'energia con le quali la vostra vita accumula equilibrio e sicurezza per il futuro, in sintonia con il Tempo che passa.

Quindi con la vostra vita.

Chi sfrutta bene il suo Denaro, forma la sua Psiche e non spreca il suo Tempo negli Investimenti, rischia poco e diventa ricco.

Ed ecco altre due regolette da ricordare sempre che stavolta vogliamo proporvi in versione Denaro:

1 Non usate per investire in Borsa Denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni. Non correte rischi inutili;

2 Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico soprattutto se non sapete già dove far rendere meglio il vostro Denaro. Non siate impulsivi.

Dopo il Tempo, la Psicologia e il Denaro, chiudiamo con la ragione Informazione.

-L'Informazione profonda nell'investimento

Essere Informati (e Format) in modo indipendente ed intelligente, è essenziale per ottenere grandi risultati negli investimenti.

Peter Lynch, unanimemente considerato insieme a Warren Buffett uno dei grandi investitori degli ultimi 50 anni, ha chiarito alcune cose da questo punto di vista che sono autentiche pietre miliari:

1 L'Informazione che conta per investire bene, non ha nulla a che vedere, assolutamente nulla a che vedere, con quello che leggete sui giornali o ascoltate alla radio, oppure vedete in televisione.

Al contrario, quel genere di informazione quasi sempre vi ha condotto in passato, e potrebbe condurvi nel presente e nel futuro, a cattivissimi investimenti;

2 L'Informazione che conta per investire bene è quella che vi permette di entrare in profondità nelle ragioni del successo, passato

presente e soprattutto futuro, di un business, di un'azienda, di un prodotto, di una società'.

Per questo e' molto importante investire in quello che si capisce meglio, in cio' su cui si e' piu' e, soprattutto, meglio Informati.

Informati davvero.

Facciamo un esempio che potrebbe essere utile a tutti per capire meglio e per farlo riprendiamo le parole del Prof. Carla' scritte in una vecchia newsletter di Finanzaworld:

“Un paio di settimane fa ho venduto con un profitto di +127% le azioni che avevo in portafoglio della Marvel (nyse-mvl), la società' che e' anche il mio massimo successo di tutti i tempi: oltre +1100% tra l'ottobre del 2001 e l'estate del 2005.

L'avevo successivamente ricomprata a circa 14 dollari per azione e, di recente qualche giorno prima dell' uscita di Spider-man 3, ho deciso di prendere profitto.

Perche'?

Proprio per una questione di Informazione profonda. Ecco cosa sapevo su questa società' che tanti altri investitori e traders probabilmente ignoravano:

1 Sapevo che sia dopo l'uscita di Spider-man 1 sia dopo l'uscita di Spider-man 2, Marvel aveva ceduto a breve termine quasi il 50%;

2 Sapevo che cedendo i diritti cinematografici di Spider-man, di X-men e di F4, Marvel si era salvata dalla sicura bancarotta, ma aveva anche 'ipotecato' il suo futuro, perche' MVL non ha nel suo pur immenso catalogo di super-eroi nessun altro personaggio del calibro dell'Uomo Ragno e di questi altri characters;

3 Sapevo che dal 2008 MVL affrontera' rischi piuttosto grandi auto-producendo i film con Iron man, Hulk, Thor e Capitan America. Il mercato non e' ancora del tutto conscio di quanto grandi siano questi rischi e ne prendera' coscienza nei prossimi mesi, a tutto discapito dell'andamento del titolo.

Sapevo tutte queste ed altre cose e per questo ho deciso di vendere. In pochi giorni, dopo l'uscita di Spider-man 3, Marvel ha gia' perso oltre il 10%”.

Ed ora torniamo a noi.

Ecco le 5 regole dell'Informazione che conta:

1. Deve provenire da fonte davvero Indipendente;
2. Deve essere relativa a temi che conoscete bene;
3. Deve essere interpretata: le parole non dicono mai tutto;
4. Deve essere proiettata nel futuro, ma deve anche tenere i piedi ben piantati nella realta';
5. Deve essere convalidata dai numeri.

Adesso e' il momento di riepilogare le 4 Ragioni decisive nell'Investimento Intelligente:

- 1 La ragione Tempo
- 2 La ragione Psiche
- 3 La ragione Denaro e Interesse
- 4 La ragione Informazione

Ripassatele e fatele vostre: capirete sempre meglio che il successo nell'Investimento e' molto simile al successo nella vita.

Ed e' fatto soprattutto di ragione ed equilibrio.

Cosa serve per essere un Investitore?

Chi inizia ad investire ha sempre la testa piena di dubbi ed incertezze, la piu' terribile delle quali e' sempre la stessa:

'Ho la stoffa dell'InvestitoreIntelligente o saro' sempre destinata (o) a rimanere fuori da questo mondo?'

Fuori da questo mondo non si deve e, oltretutto, non si puo' rimanere. Ecco allora la prima questione fondamentale:

1 Investitori si DEVE essere.

Investire non e' facoltativo: e' essenziale, decisivo, se non volete che i vostri guadagni e i vostri risparmi evaporino esattamente come l'acqua al sole. Ecco la prova:

-10.000 euro 'investiti' al 2% annuo di interesse per 30 anni con l'aggiunta di 3000 euro ogni anno di altri risparmi, diventano 142.000 euro, ma fra 30 anni questo denaro comprera' molto poco per colpa dell'inflazione che il rendimento non avra' saputo contrastare;

-10.000 euro 'investiti' al 15% annuo di interesse per 30 anni con l'aggiunta di 3000 euro ogni anno di altri risparmi, diventano 2.162.000 euro, e fra 30 anni questo denaro comprera' ancora bene e sara' riuscito a contrastare l'inevitabile e sicuro calo del potere d'acquisto dell'euro negli anni.

Piu' di due milioni di euro di maggiore potere d'acquisto: 2.162.000 vs. 142.000.

Investire non si puo': si DEVE.

Quindi abbiamo capito una prima cosa: l'Investimento non e' una possibilita', e' una Assoluta Necessita' per tutti e questo sara'

sempre piu' vero nei prossimi decenni in cui dovremo fronteggiare due grandi novita' dello stile di vita europeo:

1 La fine della pensione;

2 La fine degli alti tassi d'interesse per i titoli di stato.

Ricordava il Prof. Carlà, in una vecchia newslettera che suo suocero non ha mai creduto negli investimenti e ha sempre creduto nella pensione, nel welfare. Il suo stile di vita ha risentito moltissimo di questa impostazione esistenziale.

Possiamo dire che ha avuto molta fortuna:

-Non ha mai investito in immobili o in azioni;
-Ha sempre comprato titoli di stato e fondi suggeriti dagli istituti bancari di fiducia.

E' andato in pensione a 52 anni e ha sempre vissuto della sua pensione e di quella della moglie e dei pochi rendimenti dei titoli e dei fondi.

Alla fine della loro vita, probabilmente avranno ricevuto dall' INPS, a valore attuale, qualcosa che somiglia ad una somma di 700.000 euro diluita nei mesi e e negli anni.

Alla nostra generazione, quelli nati tra il 1960 e il 1989 e seguenti, non accadrà nulla di così generoso. Non avremo la chance di investire poco e male, di fare scelte sbagliate ed incapaci di dare risultati. Abbiamo una sola possibilita':

Cominciare ad investire da giovanissimi, e ricordandosi sempre le tre regolette:

Non usate per investire in Borsa denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni.

Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico.

Investite solo in quello che capite davvero ed evitate di partire già sconfitti, pagando troppe commissioni alle banche e agli intermediari.

"Abbiamo capito che essere investitori non è facoltativo e che non è vero che si corrono pochi rischi a non investire. Anzi, il modo sicuro per impoverirsi è non investire.

La regola numero uno, quindi è:

1 Investitori si DEVE essere e Investire si DEVE. Investire non è facoltativo: è essenziale, decisivo, se non volete che i vostri guadagni e i vostri risparmi evaporino esattamente come l'acqua al sole.

Rimandare l'investimento a "quando sarà il momento giusto" è un errore gravissimo che non dovete fare.

Ma COME investire per correre pochi rischi e far crescere i propri investimenti negli anni, perdendo poco tempo e senza dover essere per forza degli specialisti?

Intanto ricordatevi sempre che la semplicità paga e quindi non lasciatevi mai convincere ad investire in cose che non capite e non sentite. Newton e Keynes che erano due uomini geniali, non erano due buoni investitori, infatti persero entrambi tanti soldi in Borsa e sui mercati finanziari perché mancava loro la semplicità. Keynes riuscì a riprendersi più avanti grazie ai prestiti di molti amici facoltosi che gli permisero di "restare a galla" nei momenti più difficili, ma non tutti hanno questa possibilità ed il Keynes speculatore non è un esempio da seguire.

Investire è molto più semplice di quello che vi racconta chi mira alle vostre commissioni.

Gli investimenti dipendono soprattutto dall'età e dal vostro carattere, Età e Psicologia quindi:

1 psicologia ansiosa oppure età oltre i 70 anni: cash/monetario (20%), obblig/reddito fisso (50%) azioni ed ETF (30%)

2 psicologia tranquilla oppure età dai 50 ai 69 anni: cash/monetario (15%), obblig/reddito fisso (40%) azioni ed Etf (45%)

3 psicologia aggressiva oppure età dai 20 ai 49 anni: cash/monetario 5%, obblig/reddito fisso 30% azioni ed Etf 65% Ecco allora la seconda regola dell'Investitore:

2 Per Investire bene bisogna Investire in quello che CAPITATE e tenendo conto della vostra ETÀ e del vostro CARATTERE.

Cominciate ad investire da giovanissimi, e ricordate sempre le mie tre regolette:

1 Non usate per investire in Borsa denaro che vi serve nei prossimi due o tre anni.

2 Non comprate presi dall'euforia e non vendete presi dal panico.

3 Investite solo in quello che capite davvero ed evitate di partire già sconfitti, pagando troppe commissioni alle banche e agli intermediari.

Appendice C: le obbligazioni

Presentazione

Che differenza c'è tra azioni e obbligazioni?

Questa domanda ha un sacco di risposte. Molte di queste risposte sono sbagliate. Alcune sono sbagliatissime.

Ecco una risposta davvero sbagliata: 'Le azioni sono rischiose le obbligazioni sicure. Quelli che avevano investito in obbligazioni Parmalat, Argentina e Cirio, si sono accorti, sulla loro pelle, di quanto questa risposta fosse sbagliata.

Le risposte giuste sono altre e non sono molte:

1 Le azioni fanno partecipare alla proprietà e al patrimonio di una società;

2 Le obbligazioni (o bond in inglese) fanno partecipare al debito di una società, comprandone una parte.

Quindi si partecipa a due rischi diversi.

In un portafoglio ben organizzato dovrebbero trovare posto sia azioni che obbligazioni. Il dosaggio dipende dall'età dell'investitore e da alcune altre informazioni decisive. Ecco un modo semplice per decidere:

Prendete la vostra età e inserite nel vostro portafoglio una percentuale di obbligazioni uguale ai vostri anni. Se ne avete 40, i bond potrebbero essere il 40% e il resto azioni.

Le azioni sono proprietà le obbligazioni crediti. Con le azioni diventiamo co-proprietari di un'azienda, con le obbligazioni diventiamo creditori di un'azienda. Ma, siccome compriamo azioni e compriamo obbligazioni come investimenti, c'è un'altra differenza che ci interessa molto, anzi moltissimo: il loro rendimento per il nostro portafoglio.

Questo dossier si propone di approfondire la conoscenza delle obbligazioni per insegnarvi ad utilizzarli autonomamente per i vostri investimenti.

Introduzione alle obbligazioni

Un'obbligazione (in inglese "bond") è una promessa da parte di qualcuno di rimborsare un determinata somma a una scadenza prefissata. In pratica chi emette un'obbligazione chiede un prestito di denaro. In cambio si impegna a pagare degli interessi a intervalli prefissati sul capitale che ha ricevuto in prestito. Dunque l'emissione di un'obbligazione significa che qualcuno ha chiesto in prestito del denaro, che lo restituirà a una data X, e che per tale denaro è disposto a versare una determinata percentuale annuale di interesse che rimborserà a determinate scadenze (per lo più semestrali o annuali). In pratica abbiamo questa situazione:

- Emittente: colui che chiede in prestito il denaro, impegnandosi a rimborsarlo
- Scadenza: la data a cui l'emittente restituirà il denaro

- Certificato: è il possesso dell'obbligazione
- Cedola: la percentuale di interesse pagata per il denaro prestato

Chi sottoscrive un'obbligazione (o più esattamente "acquista un certificato") diventa dunque un creditore nei confronti dell'emittente.

Di norma l'emittente delle obbligazioni è un governo (obbligazioni governative), una banca, oppure una società (obbligazioni corporate). Il rischio delle obbligazioni sta proprio in questo: che l'emittente non abbia la liquidità alla scadenza prefissata per restituire i soldi che ha chiesto in prestito ai propri creditori (gli investitori che hanno comprato le obbligazioni).

La valutazione del rischio è affidata a specifiche società di analisi, che hanno la propria scala di giudizio: Moody's, S&P (Standard&Poor's), Fitch.

Di seguito riportiamo le tabelle di valutazione del rischio, con i metri di giudizio paragonati fra loro.

In linea di massima possiamo dire che una valutazione AAA indica che l'obbligazione ha altissime probabilità di essere ripagata; mentre scendendo verso il basso della scala, non si tratta più di investimenti, ma di speculazioni (da BB in poi).

Moody's	S&P	Fitch	Definitions
Aaa	AAA	AAA	Investment grade superiore
Aa1	AA+	AA+	
Aa2	AA	AA	
Aa3	AA-	AA-	
A1	A+	A+	
A2	A	A	
A3	A-	A-	
Baa1	BBB+	BBB+	Investment grade inferiore
Baa2	BBB	BBB	
Baa3	BBB-	BBB-	
Ba1	BB+	BB+	Non investment grade
Ba2	BB	BB	
Ba3	BB-	BB-	
B1	B+	B+	Non investment grade inferiore
B2	B	B	
B3	B-	B-	

Ovviamente più aumenta il rischio dell'obbligazione e più la cedola sale. Le obbligazioni molto sicure hanno un interesse piuttosto basso (le AAA difficilmente danno più del 5% annuo), mentre le obbligazioni molto rischiose (sotto BBB) possono dare anche più del 10% di interesse annuo. Non basta. Le obbligazioni sono spesso a tutti gli effetti dei titoli scambiati sul mercato, dunque sono soggetti a un prezzo di vendita ("lettera", "ask" in inglese) e uno di acquisto ("denaro", "bid" in inglese).

Le obbligazioni sono dunque emesse a un determinato valore nominale (è il valore facciale, detto altrimenti "pari"), equivalente al 100%. Ed è quella la cifra a cui – alla scadenza – saranno rimborsati i certificati che si possiedono.

Tuttavia il valore dell'obbligazione sul mercato potrà essere maggiore o minore della pari, a seconda che il titolo sia più o meno appetibile. Un'obbligazione negoziata a 113 significa che viene venduta al 113% del suo valore nominale.

Bisogna dunque prestare attenzione al fatto che la cedola rilasciata periodicamente viene calcolata sul valore nominale dell'obbligazione e non sul valore di negoziazione del titolo. Ed è logico che sia così: l'emittente paga l'interesse sul denaro che ha ricevuto in prestito, non si deve curare del fatto che gli investitori si scambino fra loro il titolo a un prezzo maggiore o minore.

Inoltre non acquistiamo quasi mai un'obbligazione al giorno della sua emissione, la cedola che ci viene accreditata fa riferimento quindi ai soli giorni di possesso dell'obbligazione. Ci vengono pertanto accreditati i dietimi, cioè la frazione di interesse che spetta ad un obbligazionista per ogni giorno che tiene in portafoglio un'obbligazione. Anche in questo caso è logico che sia così: perché la cedola deve essere divisa tra le varie persone che hanno posseduto il contratto in un determinato periodo.

Dunque nel calcolare il rendimento di un'obbligazione concorrono due fattori:

- la cedola periodica rilasciata
- il prezzo a cui il titolo è negoziato

Ovviamente se riusciamo a vendere l'obbligazione a un prezzo superiore a quello di acquisto avremo guadagnato due volte: sulla cedola e sul rendimento del titolo. Se invece vendiamo (o compriamo) l'obbligazione a un prezzo inferiore a quello di acquisto, bisogna stare molto attenti a calcolare il rendimento (che sarà dato dalle cedole rilasciate, detraendo la perdita causata dalla vendita del titolo).

Inoltre il prezzo dei contratti è influenzato dall'andamento della società (o del governo) che ha richiesto il prestito: meno probabilità ci sono che l'emittente possa restituire i soldi, più sarà basso il prezzo dell'obbligazione, e più difficile sarà trovare degli acquirenti pronti ad acquistare le nostre obbligazioni.

Tipologie di obbligazioni

Un modo per individuare le tipologie di obbligazioni è quello di guardare al tipo di cedola rilasciata. Possiamo dividere le obbligazioni in due grandi macrocategorie:

le obbligazioni con cedola a tasso fisso

le obbligazioni con cedola a tasso variabile

Obbligazioni con cedola a tasso fisso

Le obbligazioni a tasso fisso danno una cedola della medesima percentuale per tutta la durata dell'obbligazione. Così se abbiamo un Bond del tesoro americano che ci dà il 5,375% annuo di interesse avremo il 5,375% ogni anno.

Un particolare tipo di obbligazioni a tasso fisso sono le cosiddette "**obbligazioni zero coupon**": questi titoli non danno alcun interesse, e perciò non viene rilasciata alcuna cedola. Il possibile guadagno (o la perdita) è data dalla sola differenza tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita del titolo stesso: attualmente sono di questo tipo i BOT italiani che appunto non danno cedola.

Le obbligazioni "step up" e "step down" sono obbligazioni a tasso fisso con un interesse che incrementa (o decrementa) nel corso degli anni. Un'obbligazione "step up" potrebbe rilasciare una cedola con un interesse di questo tipo:

1° anno 3,50%

2° anno 3,75%

3° anno 4%

4° anno 4,25%

Con un'obbligazione "step down" avremo invece un interesse decrementale. Cioè:

1° anno 4,25%

2° anno 4%

3° anno 3,75%

4° anno 3,50%

Nel computo del profitto/perdita che possiamo avere da un'obbligazione, oltre alla cedola, bisogna calcolare anche la differenza tra il prezzo di acquisto e di vendita del titolo. Per questo una variabile molto importante da tenere presente nel gestire un portafoglio obbligazionario è l'andamento dei tassi di interesse.

Normalmente, quando i tassi di interesse salgono in valore dei titoli obbligazionari scende. Il motivo è molto semplice: vengono emesse delle nuove obbligazioni con tassi di interesse maggiori e quindi più interessanti.

Di conseguenza il valore delle obbligazioni precedenti diminuisce in maniera considerevole.

Proprio per questo è importante considerare anche la durata di un'obbligazione. Un'obbligazione verrà pagata alla scadenza comunque al suo valore nominale (di 100), quindi più l'obbligazione è lontana dalla scadenza e maggiormente aumenta il rischio di rimetterci dei soldi al variare del prezzo dell'obbligazione.

Obbligazioni con cedola a tasso variabile

Le obbligazioni a tasso variabile sono invece vincolate all'andamento del mercato: il loro rendimento è dato dall'andamento del mercato (es. EURIBOR a 6 mesi) a cui va aggiunta (o tolta) una percentuale.

Prendiamo l'esempio di un'obbligazione che paga il tasso EURIBOR -1%. Il primo gennaio 2005 l'obbligazione ci avrebbe fruttato un interesse del: tasso EURIBOR (2,20%) - 1% = 1,20%

Le obbligazioni a tasso variabile non sono soggette al rischio dell'aumento dei tassi di interesse, perché il valore della cedola tiene già conto dell'andamento dei tassi.

Un particolare tipo di obbligazioni a tasso variabile sono le **obbligazioni strutturate**, per lo più emesse da banche, il cui interesse fa riferimento a un indice sottostante (potrebbe essere il prezzo di un'azione, l'indice MIB 30, l'inflazione o altro).

Le consideriamo molto pericolose per un motivo assai semplice: sono difficili da comprendere ed è difficilissimo calcolarne il rendimento effettivo. E negli investimenti ciò che non si capisce va evitato. Sempre.

Si sente spesso parlare di **obbligazioni "subordinate"**, in questo caso il termine non ha nulla a che vedere con il tasso (che può essere fisso o variabile), ma si tratta di un particolare tipo di obbligazioni che normalmente dà una cedola maggiore in cambio di una percentuale superiore di rischio: i possessori di obbligazioni subordinate accettano, infatti, in caso di insolvenza - di essere pagati DOPO gli altri creditori, e quindi anche DOPO chi detiene obbligazioni ordinarie.

È importante capire anche cos'è il **"rateo"**: si tratta della parte della cedola di un'obbligazione già maturata e che va pagata al precedente proprietario quando si acquista un'obbligazione sul mercato. Ovviamente quando incasserete la cedola vi rifarete interamente del rateo già pagato al precedente proprietario.

Un altro modo per classificare le obbligazioni tiene conto dell'emittente. Bisogna distinguere innanzitutto in:

- obbligazioni corporate (di società)

- obbligazioni bancarie
- titoli di stato

Questi ultimi non si possono definire esattamente "obbligazioni", ma sono a tutti gli effetti dei titoli di debito emessi dagli stati per finanziare il debito pubblico. Generalmente ogni stato emette vari tipi di titoli, diversificati a seconda della durata e dal tipo di cedola rilasciata. Vediamo una carrellata delle obbligazioni dei vari paesi.

Titoli Di Stato Italiani

I principali titoli di stato italiano sono:

BOT - Buoni Ordinari del Tesoro: sono titoli privi di cedole con durata non superiore a un anno; il rendimento è dato dallo scarto tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita

CTZ - Certificati del Tesoro Zero Coupon: sono titoli a 24 mesi privi di cedole

BTP - Buoni del Tesoro Poliennali: sono titoli caratterizzati da cedole fisse semestrali. Hanno durata di 3, 5, 10, 15 e 30 anni.

BTPi - Buoni del Tesoro Poliennali: indicizzati all'Inflazione Europea: sono titoli con durata a 5 e 10 anni. In questo caso, sia il capitale rimborsato a scadenza, sia le cedole semestrali sono rivalutati in base all'andamento dell'inflazione europea, misurato dall'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo nell'area dell'euro (IAPC) con esclusione del tabacco.

CCT - Certificati di Credito del Tesoro: hanno una durata di 7 anni e cedole variabili semestrali, legate al rendimento dei BOT a 6 mesi più maggiorazione

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito del Dipartimento del Tesoro, dove si possono consultare anche le schede dettagliate:

<http://www.dt.tesoro.it/Aree-Docum/Debito-Pub/Titoli-di-/index.htm>

I titoli di Stato si possono acquistare in asta, cioè al momento dell'emissione, oppure successivamente sul MOT (Mercato telematico delle Obbligazioni e Titoli di Stato):

<http://www.borsaitaliana.it/borsa/obbligazioni/mot/obbligazioni-euro/lista.html>

il "mercato secondario" gestito da Borsa Italiana.

Titoli Di Stato Esteri

Per investire in titoli di stato USA bisogna sempre far attenzione al cambio, perché la valuta di negoziazione è il dollaro, dunque nel calcolare il rendimento di un'obbligazione bisogna tener conto anche del "rischio cambio".

I titoli di stato emessi dal tesoro americano sono principalmente di quattro tipi:

- I Treasury Bills (**T-Bills**), hanno scadenza molto breve con durata di 13, 26, o al massimo 52 settimane
- I Treasury Notes (**T-Notes**) possono avere scadenza a 2, 5 o 10 anni
- I Treasury Bonds (**T-Bonds**) vengono emessi con scadenza trentennale
- Esiste poi un altro tipo di titoli di stato denominati Inflation-Indexed Notes, con durata decennale, che danno un rendimento ancorato all'inflazione

Nell'area Euro, invece sono da segnalare i titoli della Germania: gli **SCHATZ** (a 2 anni), i **BOBL** (a 5 anni) i **BUND** (a 10 anni).

Anche per la Francia abbiamo titoli a breve termine (i **BTf** della durata inferiore alle 52 settimane), medio termine (i **BTAN** del governo francese emessi a 2 o 5 anni) e a lungo termine (gli **OAT** da 7 a 30 anni).

Danno poi cedole più elevate i titoli di stato dei mercati emergenti, tuttavia in questo caso è opportuno fare attenzione al "rating" del paese in questione e quindi al rischio che l'emittente non sia in grado di rimborsare il debito.

Hanno invece un rating alto (AAA) e conseguentemente una cedola piuttosto bassa le obbligazioni rilasciate da enti sovranazionali (come la European Investment Bank - BEI - o la Banca Mondiale)

I rendimenti

Soffermiamoci ancora una volta su come calcolare il rendimento di un'obbligazione. Ricordiamo che il rendimento è dato da due fattori:

- prezzo del titolo
- cedole rilasciate

Alla scadenza tuttavia l'obbligazione viene sempre rimborsata al valore nominale di 100.

Così poniamo di voler acquistare un BUND tedesco, con cedola percentuale del 6,25%, scadenza tra un anno, e costo di 104,050, e di voler tenere le obbligazioni fino alla scadenza. I titoli ci verranno rimborsati a 100. Quindi il rendimento effettivo è dato dal guadagno sulla cedola, meno la perdita che abbiamo sul titolo (cioè la perdita in conto capitale). Quindi:

$$6,25\% - (104,05\% - 100\%) = 2,2\%$$

Il rendimento in questo caso è del 2,2%, da cui bisogna togliere le commissioni della banca.

Poniamo invece di voler acquistare un BUND tedesco con cedola percentuale del 5,25%, che ha scadenza fra 3 anni e che costa 106,920, e di volerlo tenere fino alla scadenza. Il rendimento effettivo annuo anche in questo caso sarebbe dato dalle cedole accumulate, meno la perdita che abbiamo sul titolo, che però va divisa per il numero di anni in cui teniamo il titolo. Quindi il rendimento è dato da:

$$5,25\% - (106,920\% - 100\%) / 3 = 2,95\%$$

In questo caso il rendimento è del 2,95% annuo, da cui bisogna togliere le commissioni della banca.

Nell'esempio abbiamo considerato dei titoli molto sicuri con un rating molto alto (AAA), conseguentemente con una cedola bassa. Ovviamente prezzo dell'obbligazione, cedola e rating possono variare per dar luogo a interessi più alti.

Tuttavia - dal momento che non è detto che abbiamo la possibilità di tenere un'obbligazione fino alla scadenza (i titoli di stato possono essere anche trentennali) - dobbiamo considerare che cosa può succedere nel caso in cui decidiamo di vendere prima della scadenza.

Con l'aumento del tasso degli interessi del denaro il prezzo a cui viene scambiato un titolo obbligazionario diminuisce, perché vengono emesse altre obbligazioni con cedole più interessanti.

La durata di un'obbligazione è dunque un elemento di rischio. Per valutare questo rischio esiste un indicatore importante denominato "duration" che indica, in anni e frazioni di anno, la vita media di un'obbligazione e serve per calcolare quanto il prezzo di un'obbligazione sale (o scende) allo scendere (o salire) dei tassi di interesse.

Quanto più è basso il valore della duration, tanto meno il prezzo dei titoli è soggetto ad oscillazioni. Quanto più lunga è la vita del titolo, tanto maggiore sarà la duration; e dunque maggiore la sensibilità del prezzo del titolo al variare dei tassi di interesse di durata corrispondente alla duration stessa.

Per concludere

Abbiamo cercato di spiegarvi che anche la scelta delle obbligazioni non può essere fatta a cuor leggero, solo perché ci dicono che "le obbligazioni sono sicure", ma dobbiamo tenere in considerazione vari fattori, come: il rating, il prezzo di acquisto del titolo, la cedola rilasciata, la duration.

Le obbligazioni possono essere titoli molto sicuri con rendimento basso, oppure titoli rischiosi con un rendimento alto: così possiamo investire in titoli di stato del G7, o di paesi emergenti, come in obbligazioni corporate.

Nel dossier di InvestitoreIntelligente avete trovato tutti gli elementi necessari per valutare correttamente un'obbligazione e leggere serenamente il relativo prospetto informativo: dipende dalle nostre valutazioni di InvestitoreIntelligenti decidere quale rendimento e quale rischio di assumerci in base alla nostra psicologia e all'età.